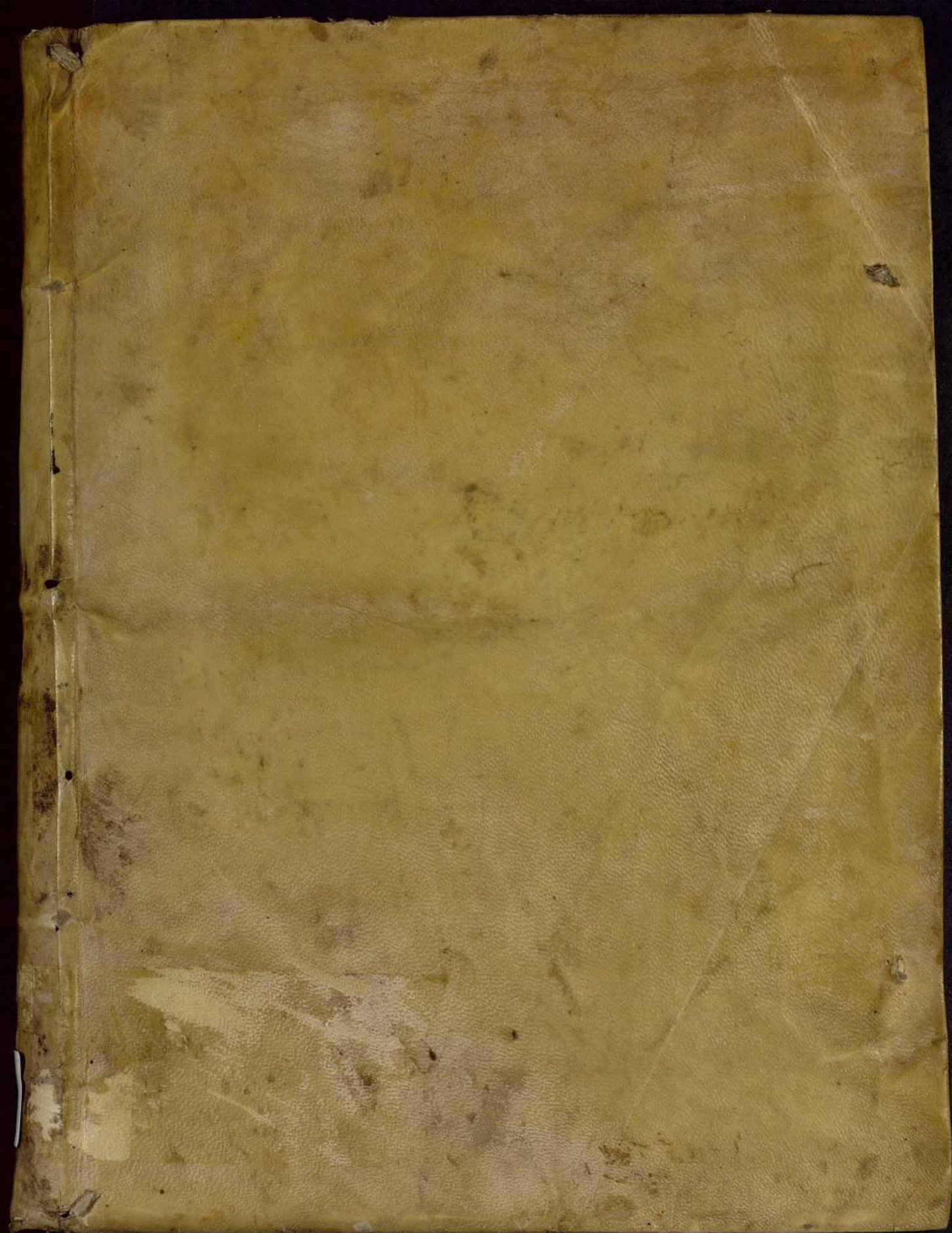




4304

n-3969

4134

RELATIONE VNIVERSALE

Dell'Isole sino al presente scouerte,

DI GIOVANNI BOTERO
B E N E S E,

ALL' ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.

S I G N O R E

IL SIGNOR PIETRO
CARDINALE ALDOBRANDINO.

Con Priuilegio, e Licenza de' Superiori.



IN ROMA, Nelle Case del Popolo Romano,
Appresso Giorgio Ferrari.

M. D. XCV.

RELATION

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

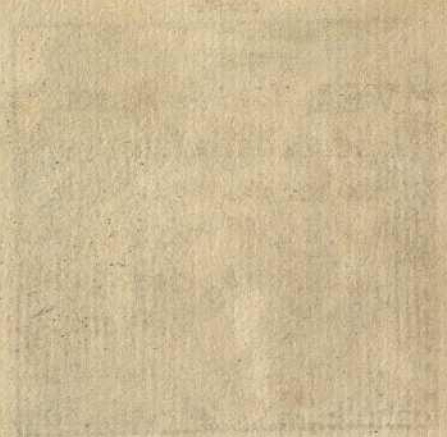
OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE



OF THE

OF THE

OF THE



ALL'ILLVSTRISS.
ET REVERENDISS.

SIGNORE

IL SIGNOR PIETRO
CARDINAL ALDOBRANDINO.



VEL famoso Antonio, à cui la grandezza della fantità, e dell'animo recò meritamente cognome di MAGNO, merauigliandosi con esso lui certi Filosofi, che senza hauere atteso mai alle lettere, e all'arti liberali, fosse salito a tanta eminenza di dottrina, e di sapere, rispose loro, ciò esser proceduto dall'eccellenza del libro, nella cui lettura egli s'occupaua. Io (diceua egli) non impiego il tempo, e lo
† 2 studio

studio in qualche opera di Platone, ò d'Aristotele, ò di maestro così fatto: ma in questo merauiglioso campo della natura: oue per mezo delle creature, io mi faccio scala all'alta contemplatione della infinita bontà, onde ogni cosa procede. Libro veramente ammirabile si è il mondo. Si legge continuamente, e si studia: e non manca mai à chi v'attende, materia, ò d'effercitar l'ingegno, ò di pascere l'affetto. S'allarga à chi pensa di ristringerlo: s'affonda tuttauaia più à chi crede d'hauerne trouato il centro. Suggerisce finalmente del continuo materia di nuoua speculatione, e di nuoua merauiglia à tutti. Aristodemo, filosofo celebre spese duodici anni nella consideratione della natura delle pecchie: e non l'intese però affatto. Hora, che cosa è la pecchia nell'vniuerso? Egli è pieno d'infinite cose ammirande: ma lasciando per hora l'altre, degnissima parmi di essere ammirata è la sua smisurata capacità. Questo globo, composto di terra, e d'acqua, non gira più di venti mila, e cinque cento miglia. Così asseriscono: così dimostrano euidentemente i Mathematici. In vn giro così breue, e così ristretto il Sig. Dio hà inserito tante cose, e tanto grandi, che non è meno malageuole impresa il ritrouarne il principio, che il fine. Haueuano gli antichi spesso intorno à cinque mila anni, in ricercare le tre parti della terra: e ne ignorauano, con tutto ciò, l'estremità, con poca notitia delle prouintie interiori dell'Asia, e dell'Africa: quando eccoti all'improuiso scuoprire, entro il giro suddetto, vn'altro mondo non meno ampio, e capace di questo. E per non discorre-

re.

rere hora dell'altre case, la quantità dell'isole non è ella ammirabile, e stupenda? non è innumerabile, & infinita? se si guarda la vastità dell'Oceano, par che sia per mancare il luogo alla terra ferma: se allo spatio della terra, non si uede, oue possa allogarsi l'Oceano. Dall'altra parte l'immenfità de' Continenti toglie il credito alla moltitudine dell'isole: e'l numero inestimabile di queste, diminuisce l'openione, che si ha dell'ampiezza di quelli. Nell'isole medesime, chisente dire quanto sia grande il Giapone, Borneo, Samatra, Ghiaue, san Lorenzo, & Inghilterra, stima fauoloso il numero delle Cicladi, Orcadi, Hebridi, Zelande: delle Lucaye, che si stima esser piu di quattrocento; delle Maldiue, che i Mori dicono essere mille, e ottocento: delle Filippine, che di commune openione sono vndici mila. all'incontro il numero eccessiuo di queste, rende incredibile la grandezza di quelle. e pure il mondo, non ostante la strettezza del suo circuito, è così capeuole, e spatiofo, che vi stanno agiatamente la terra, e'l mare: i Continenti, e'l Isole: e vi campeggia benissimo e la grandezza, e la moltitudine loro. e Dio ha dimostro non meno la sapienza, che la possanza sua, co'l rinchiudere l'ampiezza nell'angustia, e con l'incastrare il molto nel poco. Hora, hauendo io nelle due Relationi passate, dato conto de' Continenti, in questa (nella quale io confesso d'essermi alquanto più, che nell'altre compiaciuto) vengo à dar raguaglio dell'isole fino al dì presente scuerte, e conosciute. Et hò preso ardimento d'indirizzarla à V. S. Illustrissima, per più ragioni. Primieramente le seruirà d'honestissima,

fima ricreatione . Concio sia cosa, che dopò l'hauer dato grata vdiencia à gli Ambasciadori de' Prencipi, e'l suo tempo a' negotij vrgentissimi della Chiesa Santa, che si riposa in gran parte sopra di lei, potrà per ricouerare le forze, e rinfrancare gli spiriti, hora per il mare Mediterraneo, hora per l'Oceano diportarsi, e dismontare à suo piacere, hora nell'amene Isole dell'Arcipelago, ò del Tirreno, ò passando

----- *Le Gadi, e la meta, che pose*

A' primi nauiganti Hercole inuitto,

pigliar porto nella famosa Inghilterra, ò nella fauolosa Hibernia: ò volgendosi à Leuante, dare vna vista all'ombrosa Goa, ò alla delitiosa Ternasserì. Non è poi cosa, che più conuenga all'altezza del grado, oue Dio l'ha posta presso il suo Vicario (à cui ella è non meno simile di valore, e di zelo, che congiunta di sangue, e di parentado) che la notitia della dispositione del mondo, e delle sue parti. Imperò che questo sì è il teatro, oue si ha da dimostrare il senno, da operare la virtù, da far conoscere quello, che l'huomo sappia, e vaglia. E che cosa è piu propria di vn Cardinale della Chiesa Romana, e (per dire ogni cosa insieme) di vn Cardinale Aldobrandino, Nipote così caro, e amato da vn Clemente Ottauo, che la grandezza de' concetti, e la generosità dell'impresè? e che può intraprendere di grande colui, che non passa co'l pensiero l'Appennino, non che l'Alpi: non valica il Teuere, non che l'Oceano? che termina i suoi discorsi con l'orizzonte della sua vista? Questo mondo è vna picciola cosa: per il che anche Alessandro Magno, non lo stimando molto, adheriua volentieri

tieri all'openione di Democrito, imaginatore di mondi infiniti. Hor, gia ch'egli è cosa picciola, conuiene alla nobiltà dell'animo scorrerlo almeno tutto con la mente. conuiene all'ufficio, conuiene al carico, che sostiene V. S. Illustriss. La chiesa Romana (di cui ella è Prencipe) non ha iuridittione terminata da monti, ò da fiumi; non autorità circonscritta da golfi: ò da Oceano alcuno. s'allarga senza confini, s'estende senza termini: *Imperium terris, animos equauit Olympo.* e de' Pontefici Romani, non de gl'Impp. si verificano quelle parole.

*His ego nec metas rerum, nec tempora pono;
Imperium sine fine dedi.*

Tiene la Chiesa cura de' fedeli, per reggerli, e per indirizzarli all'vltimo fine: de' gentili, per conuertirli; de' gli heretici per ridurli alla verità: de' Mahomettani, e de' Giudei, e di tutto il mondo, perche à lei tocca l'effecutione di quel mandato, *Prædicate euangelium omni creaturæ.* Hor dell'isole quelle dell'Arcipelago stanno in gran parte smembrate dalla Chiesa Catolica: quelle dell'Oceano Settentrionale affogano nell'heresie: quelle dell'Orientale, ne' luoghi mediterranei s'inclinano a gl'idoli, ne' maritimi à Mahometto. Alcune poche, per opera di Portoghesi; e di Castigliani, riueriscono la croce, e'l nome di GIESV Christo. Ricorrono tutte, per mezo mio, da V. S. Illustriss. e la supplicano della protectione, e dell'ombra sua: e se la promettono si per la gentilezza, e humanità singolare, ch'è sua propria: come per il viuo affetto, e per l'intenso ardore della gloria di Dio, che in ogni sua attione risplende, e lampeggia.

Resta

Resta ch'ella sia seruita di gradir, con la solita sua benignità, questo picciol segno della diuotione, e riuerenzia mia verso lei, e di darli lustro e rileuo, con honorarlo talhora delle mani, e de gli occhi suoi. e le m'inchino humilissimamente. Di Casa, alli 4. di Maggio.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

humiliss. & deuotiss. seruitore

Giouanni Botero.



DELLA

RELATIONE VNIVERSALE

Dell'Isole sino al presente scouerte,

DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

Libro Primo.

ALL' ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.

SIGNORE

IL SIGNOR PIETRO

CARDINAL ALDOBRANDINO.



*A*VE^NDO nelle Relationi precedenti descritto quanto ci è parso necessario della terra ferma, conosciuta da gli antichi, e scouerta da i moderni: ci conuiene hora dare un'altra scorsa, e reuista al mare per trouarui, e descriuervi l'isole, sparse in ogni sua
A parte

parte . Sarà questa opera di non minor fatica della prima : ma di maggior diletto , per la varietà di esse Isole , e qualità loro . Conciosia , che nelli Continenti Dio ha voluto mostrare la bellezza della terra unita in vn corpo : nell' Isole l'ha voluto far comparire in più forme discontinue, picciole, grandi, habitate, deserte, fertili, alpestre . Iui la terra si vede senza comparatione : nell' Isole la sua vaghezza s' accresce al paragone dell' una con l' altra, e dell' acqua , che le cinge . Dio ha messo in molti luoghi i seni del mare in mezzo della terra, per renderla comunicabile: e sparso per lo mare. l' Isole, che son mēbri della terra, per far praticabile esso mare. E con questo compartimento del mare, e della terra, cresce la gratia alla terra, con la vicinanza del mare: & al mare con la presenza della terra: e si conosce meglio, e la brauura di quello, e la saldezza di questa. Et in vero nè la terra si conoscerebbe facilmente, senza benefitio dell' acqua: nè l' acqua senza interuento della terra : perche, si come i laghi, & i fiumi, e i bracci dell' Oceano, facilitano la pratica, e la notitia del Continente : così l' Isole ageuolano lo scuoprimento, e la nauigatione dell' Oceano .

& à questo effetto, la Diuina prouidenza ha formato, e disposto porti, e spiagge commode quà, e là, quasi rifuggi, & hospitij alle nauì, & a i nauiganti . Il numero dell' Isole è incertissimo . Conciosia, che non solamente non si sà quante siano in tutto : perche molte restano ancora incognite (il che si conosce da questo, che se ne scuopre ogni giorno qualch' una) ma d'alcu-

ne già scuerte non si sà per ancora il numero preciso. come, per effempio, l'Isola di Maldina, chi vuol, che siano sette mila, e chi più, e chi manco. e'l medesimo dico delle Luccie, delle Filippine, e di diuerse altre. e chi è colui, che habbia hauuto tempo, o commodità di contar le Filippine, e di poter affermare, che siano undici mila, come dicono alcuni? la più parte dell'isole si è scoperta a caso, facendo altro viaggio, come l'isola di S. Elena da Giouanni della Nuova: e la Cōcettione da Pietro Aluaro Cabral nel ritorno suo dall'India l'anno mille, e cinquecento uno; o per tempesta, come l'isola di Tristano d'Acugna: e se ne vanno tutta via scoprendo, secondo, che si tentano nuoui viaggi, o si seguitano nuoui rombi di venti. come l'anno mille, e cinquecento settanta quattro l'isole di S. Nabor, e Felice, all'incontro del Chile. perche il mare è quasi una selua, oue l'isole quasi alberi piantati a caso, s'alzano fuor dell'onde, e si mostrano a i nauiganti. Delle scuerte poi la più parte non è ancor praticata, nè conosciuta altramente, che di vista, e di passaggio; come l'isole della nuoua Ghinea, e di Solomone, e del Iapan. Si deue anche auertire, che quell'isole, che s'allontanano notabilmente, o dall'altre, o dal continente, son per lo più deserte, come quelle del mar Pacifico; e tutte quelle ancora, che si scuoprono tra l'Etiopia, e'l Brasil, per la vastità immensa dell'Oceano: e non è gran tempo, che i Portoghesi hanno fatto habitare le Terzere, e'l Capo verde, e S. Tomaso. S'è anche notato, che l'isole, o di grãdezza, o di moltitudine

notabile sono tutte vicine alla terra ferma. Hora, per dare qualche principio alla promessa descrizione, cominceremo dallo stretto di Magaglianes: onde ingolfandoci nell'Oceano, che i marinari chiamano del Sur, scorreremo per il mare della China, delle Moluche, dell'Indie, dell'Arabia, dell'Etiopia, del Norte: e per li mari, e golfi settentrionali, sino a tanto, che, entrando per lo stretto di Zibilterra, arriueremo all'Isola piu conosciuta da noi, del mare Mediterraneo.

Isola del mar del Perù, e della nuoua Spagna.



Al mezzo giorno dello stretto di Magaglianes, la maggior parte de' Cosmografi, che hanno dato fuori tauole, e descrizioni del mondo, mettono quasi vn nuovo continente, da vno estremo all'altro dell'vniuerso: ma, con le diuerse nauigationi fatteui, e da Castigliani, e da Inglesi, certa cosa è, che nello stretto si scuoprono moltissime isole, che fanno diuersi canali, massime verso Leuante. Le quali isole restano, sino al presente, senza nome: perche, quei, che hanno nauigato per lo stretto, hanno sempre atteso ad altro. Il Magaglianes cercaua le Moluche; il Dracco, e'l Chendi aspiraua no all'oro del Perù, e delle Filippine: Pietro Sarmiento fu mandato a riconoscere la strada fatta dal Dracco, per la banda del Sur. Il paese poi è tanto pouero all'intorno, e disagioso; il freddo tanto intenso, e'l mare

mare tanto trauaglioso, che non consentono il fermarvisi lungamente. Ma per proseguir la cominciata impresa, alla bocca Orientale dello Stretto si troua la Campana, isola cosi detta, per la sua ampiezza.

Segue presso alla costa del Chile vn Arcipelago di molte isole incognite: e poi Lucenga, lungi da terra cinque leghe, che si dice esser assai grande, e bene habitata da gente, che ha gusto di politia. Presso Coquimbo ve ne sono sette, benché piccole: presso a Tarapaca, una di quattro miglia di giro: e non lungi di Quilca diuerse, oue quei popoli vanno à pescare.

Seguono due, o tre, che hanno nome da' lupi marini, che iui concorrono in numero sì grande, che le genti vicine non si vestono comunemente d'altro, che di pelli loro. Vicino a Lima vi è una isoletta, che le fa porto. Nel mare di Tumbes, si vede Puna, isola di quaranta otto miglia di giro, ben habitata, ricca d'oro, e d'argento, copiosa di pescagioni, e di caccie, e di cotone. se n'estrahe anco quantità di zarza pariglia, (della quale è pieno il suo fiume Bola) e di corde, e vele per li nauigli di quel mare. Le sta appresso l'isola di santa Chiara senza habitatione, e l'isoletta della Plata di vna lega, e meza di giro. Quindi, lasciando a sinistra i Galapaghi, posti quasi sotto l'Equinottiale, e voltando il capo di S. Francesco, s'entra in vn golfo, oue è l'isola del Gallo d'vna lega di giro, e la Gorgona di due leghe, alta, e montosa, soggetta grandemente a tuoni, & a piogge. Segue l'isola delle Palme, d'vna lega, e meza: e piu oltre Tirarequi, con altre 25. o piu che

che si dicono delle perle, per la douitia, che ne hannò. giaciono in otto gradi Australi. Quindi costeggiando la nuoua Spagna, scuopresi a destra l'Isola de' Cocchi: e poi, senza trouar altro di consideratione, le tre Marie alla bocca del mar vermiglio: e dentro, san Giacomo, e l'Isola delle perle, & altre senza nome. Vscenda fuora, veggonsi per quell'alto mare S. Tomaso, la Nubiada, la Rocca partita, i Mongi, la Vicina, la Fumua, i Passeri, i Cedri, S. Agostino, S. Alfonso: e piu oltra, le deserte, tutte dishabitate.

Isole di Salomone.

 Ora, ritornando indietro per dar una scorsa alla parte Australe, come l'habbiamo data alla settentrionale, non è mare, che habbia meno Isole, che il Pacifico. ne ha poche; e quelle sono picciole, e disauenturate, come ne chiamò appunto alcune Magaglianes. Le prime, e di molta consideratione, sono quelle, che l'openione, che si ha della loro ricchezza, l'ha fatto chiamare Isole di Solomone: scuerte da Aluaro Mendagna: che partitosi di Lima a cercar nuoue terre, vi capitò in capo di tredici mesi. distano D.CCC. leghe dal Perù. Sono parecchie, vicine l'una all'altra, parte riconosciute, parte viste solamente. delle conosciute, la prima è il nome di Giesù: e poi Malarta, Malay, l'Atregada, le Tre marie, S. Christofo, S. Iacomo: le quali siedono quasi tutte per ordine, da mezo giorno a settentrione. A Pon-

nente di queste, siede la maggior di tutte, chiamata Zamba: la cui lunghezza, con la larghezza proportionata, si stende da leuante, a ponente. A mezo giorno di questa sono alcune altre Isole, non altramente, che di vista conosciute. Di queste, Malarta giace sotto il Tropico del Capricorno: l'altre sono tutte oltra a lui. Il mezo della loro larghezza è in gradi noue verso il polo Antartico. e questa è quanta notitia possiamo dare dell' Isole di Salomone. l'anno M.D.XCII. si mettea in ordine in Lima vn'armata, per andarle a riconoscere meglio, & à conquistare.

Nuoua Ghinea. Terra del Papue.

DAssate l'isole suddette, si appresenta à i nauiganti la nuoua Ghinea a man sinistra, e l' Arcipelago di S. Lazaro a man destra. la nuoua Ghinea, terra più presto scouerta, che conosciuta, fu ritrouata da Villalobos, mandato dalla nuoua Spagna all' inchiesta delle Moluche l'anno mille, e cinquecento quaranta tre. Hà gli habitanti di color nero, destri di corpo, è sottili d'ingegno, per quello, che mostra l'esperienza d'alcuni schiaui di quel paese. Non si fanno ancora i suoi termini; anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pur continente. perche i Castigliani, che, per quanto si intende, l'hanno costeggiata 700. leghe, non n'hanno trouato fine. la sua costa meridionale non è ancor scouerta: la settentrionale è attorniata da moltissime isole, tra le quali

quali è la Ritonda, il Volcano, la Madre di Dio, la Barbada, la Caimana, il Triangolo, l'isole de gli huomini bianchi, della Malagente, della Buonapace, dei Crespi, de' Martiri, & altre senza nome. Dall'isole del Papue a Malucco si nauiga di Maggio: perche all'hora cessano i Ponenti, e soffiano i Leuanti.

Arcipelago di S. Lazaro.

MA ingolfandosi in alto mare, si entra in un pelago, oue la natura par che habbia seminato l'isole, hora rare, hora spesse: hora in ischiera, hora in cerchio: hora solitarie, hora accompagnate. le prime sono l'isole di Don Alonzo, de i Barbudi (gli habitanti portano barbe lunghe: vestono di palme molto delicate: viuono, di cocchi, radici, pesce. non hanno arme, ne fan guerra) de i Due vicini, de i Natatori; e più oltre de' Saltatori. all'incontro delle quali se ne stende una schiera verso Tramontana di forse sedeci isolette. oltre alle quali segue Malalbergo, e a man destra i due Germani; e piu sopra vn'isola, che, dalla somiglianza, si dice una Colonna, e vn'altra, che si dice due Colonne, e la terza Volcano, per il fuoco, che getta. Ritornando poscia a basso, veggonsi l'isole delli Rè, nella cui costa Giouanni Caetano hebbe mostre di Coralli, e vi vidde palme, e muse, e galline, e simili cose.

Hora seguono l'isole de i Coralli, e piu oltre i giardini: & a man destra quelle de i Ladroni, piccole, habi-
tate

tate da gente ben disposta, di statura grande, di color oliuastro, nuda, rapace. Vſano barche velocissime, e fanno ſpeſſo di prora poppa. Fabricano le case di legname: le cuoprono di tauole, e di foglie di palma, o di fico, lunghe vn palmo. Viuono di cocchi, battate, fichi groſſiſſimi, canne di zuccaro. la lor iſola maggiore volge poco meno di quaranta leghe.

Seguono a tramontana la Farsana, e i Volcani: e piu baſſo, l'iſole di Saia vedra, de' Matalotti, e l'Arrecife, habitate, e copioſe di palme.

Giapone.

Rima di entrare nella gran ſelua dell'iſole, che ci reſtano a Ponente, & a mezo giorno, ſia bene paſſar prima per il Giappone, ſotto'l qual nome ſi comprendono molte, e grandi, e beniſſimo habitate iſole: e celebra- te ſopra tutte l'altre, di quei mari, per la notabile conuerſione de gli habitanti alla noſtra ſanta fede, per la venuta de gli Ambaſciatori di quella noua Chriſtiani- tà a Roma, e per le lettere continue, che di là ſcriuono i Padri Gieſuiti. e ſi come la natura le hà poſte in vn ſito, ſeparato quaſi dal reſto della terra: coſi i ſuoi habitanti hanno coſtumi diuerſiſſimi dall'altre genti.

Il nome dunque di Iapan, ò Giappone al braccia diuerſe iſole: diuiſe con piccioli bracci di mare: ma le principali ſono tre, ſotto le quali ſtanno l'altre. la mag-

gior, ch'è larga trecento, lunga seicento leghe. si stende da Levante a Ponente; e si divide in cinquanta tre regni, o vogliamo dire Principati. tra quali è quello di Meaco, città grandissima, e capo di tutto il Giappone. e per l'ordinario, chi si fa Signore del Meaco, e del paese circostante, si stima Imperatore di tutto il Giappone. la seconda isola si stende da settentrione a mezzo giorno; e si chiama Simo. È la più vicina alla China. contiene nuoue regni. tra' quali è quello di Bungo, e la città di Vosuchi, e di Funai. la terza giace a Levante di questa, e si chiama Scicoco; e contiene quattro Regni, e la nobilissima città di Tosa. l'altre isole giacciono all'intorno di queste. l'isola di Meaco non è riconosciuta se non nell' parte meridionale: ma l'orientale, è la settentrionale è affatto incognita. non si fanno bene i suoi confini; anzi alcuni dubitano se sia isola, o pure continente congiunto con la parte a noi incognita della China. Ci è fama, che verso Settentrione, lungi dalla città di Meaco trecento leghe, vi sia un paese di huomini seluaggi con barbe lunghe, e mostacci mostruosi, (che essi, volendo beuere, alzano con un bastoncino) feroci nelle guerre; e che non curano le ferite altramente, che con acqua salsa. Non hanno in veneratione altro, che il cielo. Il Giappone è lontano dalla nuoua Spagna cento cinquanta leghe: dalla China la sua distanza è molto varia; perche da Liampo all'isola di Goto, che è la più vicina, tra tutte quelle del Giappone, si contano sessanta leghe; e da Amacan alla medesima ducento nouanta sette. Tutti questi

questi paesi sono per lo più montosi, e freddi; e più presto sterili, che fecondi. Tra gli altri monti ve ne ha due famosi; uno (che si dice Figenoiama) per l'incredibile altezza, con la quale trapassa le nubi di alcune leghe: l'altro per le continue fiamme, che egli getta: e perche il Demonio vi appare in mezzo di una nube risplendente a quei, che per voto si sono lungo tempo macerati. Il principal sostegno de i popoli consiste nel riso, che essi mietono di Settembre. Tagliano il grano il Maggio, ma in pochi luoghi: e ne fanno non pane, ma polenta. Le piante si confanno assai con le nostre. Il cedro vi cresce à mirabile altezza, e grossezza. vi è un albero simile alla palma, di strana natura; perche è tanto nimico di ogni humore, che bagnato si restringe subito, e si putrefa: si rinfranca, se si taglia subito, e si secca al Sole, piantandolo poi di nuovo. si dice anche, che i rami rotti, attaccati con un chiodo al tronco, si rimettono senza altra cura.

Hanno i medesimi animali, e domestici, e seluatici, che noi: ma non mangiano se non animali di caccia. egli è vero, che si dilettono poco della carne: e vi uono ordinariamente di orzo, pesce, herbe; e del riso fanno anche vino. ma nel bere la lor delicatezza consiste nell'acqua mischiata con una poluere pretiosa, che essi chiamano Chia.

Non hanno oglio, se non quello, che cauano dalle Balene gittate al lito. le loro ricchezze consistono ne' metalli, a i quali attendono assai: e con questi tirano a se le mercantie forastiere. le loro fabbriche sono

di legname. e la ragione si è, perche il paese è molto soggetto a' terremoti: e fanno edifitij merauigliosi, e p grã dezza, e per artificio. I popoli sono di color bianco: d'ingegno, e di memoria mirabile, e di patiẽza incredibile ne' disagi: disprezzano ogn'altra natione, e fãno poca stima de' forastieri. Lauano i fanciulli, all'hora nati, ne i fiumi: e non si prestoli hanno slattati, che li mandano lungi da gli occhi delle madri, e li essercitano nella caccia. la delicatezza de i loro mobili, consiste ne gli strumenti di quella loro beuanda. Nel mangiare usano due bastoncini, co' i quali pigliano il cibo tanto delicatamente, che è cosa mirabile. per schiuare inconuenienti, trattano i negotij graui, per terza persona. Tutto il Giapan usa una lingua, ma con tanta varietà, che si può dire molte lingue: perche ogni cosa ha piu vocaboli, de' quali altri la significano con disprezzo, altri con honore: altri sono in bocca della plebe, altri de' nobili: altri de gli huomini, altri delle donne. lo scriuere è differente dal parlare: e lo scriuere lettere, dallo scriuer libri. scriuono in verso, & in prosa benissimo. I loro caratteri sono di tal natura, che con una lettera significano una, e piu parole. le loro arme sono archibusi, saette, scimitarre, pugnali, arme d'ha- sta, che di lunghezza, e di leggierezza auanzano le nostre.

Secondo l'età mutano, con gran cerimonia, forme di vestimenti. Vanno con la testa scuerta alla pioggia, & al sole, cosi huomini, come donne. Hanno molte usanze contrarie alle nostre. I colori di allegrezza appresso

appresso loro sono il nero, e il rosso: di tristezza, e di tutto il bianco. Si tingono i denti di un color nero, per bellezza; montano a cavallo dalla man destra. Salutano, e fanno honore a gli amici, col cauare i piedi fuori delle pianelle. Nelle visite de gli amici non si leuano in piedi: ma si affettano. Non li piacciono nè gli odori, nè i condimenti de' cibi nostrani: nè a noi i loro. Noi beuiamo volontieri l'acqua fredda: essi la beuono calda ugualmente d'estate, e d'inuerno. Quello, che io ho detto de gli odori, auiene anche ne' canti. Il modo di curare, e di trattare gli amalati, e tutto contrario al nostro. perche danno lor cose false, agre, crude: & in luogo di polli, e di uccelletti, ostrighe, e pesci: e non cauano mai sangue. La pouertà, non diminuisce la nobiltà del sangue: nè le ricchezze l'accrescono. Sono vaghi sopra modo di gloria, e di honore. Non sopportano una minima ingiuria. I grandi si accarezzano, e si honorano con gran cerimonia: e gli artigiani istessi, se non si parla lor cortesemente, non fanno seruitio alcuno. Si guardano diligentemente di non mostrare in detto, ò in fatto timore ò viltà d'animo: nè di partecipare i loro fastidij, e bisogni con chi si sia. e non meno si guardano di fare rumore, e di gridare publicamente, ò anche in casa, ò dir villanie. e sono alienissimi dal furto, dal giuramento, e dal giuoco. ma con tutte queste buone qualità hanno grandissimi vitij. Spendono il giorno in balli, inebrietà, & in peggiori cose. Hanno molto differente il cuore dalla bocca.

Non è gente, che meglio cuopra il mal talento

con

con la simulatione, e con l'inganno. Non rubano, ma assassinano. la terra è piena di assassini, e'l mar di Corsali. l'amazzare a tradimento, l'affogare i figliuoli, all'hora nati, per fuggire il fastidio, e la fatica di allearli, e cosa commune. come anche l'amazzar se stessi.

I mendichi, e gli amalati, e quei, che si trouano in estrema neceſsità, non hanno rifugio alcuno di hospedale, o di altro aiuto publico.

Nelle cose criminali, la minor pena è l'esilio, o la confiscatione de' beni: nelle ciuili non vi è quasi forma alcuna. ogni cosa dipende dalla forza, e dal voler de i maggiori.

Le loro città mostrano del grande, e del magnifico assai: e piu ne' paesi mediterranei, che ne' maritimi. Anzi mediterranei chiamano i maritimi, rozi, e saluaticchi. e gli è vero, che alla marina vi è Saccay città, che si gouerna a Republica. Questa mantiene vn Capitano fuor delle mura, sotto tende, con tre mila fanti, pagati continuamente.

Dell' Isole minori le più frequentate da i Portoghesi sono, Gotto, Firando, Jamuxuma, Meagima, Sassuma, Cogeguy, Erambo, Sette fratelli, Tenaxuma. Saranno cinquecento anni, che tutto il Giapone era sotto vn Signore, che si chiamaua Dai-ri, ouero Uò. ma essendosi costui dato, per la lunga pace, all'otio, e immerso nelle dilitie, e piaceri, gli si ribellarono due personaggi: de' quali l'uno ammaz-
zò poi l'altro: e all'esempio di costoro, diuersi altri
si

si fecero padroni delle prouintie, che haueuano ingouerno. Si che hoggi al Dairi non resta altro, che il nome, l'autorità di dare i titoli di honore; che si mutano, secondo la varietà de' gradi. Da quel tempo in quà, quello è stimato capo del Giapone, che si fa signore de' regni vicini alla città di Meaco, che si chiama Tenza. quale è stato a' tempi nostri Nabunanga, e poi Faxiba, la potenza, e la ricchezza di questi non consiste in entrate ordinarie, o in amor de' popoli: ma nell'autorità, e nell'imperio perche il signore della Tenza, aquistato ch'egli hà quel dominio, diuide i regni, e comparte i prencipati a' suoi amici, e fedeli, con obbligo di seruirlo tanto in tempo di pace, come di guerra, con certo numero di caualli, e di fanti a' spese loro.

Questi poi diuidono ancor essi i loro stati a' suoi parenti, o seruitori; per hauerli pronti al loro seruitio; riseruando alcune cose per se, e per la casa, e famiglia propria. Si che tutte le facultà del Giapone, così priuate, come publiche, dipendono da' pochi: e questi pochi da vno, che è il signore della Tenza: che in un tratto toglie, e dà quello, che vuole, innalza, abbassa, arricchisce, riduce a miseria i Prencipi: e togliendolo stato ad vno, si mutano tutti i nobili, & i soldati delle terre: restandoui solo i mercanti, e gli artefici. onde ne nasce, che l'alterationi de' gli stati, e le guerre non hanno mai fine in quel paese. Per mare infestano i Chinesi, e scorrono anche sino alle Filippine.

L'anno mille, e cinquecento nouanta due, Nabunanga

nanga assaltò con ottocento vasselli, è ducento mila soldati *Corea*, prouintia, tributaria della *China*, e la prese.

Isola della *China*.



Ungo la costa della *China* la natura hà posto moltissime isole, in gran parte picciole; che le fanno quasi una folta siepe, e riparo, oue si rompono l'onde dell'Oceano: la maggior parte delle quali, resta incognita a noi, massime le situate tra la *China* e'l *Mangi*, e *Anian*, e *Tolman*, oue *Marco Paolo* dice esser uene tante, e tanto habitate che paiono un altro mondo; e nel golfo di *Nanqui*, e lungo tutta la costa seguente sino a *Liampo*.

All'intorno della sudetta città, e capo di *Liampo* vi è l'isola d' *Aueniga*, e'l *Auerela*; e più a basso *Sumbur*, e *Lanqui*: e più a basso quella de' caualli. delle quali tutte non si hà notitia particolare.

Passata la città di *Chincheo* si troua *Lamao*. ma grandissimo numero se ne uede all'intorno di *Cantan*. le più celebri sono *Lantao*, *Macao*, *Veniaga* (oue è il porto di *Tamo*) *Lampocao*, *Sancoam*; nelle quali tutte il Rè della *China* tiene grossi presidij e in terra, e in mare. *Tamo* è celebre per li buoni portamenti di *Fernando di Andrada*, e per li cattini d'alcuni altri *Portoghesi*.

Lampacao, lungi diciotto leghe da *Cantan*, non è habitata:

habitata : ma i nostri vi hanno alle volte suernato .

In Macao (che altri dicono Miaco , altri Amacan) i Portoghesi hanno , da molti anni in quà , fondato quasi una Colonia , prima di legno , hora di pietra , benchè molto debole : perche sono affatto soggetti all' arbitrio de' Chinesi . i quali , aueggendosi dell' ingegno , e del valore loro nelle fattioni militari , e dell' aiuto , e fauore , che i Castigliani lor possono dare , e lor danno dall' isole Filippine , non li veggono con buono occhio . Anzi co' l' difficoltar il commertio , e co' l' restringere ogni giorno piu la libertà di negoziare , cercano di far si , che da se stessi tolgano licenza . Ma mette troppo conto a' Portoghesi lo stare in quell' isola . perche indi dipende e il traffico della China , oue vendono il pepe dell' India , e le spetiarie delle Molucche cosi caro , come nell' Europa : e ne cauano quantità d' oro di ventitre caratti , sete , taffetà , damaschi , muschio , rame , ottone , argento vino , cine , canfora , porcellane , panni dipinti , reubarbari , per le Filippine (onde ne vengono anche alla nuoua Spagna) e per tutto Oriente . e volendo passare dall' Indie al Giapone , onde tirano anche grossissimi guadagni , e gli è necessario che tocchino Amacan : E iui aspettino i venti propitij per il resto della nauigatione . Sancoam giace nouanta miglia lungi da Cantan . Quiui anche hanno fatto alle volte scala i Portoghesi . Ma nissuna isola della China , è di piu importanza di Ainan , posta nella bocca del golfo Cau cinchina , lungi cinque leghe dal Continente , cento , ottanta dalle Filippine .

Conciosia ch'ella è tanto grande, che si dice contenere nouanta fortezze: e vi è una pesca di perle piccole, che i Portoghesi chiamano *Aliofri*, di gran ricchezza. abbonda anche di vettonaglie, e di varij frutti. soggiace al gouerno di *Cantan*; e' la piu Occidentale parte della *China*; e cosi vicina a terra ferma, come le *Gadi* alla *Spagna*. Gli habitanti son di costumi rozzi, portano braghe alla tedesca: e in testa due corne, fatte di vn velo sottile, e vn paio di forfici in fronte.

Isola Hermosa Lequij.

DAll'isola di *Simo*, che è la seconda in grandezza tra l'isole del *Giapon*, si stende tra *Leuante*, e *Settentrione*, una schiera d'isolette, che finisce in alcune altre maggiori, all'incontro di *Bucheo*; e si chiamano *Lequio grande*, à quel modo, che noi intendiamo diuerse isole sotto nome di *Zalanda*. All'incontro poi di *Chincheo* se ne trouano alcune altre, che si chiamano *Lequio piccolo*. abbondano d'oro sopra tutte l'isole di q'l mare: e non meno di vettonaglie, e di frutti, e d'acque mirabili. le habitano popoli guerrieri, e bianchi, e ciuili. e benche siano in mezzo al mare, se ne dilettono però poco. come tra noi i *Siciliani*. Vagliano assai con l'arco in mano. Quando i *Chinesi* abbandonaronogli acquisti, fatti nell'*India*, e in quell'*Oceano*; queste isole restarono in gran parte a loro diuotione.

Si perderono qui alcuni Portoghesi per fortuna: essendosi raccomandati al Prencipe, egli lor fece dare cortesemente navi per il loro viaggio: ma non volse vederli, dicendo, che non piacesse à Dio, che egli vedesse, co' suoi occhi gente, che pigliava le cose altrui. A Lequio piccolo è vicina l'isola Hermosa delle medesime qualità, per quanto si può conientturare; per che se n'ha poca notitia. Intendo però, cha non sarà minore del regno di Napoli.

Filippine.

H*Ora egli è tempo, che noi entriamo in altro bosco grandissimo d'isole, che si chiamano Filippine a honore di Filippo II. Rè Cattolico; sotto i cui auspitij furono scuerte. egli è vero, che sotto questo nome gli Spagnuoli comprendono tutte l'isole poste tra la nuoua Spagna, e'l golfo di Bengala: e dicono, che per la notitia, che se ne hà, si stima che montino al numero di undici mila. Furono scuerte da diuersi capitani mandati da Spagna, e dal Messico all'inchiesta delle Moluche.*

Il primo, à cui si deue questo vanto di hauerle scuerte, fu Magaglianes, che morì in Cebù, che è una delle principali Filippine. ma quello, che ne diede chiarissima notitia fu Mechele Lopes di Lagassi, mandatoui d'ordine del Rè Filippo Secondo da Don Luigi di Velasco Vicerè del Messico l'annomille, e cin

quecento sessanta quattro. Hor lasciando per hora quelle, che si chiamano propriamente Filippine, che sono le più settentrionali, per seguir l'ordine incominciato, cominceremo dalle aggiacenti alla nuoua Ghinea, onde siamo partiti. Al suo Ponente dunque s'incontra, tra l'altre, Canam, di figura lunga; e si stende tra settentrione, e Levante con molti promontorij, e punte, tutta oltre all'Equinotiale. al suo mezo giorno è l'isola de gli huomini Bianchi: a Ponente Seiram di ragione uole grandezza; sotto la quale sono quelle di Banda.

Banda.

Sotto questo nome si contengono cinque isole, Banda, (che è la principale, e da nome all'altre) Rosolarguin, Ay, Rom, Neira, tutte poste in quattro gradi, e mezo australi. altri non ne mettono se non tre, Banda, Mira, Gunuape.

Banda ha la figura d'un ferro di cavallo con larghezza d'una lega, e lunghezza di tre.

Queste isole, sole in tutto il mondo, producono la noce moscata, e il macis; amendue da una pianta. l'albero è simile al pero: i fiori alle rose seluagge, e'l frutto al persico. Quando fiorisce non si può credere la suauità dell'odore, che spira per quell'isole. mancato il fiore, il frutto, di verde, diuene a poco a poco ceruleo, e giallo: e poi purpureo, e quasi infiammato

mato, imitando, con la varietà delle macchie, l'arco celeste.

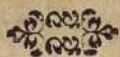
Concorrono all' hora sopra quei alberi, papagalli, e diuersi uccelli, che con la varietà de' colori, aggiunta a quella delle noci, fanno una vista merauigliosa. la piu riguardevole è Banda. perche hà vicino al mare un buon tratto di paese, tutto vestito di quegli alberi: e un monte con una pianura in cima, che ne è similmente piena. l'emporio dell' isola è in un seno; e si chiama Lutatan.

Gli habitanti sono di color bronzino, di corpi membruti, di animi fieri.

Gli huomini attendono alla mercantia: le femine all' agricoltura. Vinono senza Rè. nelle cose dubie ricorrono al parer de' piu vecchi.

Gli alberi delle noci non hanno padrone particolare: ma quando egli è tempo di cogliere i frutti, già maturi, (che è da Giugno sino à Settembre) quei boschi sono compartiti per le populationi; e chi più ne coglie, più ne hà.

A Ponente di Banda si veggono l' isole Leucupine, infami per li naufragij, e per gli assassinamenti. Qui si perdè Francesco Serano: e hauendo tolta la nave a gli assassini, che voleuano far ischiaui lui, e i compagni, si fe condurre da loro a saluamento.



Isole del Moro.

SI chiamano così alcune isole, vicine alle sudette: copiose di riso, e di Sagu, frutto di alcuni alberi della grandezza delle palme, del quale fanno farina, e pane di miglior mantenimento (per quel che si dice) del riso. è cibo molto commune in quei contorni. da i rami della medesima pianta, tagliati, stilla vn liquor bianco, che serue di vino.

Vi si trouano certe galline saluatiche, che non couano le oua, (come le nostrane) ma le mettono in vn fossetto, basso meza canna, a due a due: onde i polli, ischiussì co'l caldo del Sole, escono da se. Hanno due maniere di gambari, che hanno le gambe simili a quelle delle locuste. le femine fanno le oua nella concauità degli alberi, doue stanno: i maschi tengono dentro di se certi vermi molto soauì. Gli altri sono di color negro, e di veleno immedicabile. Il mare è pieno di tartaruche molto grandi: la cui carne si confa con quella del castrato.

Fanno quantità d'oua incredibile. perche se ne trouano di quelle, che ne hanno dentro cinquecento, poco piu grandi, o piccole di quelle delle galline; ma più ritonde.

Pongono queste oua sotto l'arena per le spiagge, e le racommandano al sole; che co'l suo calore, ne fa vscire i figliuoli. Non vi sono vacche terrestri: ma vn pesce,

pesce, ch'essi chiamano vacca, per la somiglianza della testa, ventre, e fegato. nel resto ha le poppe come donna, il pelo come porco.

Viue d'herbe marine, oue incappa nelle reti. I Papagalli di questo paese sono stimati eccellenti. Gli abitanti sono di buona statura, e dispositione. si dipingono il corpo, come quei d'Africa il volto.

Nauigano in certi schifi, che non eccedono di grandezza le mastre, oue si fa il pane. l'aria vi è calda, e malsana. Del numero di queste isole, non ho cosa certa. Perche alcuni vogliono, che sian due, una di sette leghe di giro: l'altra di trenta cinque: altri più. la principale si chiama Batochina, che stà all'incontro delle Moluche.

Io trouo in alcune relationi, che di grandezza questa isola arrina alla metà d'Italia. quella costa, che è volta alle sudette isole hà di lunghezza sessanta leghe: dall'altra banda entra in mare con tre braccia. la piu parte de gli scrittori non la chiama Batochina, ma Gilolo, nome d'una sua terra: il cui principe Maomettano guerreggiò diciotto anni co'Portoghesi. la gente mediterranea è barbara, e crudele, e diuoratrice di carne humana.

Vi è vn'altra Batochina piccola, che si dice di Muar.



Isole d'Amboino.



Mezo giorno di Gilolo giaciono l'isole, che, dalla loro principale, hanno nome di Amboino, scuerte da' Portoghesi l'anno mille, e cinque cento dodici. Questa può girare cinque cento miglia. è di sito asprissimo: alla quale asprezza corrispondono i costumi de gli abitanti, maluagi, antropofagi. si domandano l'uno l'altro i loro parenti, quando sono vecchi, per mangiarli. Hanno differenza grande di linguaggi, e di signorie. Chi si vuol maritare, paga a' parenti della Sposa la dote. la sterilità de' terreni fa, che attendono, e vagliono assai nelle cose maritime.

Vanno in corso: & infestano tutte l'isole vicine. I loro luoghi principali sono Recaniue, Atiua, Mantelo, e Nucinelo.

Al Ponente d' Amboino sono due isole, delle quali vna si chiama Burro grande, e l'altra Burro piccolo: e piu oltre san Matteo, & al suo mezo giorno Batumbor. e piu a basso ne segue vna mano, che si stende da le uante a ponente sino alle Ghiaue. Tra le quali è Tidor, ricca di Sandalo.



Isole Molucche.

STanno sotto l'Equinottiale, a pönente di Gilolo, famosissime tra tutte l'jsole d'Oriente. La piu parte de gli scrittori ristringe il loro numero, a cinque: Ternate, Tidor, Motir, Machian (con buon porto) Bachian. niuna gira piu di sei leghe: e stanno tutte nello spatio di venticinque leghe, l'una a vista dell'altra. Il loro terreno è uniuersalmente arido: e che sorbe in vn tratto, e le pioggie, e le piene de' monti; nero, poroso, e di poca gratia. su la marina sono tutte piane. quindi si vanno per due leghe alZando di mano in mano, frà terra, sino che arrivano a monti altissimi, couerti d'alberi, e di boschi inestricabili. E anche per tutte quelle montagne vi sono minere di Zolfo.

Vi nascono canne piene d'acqua molto buona: E i viandanti forando esse canne, smorzano la sete. Vene sono dell'altre lunghe da nodo cinque palmi, che ser uono di barili, e di vasi da tener oglio, aceto, e cose tali. Sono grosse quale vn braccio, quale vna coscia. Le piante, perche hanno il Sole sempre vicino, passi al sostitio Australe, ò al Boreale, non sono mai senza foglia: perche prima, che la vecchia caggia, già e nata la nuoua.

Il sostegno principale de gli habitanti è l'arbo-
re Sagù, simile alla palma. da suoi rami tagliati,

D

men-

mentre sono teneri, stilla copia d'un licor bianco, che fresco ha un sapor dolce, e gustoso; e cotto vale à quelle genti hora vino, hora oglio.

Fanno pane della midolla dell'albero. La mettono prima nell'acqua falsa, e ve la tengono alcuni giorni. poscia la seccano al sole, e ò la mangiano così; ò ne fanno pane del colore, e sapore del nostro pane di segala.

Hanno un altro albero, detto Nipa, che dà loro un'altra sorte di pane, e d'oglio; e benchè non vi manchino porci, castrati, e capre, e altri animali saluaticchi, e casalinghi, nondimeno il lor companatico principale, è il pesce, cosa commune a tutto quel Leuante. egli è vero, che viuono di poco: e perciò, senza curarsi d'agricoltura, si contentano di quel, che porgono loro i boschi, e'l mare. e perche viuono quasi all'antica, non hanno, si può dire, cosa determinata, e certa.

La ricchezza delle Molucche, consiste ne' garofani, che non nascono altroue. l'albero ha il tronco, e le foglie simili al lauro, il fiore, ch'è di mirabile suavità, diuentando di verde nero, e di molle duro, si chiama garofano. le piante si propagano, senza cura humana, da garofani caduti in terra. Gli habitatori delle Molucche sono di color nero, anzi che olinaastro, di capei corti, membruti, e ben disposti. destrissimi così in acqua, come in terra. paiono pesci al nuoto, e falconi all'affalto. atti a imparar ogni cosa: maligni bugiardi, perfidi, crudeli. non hanno nauili, se non per uso di guerra: e alcuni tanto lunghi, che vi si oprano cento, e ottanta remi per banda. ma non n'hanno d'al-

to bor-

to bordo. E openione, che i primi habitatori delle Molucche venissero dalla Cina, Giaue, Samatra, e da altri diuersi paesi. il che arguisce la differenza de' costumi, e de' linguaggi: e l'odio, e sospetto, che regna-
no tra loro. Ma se bene differiscono d'origine, e di maniere, conuengono però tra se nella infedeltà, e nella barbaria.

Contutto ciò hanno in tanta riuerenza li Rè loro, che non osano riguardarli: e non li chiamano altramente, che con nome di Sole, e di cose tali.

Si veggono per queste isole diuersi Volcani: ma quel di Ternate eccede gli altri, e d'altezza, e di grandezza. Egli è un monte altissimo, con le radici ingombrate da foltissime selue. il mezo mostra una certa squallidezza, cagionata da gli speßi incendi: nella cima s'apre una spatiosa buca, che si va pian piano, a guisa d'anfiteatro, abbassando. Jndi, massime nell'Equinottio, soffiando certi venti, prorompono, con fremito spauenteuole, fiamme miste con fumo, che cuoprono i vicini luoghi di cenere. L'isole principali sono Ternate, & Tidor: alli cui Rè vbidiscono le altre.

I Portoghesi haueuano in Ternate la fortezza di san Giovanni, perduta questi anni passati.



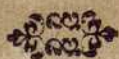
Isole de'Selebi.

HOr queste si stendono in una lunga schiera a Ponente delle Molucche. abbondano d'oro; i popoli son di color piu tosto rosseggiante, che bianco: proportionati di persona, inquieti, per la moltitudine de' Prencipi. vanno quasi nudi, adorano idoli; e non s'astengono dalla carne humana. I loro luoghi principali sono Cetigan, Tuban, Supa, Manadu.

A mezzo giorno loro stanno i regni di Bengai, Gorontaglio, Borun.

Appartiene a questo luogo l'isola di Gomez, Sequira, cosi detta da una naue condottavi dalla fortuna. Perche essendo andati alcuni Portoghesi, per cupidigia d'oro, all'isola de' Selebi, furono da un terribile temporale trasportati lungi di là trecento leghe, à un'isola incognita. ma vi furono riceuuti humanamente da gli habitanti; che con sicurezza, e semplicità notabile, s'addomesticarono con essi loro.

Gli huomini di disposizione, e d'aspetto amabile, portauano barba, e capelli lunghi, e veste fatte di stuo-
re delicate. nell'opere fabrili si valeuano, in vece di ferro, di spine di pesci.



Morotay, &c.



A facendoci al quanto in dietro verso Levante, veggonsi a settentrione di Gilo l'isola di Morotay, e piu sopra di Terradi di buon acre, e di terreno fertile. e al Ponente loro Sanguin, il cui Rè habita in Calanga, terra nobile. e in quel medesimo paraggio diuerse altre, ch'io non metto qui, per non hauerne notitia, degna di queste relationi.

Euui, tra l'altre, Solor in otto gradi, e tre quarti Australi, isola di dieci leghe di giro; copiosa di battate, ò ignami, che sono radici, che cotte seruono di pane.

Tanto è vero, che non in solo pane viuit homo.

L'India, e la China viuono di riso, il Giapone pur di riso, il Perù, e la nuoua Spagna, parte di Mahiz, parte di battate. li Cicimechi di carrobbe.

Le Molucche, e le vicine isole, parte di Sagù, parte d'Igname.

In Islandia fanno pane di farina di pesce secco: & in alcuni luoghi di Suezia di scorze di pini, e d'abeti.

Solor dista da Malacca tre cento leghe.



Vendenao . Tendaya . Luzzon . & c.

Siamo giunti all'isole, che si chiamano propriamente Filippine : delle cui qualità, io dirò quattro parole in generale : perche da esse si possa far giuditio de' paesi conuicini. l'aere dunque vi è più presto caldo, che freddo. con tutto cio gli Spagnuoli dicono, che il Sole dell'inuerno di Spagna è più fastidioso, che l'estate di quei luoghi.

Per sei mesi il cielo è nuuilo, e pionofo : gli altri sei è sempre sereno . ma ogni mattina si leua il vento co'l Sole; e cresce sino a mezo di, rinfrescando grandementel'aria.

Ne' piani, e alla marina, il color della gente è più adusto, perche il caldo vi è anche più intenso . ma ne' luoghi alti, e mediterranei par che sia più fresco : e la gente bianca, e di buona gratia : ma per tutto l'aere v'è salubre, così a gli Spagnuoli, come a paesani.

Il terreno somministra copia grandissima di vettouaglie, massime di riso (che nasce anche ne i luoghi erti) cera, miele, cannamele, battate, herbe d'ogni sorte; fichi lunghi mezzo braccio, grossi un palmo; legumi, frutti incogniti a noi, palme d'infinita utilità: galline, e uccelli d'ogni sorte, porci, & una certa sorte di bufali, e diuersi altri animali . ma l'abbondanza del pesce non è credibile.

Vi fa benissimo anche il cotone: ne vi mancano diuerse

uerse sorti di tele, e materia inestimabile da fabbriche di casa, e di nauì.

Non hanno inuidia al Perù delle sue minere d'oro. Soprabondano poi d'ogni cosa per il traffico della China. Gli Spagnuoli ne hanno sin hora pacificato più di settanta. la grandezza di quest'isole è varia. Ven'è delle grandissime, delle picciolissime, e delle mezane: parlo di quelle, che gli Spagnuoli posseggono.

Mendenao è delle grandissime di quell'Oceano: hà molte città nobili Siligan, Butrian, Pimilaran, Camiguin: i cui Prencipi furono ridotti alla fede, per l'industria d'Antonio Gualuano; ma ritornarono ben presto al vomito. Vi è anche Messana, emporio celebre.

Quest'isola produce, tra l'altre cose, pepe, e cannella, differente però della commune: perche ha più del dolce, e del gommoso: e ne manda quantità alla noua Spagna. Oltre Uendenao, si trouano diuerse altre isole; e tra l'altre Tendaia, che alcuni, per eccellenza, chiamano la Filippina.

Fu scuerta l'anno mille, e cinquecento sessanta sei in vn luogo, che si chiama, Primo surgidero. è la più amena, e la più gratiosa di tutte: ma di grandezza mediocre. gira, secondo alcuni, cento sessanta leghe. ha d'intorno diuerse isolette, tutte vicine l'una all'altra.

Segue Luzon, che passa mille miglia di giro. lunga ducento cinquanta, larga cinquanta leghe, e in alcuni luoghi non più di noue. Quiui gli Spagnuo
li

li hanno fabricato una buona terra, che chiamano Manila alla bocca d'un grosso fiume, che le aggiunge non minor commodità, che diletto. il fiume esce da un lago di cento miglia di giro, lungi quindici miglia dalla città.

Il numero de gli Spagnuoli, che hanno conquistato, e che difendono queste isole, non passa mille, e duecento; e di questi, i soldati possono essere cinquecento. è anche buon'isola Cebù in altezza di dieci gradi, di undici leghe di giro, copiosissima, tra l'altre cose, d'oro.

L'anno mille, e cinquecento ottanta noue, il Rè Catolico mandò al gouerno di quell'isola Gomez Perez di Marignaes con ordine di fabricar. tre fortezze in Luzzon: vn'altra in Tubo, e vn'altra in Panay per assicurarle tutte dall'incorsione de' Giaponesi, e de' Chinesi. Ci si mandarono anche due caualli, dedici caualle, e buon numero di buoi, e di vacche, e cento agricoltori con le loro famiglie, dalla nuoua Spagna; onde quelle isole distano quattro mesi, e mezzo di nauigatione. sopra Luzzon sono l'isole de' Babuani, non ancora riconosciute: come ne anco quella de' Ladroni, e de' Babudi.



Borneo.

Discendendo à basso, tra leuante, e tramontana, s'incontra vna schiera d'isole, la più parte incognite, che fanno fine vicino alla grandissima isola di Borneo. dico grandissima, perche eccede, per quanto dicono, la Spagna. Conciosia, che alcuni la pareggiano alla Samatra; altri scriuono, che per circondarla, vi bisognano tre mesi di nauigatione: altri le danno settecento leghe di giro: altri scriuono, che fa due Spagne. Ha molti porti, e molte terre nobili. la metropoli è Borneo, onde prende nome l'isola. Dicono, che fa vinticinque mila case. Siede à guisa di Venetia nell'acqua salsa, fondata sopra traui, con sontuosi edificij di pietra cotta, conuertiti di foglie di palma. nel flusso del mare, vi si nauiga per mezo, in gondola. Vi risiede vn Rè Maomettano con gran corte: a cui non si parla, se non per interprete, e per mezo d'vna ciarabottana, a vn buco. Questa città fu presa da gli Spagnuoli l'anno M. D. LXXVII. e poi abbandonata. Questa isola non produce nè pecore, nè buoi, nè asini. I caualli vi nascono piccioli, e magri: ma è ricca di diuersi altri bestiami, e di canfora eccellente, di amanti finissimi, agarico, e delle vettonaglie comuni alla maggior parte dell'isole precedenti.

Macazar.

MA noi habbiamo lasciato in dietro vn'isola nobile posta da alcuni a Leuante, da altri à Ponente delle Molucche, tanto è la incertezza de i luoghi, che si scuoprono nauigando, massime in quei mari. oue oltra alla furia delle tempeste, che vi regnano terribilissime: la moltitudine, e la frequenza dell'isole, cagiona tanta varietà di canali, e di correnti, che i marinari, ritrouandosi quasi entro laberinti, non ne fanno alle volte uscire. Si cambiano tanto spesso i venti, per la diuersità delle punte, promontorij, stretti, che vi bisogna vn'esperienza incredibile. Le correnti sono tanto rapide, che contra il corso loro, nulla possono i venti: e le navi sono bene spesso trasportate in paesi incogniti a i nocchieri. Hor l'isola di Macazar, che dista da Malacca trecento leghe, è lunga da Leuante a Ponente ducento leghe. Ha copia di risi, carni, pesci, sale, cotone, sandalo, auorio, oro, perle. Nel suo mezzo si alzano altissimi monti, onde nascono fiumi commodissimi per la condotta delle robbe. Il Rè di piu potere risiede in Senderen, città posta sopra vn lago trafficheuole. Al suo mezzo giorno si veggono diuerse isole, d'ogni sorte di grandezza. le principali sono Battuliar, e Zambaba.

Giaue:

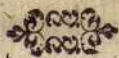
 Osì si chiamano due isole, una maggiore, e l'altra minore: della minore si ha poca notitia. La maggiore, Nicolò Conti dice, che gira tre mila miglia: ma comunemente si tiene, che sia lunga cinquecento settanta miglia: la larghezza non si sa ancora bene; perche, ne i Portoghesi l'hanno ancora costeggiata verso mezo giorno; & è trauersata da vn' asprissima montagna, che impedisce la communicatione, e la pratica della parte settentrionale con l'australe. Non è paese in quell'Oceano più copioso di greggi, armenti, fiere, uccelli, risi, biade, cottone, frutti di ogni qualità, pepe, oro, e gioie. Malacca, e i paesi vicini si mantengono delle vettouaglie, che si cauano da i suoi porti. è finalmente di tanta felicità, che Giulio Scalligero la chiama compendio dell'uniuerso. Tra l'altre fiere vi è il Cabal, le cui ossa hanno virtù di ritenere il sangue a gli huomini feriti. Si stima, che gli habitanti, che sono olinastri, habbino hauuto origine dalla China; i cui popoli sono stati padroni di tutte queste isole; & in vero ci si vede molta somiglianza nel viuere, vestire, fabricare, e ne l'industria de i traffichi, e sottigliezza de gli artificij. Portano il vanto di politezza, e di ciuità tra tutti quegli isolani. Vanno nudi per l'ordinario dall'ombelico in su: si pelano la barba: si radono la parte anteriore della testa:

Stimano cosa indegna dell'huomo il cuoprire il capo. sono nella guerra feroci: al vendicar l'ingiurie determinati; nell'effercitio dell'arti manuali, eccellenti: nelle fabriche di nauì, artiglierie, schioppi, rari.

Quando sono amalati, prometono à Dio di pigliar una morte piu honorata. guariti, vanno per le contrade accennando, e menando à questo, e a quello, sin che sono amazzati. dispreggiano ogni altra natione.

Questi anni adietro assaltarono l'isola di Amboino, e ne occuparono una parte; ma ne furono cacciati dai Portoghesi. La parte maritima è di Maomettani: la mediterranea, e l'Australe di Gentili. non si astengono dalla carne humana.

Tra le città principali si mette Sunda, douitiosissima di pepe; Japara, il cui principe Pateonuzzo mise nello spatio di otto anni, vn armata di nouant' auele, per l'impresa di Malacca: ma fu sconfitto da i Portoghesi; Agazin, porto di gran traffico. La Giaua minore, gira, secondo Nicolò Conti, due mila miglia; hà le medesime qualità, che la maggiore. Tra la maggiore, e la Samatra vi è vn canale, che si chiama di Polimbam, da vna città metropolitana di essa Giaua: per lo quale si nauigaua, e trafificaua anticamente molto più, che a i tempi nostri.



Polocondor .

NE' mari di Campa, e di Camboia, sono diuerse isole di non molta consideratione, che si chiamano in quel linguaggio Pulo. la piu celebre è Pulocondor : onde prende nome vn gran golfo . Questa è frequentata da i nauiganti per la commodità dell'acqua, e di varie vettouaglie, massime di frutti, e di galline, che vi si propagano mirabilmente, perche ogni vno ve ne lascia qualche vna . Ma le testuggini, e i pesci, che vi corrono, sono tanti che se ne possono caricar le naui . Giace all'incontro di Cambaia. Seguono l'isole di Calatan, picciole; e diuerse altre tra Borneo, e la terra ferma .

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



LIBRO



LIBRO SECONDO.



STRETTO DI CINCAPURA
e di Sabaon.

P *R I M A* di passar oltre, conuien sapere, che tra'l regno di Malacca, e la Samatra, giacciono tante isole, che vi paiono seminate: onde passarono molti secoli, che i marinari stimarono, ch' la Samatra non fosse isola, ma penisola, congiunta col continente dell'Asia; e la chiamarono perciò Chersoneso. e non è molto tempo, che l'ardire de i marinari, col riscarsi per quella selua d'isole, ha scoverto la verità. Si nauiga per dui canali; de' quali l'uno è lungo la costa di Malacca, e tanto angusto per la vicinanza dell'isole al continente, che in molti luoghi l'antenne sbattono i rami de gli alberi: e si dice stretto di Cincapura, da una città, che fu inanzi Malacca, emporio celebrimo di Oriente. l'altro è lungo la costa di Samatra, assai piu libero, e piu largo, e si chiama stretto di Sabaon da un'isola, che si lascia a man destra. Prima, che questi

questi due canali fusino conosciuti, il traffico, e'l commercio di quei mari passaua per lo stretto di Palimbam, del quale habbiamo parlato di sopra, costeggian-
do la parte Australe della Samatra.

L'isole principali sono Bintan, Linga (tra la quale, e il continente son gli Almcironi) e Banca. Bintan hà vn fiume nobile, che alla sua foce fa vn porto assai bono, dall'isola si passa al continente per vn ponte.

Quà si ritirò il Rè di Malacca, sconfitto da i Portoghesi. Lungi da Malacca nouanta miglia, vi è l'isola Zapata; oue i nauiganti si proueggono d'acqua, e di limoni, e perciò i Portoghesi la chiamano isola dell' Aguada, o de' limoni. indi a trenta miglia verso Ponente, è la Pelucereira, che i naturali chiamano Barala, che vuol dire casa di Dio, per vn' antichissimo tempio, che vi era.

Questa isola è notabile, perche in lei finiscono i venti, che da Ponente soffiano verso Leuante: come quei di Leuante in Cincapura. e in questi due luoghi si termina il regno di Malacca, spatio di ducento settanta miglia. Ma egli è tempo, che noi passiamo alla Samatra

Samatra.



Vesta è stimata da molti la maggior isola d'Oriente. la sua larghezza è al quanto meno di settecento miglia, la larghezza passa ducento: la sua spiaggia è general-

generalmente piena di paludi, e di fiumi: parte de i quali procede da vn lago, posto sopra vna montagna, che le si alza in mezzo: perche l'isola è adentro montosa. Questa tanta copia d'acque, congiunta co'l calor del Sole (per che l'isola giace sotto l'Equinottiale) crea boschi grandissimi, e vapori tanto grossi, che non si consumano mai. onde l'aria vi è malsana, massime a' forastieri.

Tra gli altri monti ve n'hà vno (che si chiama Balaluan) simile per il fuoco, ch'egli getta, a Mongibello. Gli animali fieri, e mansueti sono tanti, e di tante sorti, che ne mancano i nomi a gli habitanti, non che a noi.

Vi si viue di miglio, riso, sagu, palme, pomi seluatici.

Il formento, e le altre semenze nostrane non vi allignano.

Le ricchezze dell'isola consistono nelle minere d'oro, stagno, ferro, zolfo, sandalo bianco, agarico, canfora, pepe, zenzero, cassia, nastà, (liquor simile all'oglio) lacca, bambagio, seta infinita, bengui, che è vn'odore eccellente. Il Regno di Campa è pieno d'alberi, la cui midolla è l'aloè; e la scorza si chiama Aquila. l'aloè si vende nell'India à peso d'oro. rende odore soauissimo fregandolo tra le mani, e l'Aquila abruciandolo.

I naturali, benché siano così vicini alla Giama, differiscono però nella dispositione della persona, e nell'aspetto grandemente da' Giama. Il che arguisce, e conferma

ferma l'openione, che si hà, che i Giaui siano venuti dalla China. Ne' mediterranei sono gentili: & in molti luoghi, massime ne' regni d'Andragiri, e d'Arù, non si astengono dalla carne humana. la marina è stata occupata, da ducento anni in quà, da' Mau mettani. Innanzi, che i Portoghesi entrassero nell'India, l'isola era diuisa in ventinoue regni. Il principale (massime innanzi la grandezza di Malacca) era quello di Pedir: oue concorreuà, per il dominio, che egli haueua, dello stretto di Sabaon, tutto il traffico. crescendo Malacca per se assai Pedir: e si aggrandì Pacem. Hora potentissimo, e quello di Acem. il cui Rè Abraam, fattosi di schiauo Signore, & assaltato contra ogni ragione, all'improuiso li Rè vicini, si è fatto padrone de' regni di Pacem, di Pedir, e di quasi tutta la parte settentrionale dell'isola: e con l'intelligenza, che egli ha co'l Turco, e con gli Arabi (onde riceue aiuto continuo di soldati, arme, artefici) ha fabricato un gran numero di galere reali, con le quali infesta, & ha piu d'una volta ridotto a periculo Malacca. & i Portoghesi. 7 Regni più ricchi d'oro son quelli di Menancabo, e di Bar, oue abbonda anche grandemente il benzui. Al Sueste di Barro cento, e piu leghe, si dice, che in mezzo di secche, vi è un'isola, habitata da gente nera, ricchissima d'oro, nella cui inchiesta si perdè Diego Paceco. Vene sono anche due altre piu vicine, che si dicono pure isole d'oro: oltra a diuerse altre, che stanno piu verso leuante: e non hāno per lo piu nome conosciuto da noi. La piu Orientale di

F quelle

quelle, che le stanno attorno, è *Adramania*, la cui gente mangia carne humana. Vicino alla città d'*Acen* siedono l'isole di *Gomispol*: oue si perdè *Gasparo di Costa*.

Isole del golfo di Bengala. Zeilan.

IN questo golfo si veggono due schiere d'isole, quasi tutte picciole: l'una v'è accompagnando quasi tutta la costa di *Siam*, e di *Pegù*, e di *Bengala* d'isole fatte da quei grandissimi fiumi, che tagliano in mille maniere la terra: e dal mare, che si caccia hor quà, hor là: e si fa strada per gli altrui confini. Le piu notabili si veggono dalla punta di *Nigraes* sino a *Tauay*, e da *Satigan* sino al capo di *Legogora*, p' doue il *Gange*, e la *Gāga* mettono nell'Oceano. L'altra schiera è d'alcune isolette, che si stendono da mezzo giorno a *Tramontana* all'incontro di *Siam*, e di *Pegù*. Le prime si chiamano isole di *Nicubar* (che sono cinque ò sei, senza acqua, e senza porti; come quasi tutte l'altre. vi si pesca però dell'ambra assai. la piu parte de i loro habitanti mangiano carne humana) l'ultime di *Andemao*.

Nella costa di *Narsinga*, non se ne vede quasi nessuna, se non, alla bocca del fiume *Nagundi*, tre, ò quattro senza nome. Ma supplisce ad ogni difetto dell'isole sudette l'eccellenza, e la fertilità di *Zeilan*, detta da gli antichi *Traprobane*. La sua lunghezza è di
ducento

ducento cinquanta miglia, la larghezza di cento, e quaranta: il giro passa settecento. è opinione, che ella fosse congiunta col continente, e che girasse settecento leghe, ma che il mare l'abbia isolata, e ridotta a quel segno.

Gli Arabi la chiamano Ternasserì, che vuole dire, Terra delitiosa: & alcuni pensano, che qui fosse il paradiso terrestre. & in vero l'aria vi è tanto perfetta, che vi si viue lungamente con si buona dispositione, che a pena si sa, che cosa sia malattia.

Non passa mese quasi senza pioggia; onde le campagne verdeggianno perpetuamente: e gli alberi si veggono generalmente, tutto l'anno carichi di fiori, e di frutti. La sua principal dote è la cannella, che di bontà quanza tutte l'altre. I boschi di quegli alberi, così eccellenti (massime nel contado di Colombo) riempiono l'aere di odore, suauissimo.

Non le mancano però bestiami assai; & gli elefanti, che vi nascono, si stimano ottimi, per la docilità, e per l'ardire.

Non hà altro metallo, che il ferro; ma produce Zafiri, chrisoliti, e carbonchi eccellenti, e cardamomo, e pepe, e palme di bontà singolare. Sono in quest'isola monti couerti di selue, che con giocondissima mostra, rapresentano la forma d'un anfiteatro, con vna spatiosa pianura in mezzo. Vno di questi, che si alza in aere sette leghe, ha nella cima vn piano, e nel mezzo vn sasso, alto due cubiti, che pare vna mensa. Quiui si mostra la pedata di vn'huomo santo, chei

naturali dicono, che venne dal regno di Deli a riti-
rare i popoli dall'idolatria al culto d'un vero Dio. onde
egli è in tanta veneratione, che vengono a visitarlo da
lontanissimi paesi infiniti pellegrini. Alcuni stima-
no, che il sudetto vestigio sia dell'Eunuco di Candace,
Regina d'Etiopia: imperocchè Doroteo, Vescovo di Ti-
ro (costui fiorì sotto Constantino Magno) scrive, che
il sopradetto Eunucho predicò nell'Arabia Felice, e
nella Tabrobana, l'Euangelio di Christo. L'isola è di-
uisa in noue prencipati, o vogliamo dire regni: Jan-
fapatan, Triquinamale, Batecalou, Villassem, Ta-
nanaca, Laula, Galle, Colombo. In mezzo dell'iso-
la giace il regno di Cande, cinto di ogni intorno da
montagne, che li fanno riparo, e muraglia. Il più
celebre è quello di Colombo, per la bontà della cannel-
la, che vi nasce, e de i porti, che hà. Questi regni
non hanno altri termini, che la forza. Furono già pa-
droni dell'isola i Chinesi, che vi lasciarono una lingua,
che si chiama Cingalla, che si usa anche nel Coro man-
dello. Abbandonarono poi, e Zeilan, e l'impresa del-
l'India per un naufragio di ottanta vascelli, che per-
derono nello stretto, che è tra l'isola, e'l continente,
pieno di basse, sogli, sirti, che non si può nauigare, se
non per un canale, che si chiama Chelam, trauiaglia-
to con tutto ciò, da venti, e da tempeste terribili. Ho-
ra la parte maritima è de' Maumettani; nella medi-
terranea habitano i naturali. I Portoghesi hanno
una fortezza a Colombo: il cui Rè pagaua loro cen-
toventi mila lire di canella all'anno, & dodici annel-
li

li, e sei Elefanti; ma di presente essendo spogliato del regno da un Moro, ha bisogno dell' aiuto loro, anche per vivere. La cannella (di cui habbiamo parlato, e che nasce così eccellente in questa isola) è scorza d' un' albero simile al lauro, sottile, e non troppo alto; e si coglie così. Tagliano essa scorza intorno all' albero di sotto, e di sopra, da un nodo all' altro; e poi, dandogli un taglio per il lungo, scorzano con la mano l' albero, e mettono la scorza al Sole à seccare. e per questo si torce nella maniera, che si vede. Non si secca perciò l' albero, anzi torna a fare un' altra scorza per l' anno seguente. e la cannella buona è quella, che si scorza ogni anno; perchè, in due, o più anni diventa grossa, e di minor bontà. Tra l' estrema punta Settentrionale di Zeilam, e la terra ferma, sorge tra l' onde la picciola isola di Manar, con una fortezza di Portoghesi, fattaui per assicurarsi della pesca delle perle, che si fa lungo quella spiaggia, da i popoli Parauqi: che si chiama perciò Pescaria.

Isole del mar d' India. Maldive.



N questo mare non si veggono isole di grandezza notabile: ma ben molte picciole; delle quali alcune non si allontanano dal Continente più di quello, che si allargano diuersi fiumi, o piccioli bracci di mare, che ne le diuidono. le prime, che s' appresentano in alto mare, si chiamano Maldive. Maldina (che è nome

è nome proprio d'una sola) vuol dire mille isole: perche tante se ne contano in una schiera.

Si stendono, a guisa d'una fascia, cominciando dalle basse di Padoa, sino all'incontro di Sunda. I Portoghesi non hanno riconosciuto se non quelle, che giacciono tra l'isola di Mamale, e quelle di Candù, & d'Adù; spatio di trecento leghe. le piu grandi distano tra se cinque, dieci, sino a venti leghe: ma le piccole (che fanno numero molto maggiore) si toccano quasi l'una l'altra; e in alcuni luoghi le antenne delle navi sbattono di quà, e di là i rami de gli alberi: & i giovani piu disposti, appigliandosi a un ramo, passano con un salto d'un'isola in un'altra. Sono tutte piane, e basse: e si stima, che stessino gia sotto acqua: ma che quando il mare occupò il Malabar, le scisse scoperte esse Maldive.

Hanno carestia di molte cose: ma, in vece di tutte, hanno una pianta, ch'essi chiamanu Palma; ma molto differente dalle Palme di Giudea, e d'Africa. perche non solamente l'auanza di grandezza, e di bellezza: ma è tutta così utile, che essa sola dà la materia per fare, e per fornire le navi, e la robba per caricarle.

Fà un frutto della grossezza della testa d'un'huomo, con due scorze: la prima ha la superficie liscia, e la sostanza della natura della stoppa, folta, e densa; e si fila, e tesse a guisa di canape, e di sparto; e non è materia niſuna migliore per far corde da navi: perche si rinnoua con l'acqua del mare, e cede, e si stende

de a guisa del corame . l'altra scorza , di sostanza durissima , serue a far coppe . ma la polpa , che hà una certa graßeza , e vn certo latte , come la mandorla , serue di cibo delicato , e salubre : e cauandone prima il latte , se ne fa oglio . ma mentre che il frutto è ancor tenero , e verde , legando con vn nodo , e poi tagliando leggiermente il ramo , ne di stilla vn certo succo ; del quale con varie arti se ne fa zuccaro , vino , aceto . le foglie seruono , e per carta da scriuere , e per materia di vesti . Finalmente la medesima pianta somministra ogni cosa per la nauis . perche del tronco , e de' rami si fanno alberi , tauole , chiodi ; della foglia vele : del primo guscio corde eccellenti , e del frutto si carica la naue , e de' carboni . oltre alla palma terrestre , ve ne nasce vn'altra sorte sotto acqua , che fa il frutto maggiore della sudetta : e la seconda corteccia è piu efficace contra i veleni , che la pietra Bezar . Si trouano anche in quel mare certe conchiglie splendide , e di colori diuersi , che si portano in Pegù , Siam , Cambaia , oue seruono di monete . Sene portano anche in Portogallo alcune volte due , e tre mila quintali per Ghinea-Benin , e Congo ; oue anche si spendono in vece di denari . Si fa anche traffico importante d'vn pesce salato , e secco : e di ambre bianche , gialle , beretine , e nere , che si pescano in quel mare , in gran pezzi . stima-no che l'Ambra odorata sia sterco d'alcuni uccelli chiamati da paesani Anacangripasqui . si spaccia per mercatanti à d'importanza per la Cina : oue venti oncie d'ambra si son vedute mille , e cinquecento scudi
hora

hora non è piu intanto prezzo, per la quantità condottaui da' Portoghesi, che la portano dall'isole d'Angossa, oue, quando soffia Leuante, se ne piglia assai. Se ne troua anche a Capo verde, a Porto santo, a Setubal, & à Peniche: ma poca.

Gli habitanti sono di statura piccola, di color beretino, di complessione debole: ma ingegnosi, astuti, fraudolenti: e si dilettauo grandemente d'incantesimi.

I Mori habitano l'isole piu vicine al continente: i naturali l'altre. le minori soggiaciono alle maggiori. la principale è Maldina, come habbiamo detto. oue risiede vn Rè: vn'altro ne risiede à Candaluz.

A Ponente delle Maldine si vede vna schiera di altre iscolette, nominate dal loro inuentore, che fu Don Ruiz.

sin hora habbiamo parlato dell'isole poste in alto mare, se ne vede vn'altra moltitudine lungo terra ferma, fatte in gran parte da' fiumi, e da bracci di mare: si che a pena si distinguono dalla terra ferma. Di tali è pieno il regno di Cocin. Quiui è Carauaipin, Rapelin, Vapin, Cambalan, Arraul, e Cocin medesimo. oue sono due città, Cocin vecchio, habitato dal Rè, e da' Gentili; Cocin nuouo, colonia di Portoghesi.

Seguono l'isole di S. Maria, cosi dette da vn petrone piantatoui da Vasco di Gama; e poi quelle d'Anchedina. la principale è piena di boschi, copiosa di pesci, abbondante d'acque, commoda di spiaggia. Quiui fermarono prima il piede gli Arabi, quando passarono nel Malabar: & il medesimo fecero i Portoghesi, che

che v'edificarono anch' una fortelezza: che fu poi ad loro per l'inutilità, rouinata. I Turchi volendo far l'impresa del Decan, si preualsero d'una isoletta, posta tra Caul, e Dabul, delle qualità d'Anchediua, che si chiama isola di Danda, da una terra, che le giace all'incontro. Di Tizzuarino, isola nobile per la residenza, che vifa il Vicere di Portogallo, n'habbiamo parlato altroue. ella ha quattro altre isolette del suo dominio, Diuar, Coran, Salsette, Gina. Salsette non si diuide dalla terra che con due ruscelli: e fa da ottanta mila anime, isparse in sessanta sei villaggi. Fra Goa, e Guina il mar si passa quasi a pie secco. onde il Zabaio, che dominaua all' hora l'isola di Goa, comandò, che i condannati per giustitia à morte, fossero per pasto di crocodili, gittati a suon di trombe, e di bacili, in quel luogo. onde vi concorsero, e vi moltiplicarono in tal modo, ch' ancor hoggi, se ben si è dismessa l'vsanza, ve ne sono molti. Seguono Bombain, Bazain, Tanaa, terre d'ottimo territorio. onde i Portoghesi cauano più di centomila scudi d'entrata.

Isole di Cambaia.

NEl mar di Cambaia non vi è isola memorabile se non Diu, diuisa da terra ferma con vn canale, tanto stretto, che si passa con vn ponte di pietra. La città giace nel X X V. grado. ha buon porto e netto, fuor che nell'entrata, oue è una bassa: e si serra commodamen-

te con una catena. S'alza sopra il porto una importante fortezza di Portoghesi, stata già a proua di due terribili assedi, uno de' Turchi l'anno mille, e cinquecento trentaotto: l'altro de' Guzarati l'anno mille, e cinquecento quaranta sei.

Ne fanno meritamente gran conto: perche ella sta quasi à caualiere di Cambaia, & è signora di tutte le nauigationi, e traffichi di quei mari.

Lungi da Diu otto leghe, si scuopre Betel, isoletta così vicina al continente come Diu, d'una lega di giro. della quale io non hauerei fatto mentione, se non fosse, che il Rè Baduriola volse cinger di mura, e ridurre in fortezza: ma fu interrotto da Nugno di Accugna, che vi tagliò à pezzi il presidio.

Qui vi auenne vn caso, onde si può comprendere la ferezza di quei popoli; perche essendo in quella Luffa vn soldato Guzarate, dopo graue contrasto, ridotto all'estremo, da vn Portoghesi, che li haueua volto contra l'asta: egli senza perder tempo, spingendosi all'incontro della ferita, e del ferro, corse furiosamente sopra il nemico, e lo ferì mortalmente. si che caderono amen due morti in vn punto.



Isole del Seno Persico.

LAprima è Ormuz, della quale habbiamo parlato altroue. oltre a questa se ne veggono due altre di qualche importanza, Queissomi, e Baaren. Queissomi, che è lontana da Ormuz tre leghe, e ne ha venti di lunghezza, contiene otto casali. e vi trasferì già la sedia, e la corte sua il Rè Mamud, doppo la sua rebellion contra Portoghesi: ma l'abbandonò con la pace, che li fu data. Baaren hà una grossa terra, e trecento altre popolationi. siede in venti gradi, e mezzo, lungi ducento miglia da Ormuz. è d'aria morbosa, principalmente dal fine di Settembre sino a Febraro: e offende non pure i forestieri, ma i naturali ancora: che in quel tempo, passano nella marina opposta dell'Arabia (all'incontro della quale siede) massime i nobili. la ricchezza di questa isola consiste nella copia de' frutti, massime de' datteri, che vi nascono infiniti, e di tante sorti, che egli è una merauiglia: e se ne caua incredibile quantità per li paesi circostanti. Vi è anche la pesca delle perle, che, se bene nascono in più luoghi di questo golfo; non dimeno quelle di Baaren auanzano di gran lunga in quantità, e in qualità l'altre. l'altre isole sono di poca stima, Pulor, Coiar, Ficor, Lar, Gicolar, Mulugan, Queßimi, Carge.

Isole della costa d'Arabia.



Al capo di Rosalgate sino alle porte del mar rosso, non si scorge isola memorabile, o di conto. Trouansi MaZira, e le tre di Curiamuria, oue sono due popolationi.

In Curia muria si perdè Vincenzo Sodre, per non uoler credere a' naturali, che lo consigliauano a mutar luogo per fuggir la tempesta imminente. Più a basso stanno l'isolette di Canacaim, ch' altri chiamano Cananente, priue d'acque. e piu à basso Arzina.

Isole del mar rosso.



Vna e l'altra costa del mar rosso è cinta quasi d'ogni intorno d'isolette, anzi scogli, così spessi, che ne rendono pericolosissima la nauigatione. Quelle che non sono affatto indegne di memoria sono le seguenti. Bebelmandel è vn' isoletta disabitata alla bocca del mar rosso, in dodici gradi. gira dua leghe; dista da l'una, e dall'altra terra ferma tre miglia. è alta venti passi in circa Tolomeo la chiama isola di Diodoro. Si legge che qui si ferraua il mar rosso cō due catene di ferro. Camaran siede lungi dalla costa d'Arabia otto miglia, in quindici gradi. Qui si veggono grandi ruine di edificij antichi. Hà vn porto ragioneuole; e abbon-
da

da d'acque, di sale, e di armenti. Dall'altra banda si troua Dalaccia, in quindici gradi, e mezzo, che gira trenta miglia, che van quasi tutti nella lunghezza; nobile per la pesca delle perle, che vi si fa: delle quali è anche dotata la vicina a lei Mua.

Segue Mazua, non più lontana dal continente d'un tratto di arco. è simile a una meza luna: e tra lei, e terra ferma, giace un porto eccellente. le case de gli Arabi principali sono di pietra, e calcina: le altre di tapa, couerte di paglia.

Segue Suaquen, posta in una laguna, che fa il mare cacciandosi entro terra, con un porto sicurissimo. è piccola isola: e quasi tutta occupata dalla città, che vi siede sopra, di fabbriche bene intese.

Qui risiede il Bassa d'Abbasia per il Turco.

Isole fuor dello stretto. Socotera.

V Scendo fuor dello stretto non si vede isola degna di esser mentouata, se non Socotera. Questa è lunga sessanta, larga venticinque miglia. è diuisa quasi per mezzo da una schiena di monti d'asprezza, e d'altezza notabile: e è soggetta à terribilissimi venti, che la disseccano estremamente: onde perciò, e per la rozzezza delle genti, patisce di vettouaglie: perche non fa formento, nè riso, nè vino, nè mele. Nelle valli, e ne luoghi couerti produce qualche miglio, e datteri, e frutti diuersi: e non vi mancano pascoli per li greggi. I mercan

ti la frequentano per il Cinabrio, sangue di Drago, e per l'aloè eccellente, che vi nasce. Non ha porto d'importanza. I Portoghesi si vagliono di due ridotti. Vno si chiama Coro, e l'altro Benin: e qui prima'l Rè di Fartacco hebbe già vn castello con presidio, che fu preso, e poi abbandonato da' Portoghesi per non meritar la spesa. I naturali (che han color bruno chiaro, e sono di buona dispositione) sono Christiani. stimano, che San Tommaso facesse qui naufragio: e che della naue fabricasse vna Chiesa antichissima, che si vede con tre naui diuise tra se con muri, e con tre porte.

Quanto al resto, habitano nelle spelonche, ò in frasche, massime lungi dal mare. vestono di panni grossi, o di pelli d'animali: guerreggiano con frombe, e con spade tutte di ferro rozzo; e incio vagliono non meno le donne, che gli huomini. Attendono grandemente alla Magia, e a gl'incanti, e fanno cose incredibili. Non hanno uso di nauigantione, ne di commercio; essi stimano i piu nobili popoli dell'uniuerso: e son senza lettere. il che dico accioche i letterati non presumino troppo del lor sapere. A tramontana di Socotera si veggono due isolette, che si dicono le due sorelle. i cui habitanti, di color d'oliua, viuono senza legge, e senza pratica d'altra gente. Vi si troua auorio, ambracane, sangue di Drago, aloè, gemme dette niz-zolij. Due altre isole sono a fronte di Socotera, vna si dice de maschi, l'altra delle femine. distano tra se trenta miglia: da Socotera cinque. si chiamano
così

così, perche in quella habitano solamente huomini, e in questa donne, si visitano però tra se alcuna volta: ma non si possono fermare nell' isola altrui più di tre mesi, per la qualità dell' aere contraria all' uno, e all' altro sesso. cosa s' ella è vera, singolare.

Isole del feno Barbarico .



Al capo di Guardafu sino à quello di Buona speranza, trouanosi diuerse isole parte sparse, quà e là, per l' onde, parte quasi contigue alla terra ferma. Di quelle, che si scuoprono per l' alto mare, la più parte non è habitata; quale, è l' isola di Don Garzia, i tre, e i sette Germani, le rocche Pires, San Brandano, quelle, che trouò Mascaregna, S. Francesco, S. Apollonia, di Gio. di Lisbona, di Cosmo ledo. e tra S. Lorenzo, e'l continente, quelle di Natale, di Comaro, che sono tre, l' Alyoa, dello Spirito santo, di San Christofano.

Ma tra quelle, che la vicinanza della terra ferma ha fatto più nobili, e più praticabili; la prima, che sia di qualche consideratione, si è Mombazza in quattro gradi Australi, fatta da vn canale, che la diuide dall' Africa. Gira 12. miglia. all' entrata dello stagno siede la città in vna collina, edificata all' Arabesca assai bene. Seguono alquãto più lùgi dal continēte, Pemba, Zanzibar, Mōfia, habitate da gente nera. la maggior è Zanzibar: il cui prencipe si chiama Rè.

è in

è in sei gradi Australi, discosta dal continente dieci leghe. mala Reina di tutte era Quiloa, habitata come l'altre, da Maumettani, di piccol corpo, e di animo vile.

Abbona di risi, miglio, bestiami, palmeti, limoni, naranci, cannamele: ma non fanno farne Zuccaro. la città è su'l lito all'incontro della terra ferma, fabricata per lo piu di pietra viua, con giardini assai, e con le strade strette. Cosa usata da gli Arabi, per poter si difendere anco depò, che l'inimico è entrato dentro alle città.

Fugìà signora di tutta la costa, e dell'isole vicine, come habbiam detto altroue. dista cento leghe da Monzambique. Fuor del porto è Misa, e à tre miglia Songo, e Canga habitate da Mori,

Seguono l'isole del Frustato, così dette per il castigo dato a un Piloto, che voleua assassinar Vasco di Gamma. Mozambiche fu chiamato da gli antichi Prassia n'habbiam parlato altroue. lungi da lei quattro miglia si scuoprono l'isole di S. Giorgio, deserte: e poi quelle d'Angossa, habitate da Mori. queste hanno qualche vettouaglia: e vi si coglie, soffiando Leuante, copia d'ambra grisa. lungi dal capo delle correnti centocinquanta miglia, siede l'isola delle Vacche con un castello, e con buone acque. Dell'isole Piane non ci è che dire. l'isola della Croce si chiama altrimenti del le fontane.

Questa fu il termine della nauigatione di Bartolomeo Diaz.

Isola di S. Lorenzo :

Una delle più nobili dell'uniuerso. s'ac-
 sta nel mezo à terra ferma quasi con un
 gomito, che n'è lontano un cento settan-
 ta miglia. gli estremi ne sono anche lon-
 tanissimi, masime quel di Leuante: quel di Ponen-
 te se ne dilunga cento quaranta. La sua lunghezza
 è di mille, & ducento miglia: la larghezza di
 quattrocento ottanta. Si che eccede di gran lun-
 ga l'Italia.

Non è molto coltiuata: ma pur abbonda delle
 cose necessarie, legumi, risi, battate, limoni, mela-
 ranci, cannamele, e cotone. haue anche un frut-
 to simile al garofano, e qualche zenzero: animali
 domestici, e seluaticchi: e tra gli altri cammelli, e
 Giraffe: cera, mele, ambra, argento, rame. I Mori
 hanno occupato alcuni luoghi marittimi. I naturali
 sono idolatri, di color nero, di capelli torti, e di costu-
 mi simili a i Casri.

Vanno nudi, & usano in guerra bastoni tosti, ar-
 mati d'ossa di animali.

Habitano in villaggi sparsi per li boschi. Nelle
 lettere de' Padri Gesuiti, io trouo, che in una parte
 di questa isola si troua gente bianca: e che, come essi
 dicono, discende, da' Chinesi. onde si può comprendere
 la grandezza delle nauigationi, e dell'imperio loro.
 I Portoghesi, andando all'India tempestiuamente,

H

passa-

passano tra questa isola e terra ferma: ma se la stagione piega all'inuerno, passano come essi dicono, fuor dell'isola. in queste due nauigationi essi hanno trouato, e trouano continouamente diuerse isole: ma di poco conto: parte delle quali noi habbiamo mentouato di sopra. Tra l'altre, quasi all'incontro di Mozambiche, stà in vna spiaggia Langane, isola ragioneuole con vn grosso fiume, habitata da' Mori. l'ultime verso Ponente sono, che i Portoghesi chiamano Romeros.

Isola dell'Oceano Etiopico.



*Q*uesto, credo io, che sia profondissimo mare: perche ha meno isole de gli antecedenti: e quelle poche, che ha, non sono grandi. la prima, che si troua, passato il Capodi buona speranza, e quella di Gonzaluo Aluarez, posta nel grado trentesimo, e mezzo. e dopò lei quella di Tristano di Accugna, lungi dal capo mille, e cinquecento miglia, dall'Equinottiale treni' otto gradi, che può girare (e è figura tonda) intorno a cinquanta leghe: è piena d'uccelli, massime di corui marini. le stanno attorno quattro altre isolette.

I marinari tengono, che nel suo distretto regnino perpetue procelle. Vicino al Continente veggonsi l'isole secche, e i Fariglioni, e alcune altre di nessun conto.



Isola di S. Elena.

SEgue l'isola di S. Elena, (ritrouata da Giouanni della Nuoua) in vn sito tanto opportuno, e commodo à quei, che ritornano dall' Indie in Portogallo, che par fatta da Dio per seruitio di quella nauigatione, e per ristoro de' nauiganti. Gira noue miglia, con aria perfettissima, e con fiumicelli d'acqua eccellente. Il terreno è simile alla cenere, di color rossigno. Cede al piede come l'arena; e vn'huomo è bastante à crollare quasi ogni albero. era già deserta: e hora non l'habitano se non due, ò quattro Portoghesi: perche il Rè vuole, che le flotte si seruano de' suoi frutti, e si rinfrischino li, senza spesa. cosi quãdo vi arriuano, piantano, o seminano qualche cosa, che in vn tratto cresce, e matura: e cadendo il seme in terra, moltiplica da se stesso. Vi sono boschi d'hebano, e di cedri, quantità grandissima di limoni, e di naranci, e d'ogni frutto: porci, galline, e simili altri animali, portatiui da i paesi nostri, ò da altre contrade. Nell'andar da Portogallo all' India non si troua facilmente: ma è sul viaggio di quei, che ne ritornano; che in pochi giorni vi si ristorano dalle malatie, e dal disagio. cacciano, uccellano, pescano, e si proueggono di acqua, legna, rinfrascamenti, e d'ogni cosa necessaria. Al suo Ponente si scuoprano, tra l'onde, quasi segni à marinari, l'isole di Mignaues, di Santa Maria, della Trinità, e piu

sopra quella dell'Ascensione, scuerta da Tristano d'Accugna, ritornando d'India, l'anno mille, e cinquecento otto. (oue si trouano infiniti uccelli grossi come anatre) tutte deserte.

Isola di S. Tomaso.

A Vicinandosi à terra ferma, si scorge l'isola Loanda, della quale habbiamo parlato altroue: e quasi all'incontro del capo di Lopo Gonzales, l'isola di Nabon, piccola, sassosa, dishabitata, ma con peschiere importanti; oue vanno quei dell'isola di San Tomaso. Questa è quasi tonda con sessanta miglia di diametro: della quale (perche ella giace à punto sotto l'Equinozziale) è il suo orizzonte, passa per li due poli, sia bene, che trattiamo alquanto, accioche s'intenda di che qualità siano i paesi posti in quel sito. Quando dunque ella fu scuerta era tutta vn bosco d'alberi di sotili con rami riuolti in su.

Ha l'aria assai calda: di Marzo, di Settembre, vi piovoue grandemente: ne gl'altri mesi vi cade vna grossa rugiada. Ha vn monte in mezzo, couerto continuamente da vna nebbia, che humetta talmente le selue, delle qualli esso monte è pieno, che ne distilla tanta acqua, che se ne adacquano i campi de' Zuccari.

Quanto il Sole è più perpendicolarmente su l'isola, tan

to l'aere è più nebbioso, e più fosco: e all'incontro quanto più s'allontana, e più sereno, e chiaro. Ne' mesi di Dicembre, Gennaro, e Febraro, quei di Europa, à pena si possono mouere per la languidezza; e tutto il resto dell'annopare, che ogni otto, ò dieci giorni, habbino vn parossismo di caldo, e di freddo, che lor passa in due hore. e si cauanò sangue tre, è più volte all'anno: e pochi di loro passano cinquant'anni di vita: ma i Negri arriuanò à più di cento. Quei, che vi arriuanò di nuouo sono soprapresi da vna febre, che lor suol durare venti giorni, pericolosissima. Gli si caua sangue, senza conto d'oncie. Non ui si sentono altri venti, che Scirocchi, Ostri, Garbini, e questi medesimi fanno pausa il Dicembre, Gennaro, Febraro, che per ciò sono caldissimi. soffiano di Giugno, Luglio, Agosto notabilmente.

Vi regna grandemente il mal francese, e la rogna. Il terreno è di color tra il rosso, e'l giallo, tenace, come creta, molle per la rugiada, che vi casca ogni notte, come cera, e d'incredibile fertilità. Ha vn porto con vna città di settecento e più fuochi, che si chiama Panoasan, Colonia de' Portoghesi (che trouarono l'isola deserta affatto) favorita da vn fiumicello d'acqua eccellente.

7 Negri, che vi si conducono per la coltura de' zuccari, che possono essere settanta, e al seruitio di ciascuno ducento, e trecento Negri, che alle volte si ribellano, con non picciolo danno de' li Portoghesi, mangiano mahiz. Si fa anche
fon-

fondamento grande su la radice Jgname, che nel mondo nuouo, chiamano Batata. il formento non fa grano, ma si risolue tutto in herba. Fanno vino di palma. le viti non vi allignano bene, se non qualch'una per le case, con gran diligenza. e in queste alcuni grapi si veggono maturi, altri acerbi, altri in fiore: e fanno due volte l'anno: come anche i fichi: e le zucche tutto l'anno: e i melloni di Giugno, Luglio Agosto.

Non vi alligna nessun albero fruttifero con osso. si trouano per tutta l'isola certi granci simili a' marini: Papagalli beretini, e altri uccelli di più sorti, infiniti: e nel mare Balene grandissime, massime verso terra ferma. la ricchezza principale di questa isola consiste ne' zuccari, de' quali si fa copia inestimabile. Le canne si piantano, e tagliano ogni mese: si maturano in cinque mesi. ma i Zuccari per l'humidità dell'aire non riescono ne duri, ne bianchi, ma di color rossiccio. La decima, che tocca al Rè importa dodici in quattordici mila arrobbe: è una arroba trentuna libra Italiana. se ne caricauano già quaranta naui, ma da qualche tempo in quà certi vermi, che rodono le radici delle canne, ò come altri vogliono formiche bianche, o topi, hanno ridotto le cose all'estremo. Danno à porcile canne struccate. onde ne diuengono grassi; e la carne loro merauigliosamente saporosa. Per cauarne Zuccaro i mercadanti d'Europa vi conducono farine, vini, spade, ogli, formaggi, corami, vetri, e certe conchiglie, che si spendono per moneta inui, e ne' paesi circonuicini. Da congiungimenti de' Negri,

gri e de gli huomini di Europa, ne nascono figliuoli di color berrettino.

Isole del Prencipe, e di Fernando Pò.

L'*Isola del Prencipe lontana da S. Tomaso verso tramontana centoventi miglia, è piccola, ma buona: e per ciò assai bene coltiuata. la sua entrata che si caua in gran parte da i Zuccari, si daua già al Prencipe di Portogallo; onde hebbe il nome. Quella di Fernando Pò non ha di notabile altro, che vn laghetto, oue fanno capo molte fontane d'acqua dolce, che lo rendono amenissimo. Parue tanto bella al suo scuopritore, che la chiamò formosa. Al Ponente dell'isole suddette veggonsi S. Mattheo; e più oltre S. Croce; e poi passato l'Equinottiale, S. Paolo, e la Concettione, scuerta da Pietro Aluarez Cabral nel mille, e cinque cento vno.*

Isole del Brasil.

A*Torno il Brasil scuopronsi diuerse isole, ma tutte piccole. la più celebre è quella di S. Catherina nel golfo di Patos. metteremo anche tra queste l'Ascensione, la Trinità; e più verso Leuante l'isole di Martino Vazo, e quelle di S. Maria d'Agosto. S. Aleſſio: oue sorgono spesso Inglesi, e Francesi: come anche in S. Caterina.*

Caterina; e passato il capo di S. Agoſtino quella di Fernando di Lorogna. Tutte l'isole di questo mare, posto tra'l Brasil, e l'Etiopia, erano dishabitate; e sono anche hoggidi la più parte, onde si conosce le barbara, e la rozzezza delle genti, che l'habitano. Perche hauendo Dio fatto l'huomo padrone della terra, e del mare, e di tutto questo mondo inferiore; quelle genti mostrano maggior ingegno, e giuditio, che se ne fanno meglio preualere.

Hor, della terra tutti se ne mostrano padroni: ma chi più, chi manco, secondo, che con maggior, ò con minor arte, e diligenza la seminano, e piantano, o ne cavano, e vitto, e vestito, e l'altre commodità, e trattamenti. ma del mare, e de' venti non è gente, che si vaglia più che gli Spagnuoli, e i Portoghesi; e poi i popoli d'Olanda, e di Zelanda, e gl'Ingleſi (parlo di quei, che sono bagnati dall'Oceano) ma gl'Etiopi, i Cafri, i Gialosi, e vniversalmente tutti i Negri hanno mostratopoco ingegno per l'ignoranza della nauigatione. Concioſſia, che non hanno pure hauuto notitia di molte isole, viciniſſime alle loro marine, come sono quelle di Nobon, di S. Tommaſo, del Prencipe, di Capo verde, della madera, e d'altre.

I popoli del mondo nuouo, se bene non hanno nauigato molto, hanno però nauigato più de' gli Etiopi. il che mostrano l'isole infinite, che essi hanno e conosciuto, e popolato, la Spagnuola, Iamaica, Cuba. ma tra tutti i popoli nouamente ſcouerti i più barbari, e beſtiali, e più ignoranti, & ineſperti della nauigatione.

zione si debbono stimare quei, che habitano sopra l'Oceano, che si allarga tra il Brasil, e l'Africa.

Isole di Capo Verde.

Vicino al capo sono le Barbacene: che sono sette vestite d'alberi verdeggianti: piene d'uccelli incogniti à noi: e con tutto ciò dishabitate. ma quelle, che si dicono di Capo verde, giaciono tra'l Capo verde, e'l Capo bianco, e sono noue. Furono ritrouate da Antonio di Nolli Genouese, e si cominciarono à popolare l'anno mille, e quattrocento quaranta, benchè non sono popolate se non san Jacomo, e'l Fuoco. la principale è S. Jacomo, (lunga 70. miglia) oue è una Colonia di Portoghesi, che si chiama 'Ribera grande, con vn fiume, che la bagna, e vn porto sicuro. ella è situata tra due monti; può fare 500. fuochi. il fiume (che nasce lungi dalla città due leghe) ha le rive vestite di cedri, naranzi, e di altre varie piante: tra le quali vi alligna anche bene la palma dell'India, cioè quella, che fa la noce. l'herbe nostrane vi fanno bene, ma bisogna rinouar la semenza ogn'anno da Spagna. l'isola è uniuersalmente aspera, e montosa: ma le valli sono amenissime, e piene di genti: e vi si semina riso assai, e saburro, che si matura in quaranta giorni. (il formento non vi fa bene) e cottone, i cui panni si spacciano per la costa d'Africa. le capre vi fanno, come nell'altre isole, sue vicine, tre, e piu capretti ogni quattro mesi.

Quando il Sole passa in Cancro, vi pious quasi

continouamente, stanno a ponente di san Jacomo l'isola del fuoco, e la Braua di poca importanza, (benche quella del fuoco ha qualche habitatione) & a Tramontana l'isola di Maggio, doue è una laguna larga, e lunga due leghe, tutta piena di sale. cosa commune a tutte queste isole. ma piu, che à nessun'altra, à una tutta piena di simili saline, che perciò si chiama isola del sale: che è del resto sterile, fuor, che di capre saluatiche. Buona vista ha nome contrario alla sua qualità; perche è senza gratia, ò vaghezza alcuna. Dell'altre io non hò cosa degna di essere notata. A ponente di Capo verde è l'isola, che si dice della Palma.

Isole d'Arguin.

Affatto il Capo delle Garze, si veggono in vn seno ritirato, l'isolette d'Arguin, scoperte nel mille, e quattrocento quaranta tre, cosi dette dalla principale, che ha copia d'acqua dolce. Qui il Rè di Portogallo tiene una fortezza per il traffico di quei paesi. Sono sei, ò sette, tutte piccole: habitate da gli Alzaneghi, che vi viuono di pesci (che concorrono in gran numero in quel seno) e nauigano in certe barchette, che essi chiamano Almadie. I nomi dell'altre, venuti à mia notizia, sono delle Garze, Nar, Tider, Adeget.

Isole dell'Oceano Atlantico. Canarie.

 Osì chiamano hoggi l'isole Fortunate, state incognite dalla ruina dell' Imperio Romano, sino à tanto, che una naue Inglese ò Francese, che si fosse, spintauì dalla fortuna, mosse con la nuoua, che poi ne diede, Giouanni di Betancor, gentilhuomo Francese, all'impresa l'anno mille, e quattrocento cinque: e perche egli si mise in ordine in Spagna, l'impresa diuenne quasi Spagnuola. Et hauendo il Betancor soggiogato Lanzarote, Forteuentura, & il Ferro, seguitò poi l'acquisto Don Fernando di Castro, d'ordine dell' Infante, che vi mandò una buona armata del mille, e quattrocento quarantaquattro. sono in tutto dodici (benchè gli antichi non fanno mentione, se non di sei) cioè le sudette, e la gran Canaria, Palma, Gomera, S. Chiara, l'isola de i Lupi, la Rocca, la Gratirosa, l'Allegrezza, l'Inferno.

Abbondano vniuersalmente di orzo, e di zuccaro miele, capre, formaggi, cuoi, oricelo, herba buona per tingere i panni, della quale si fa traffico di qualche importanza.

Hanno, tra gli altri animali, anco cameli. Inaturali mostrano bonissima dispositione, & agilità notabile. ma prima, che fossero scuerti, e ranotanto materiali, erozi, che non sapenano l'uso del fuoco. Credeuano vn creatore del mondo, punitore de'rei, e

rimuneratore de' buoni: & in questo s'accordauano; nell'altre cose erano differentissimi. Non haueuano ferro: ma lo stimauano, se le ne capitaua alle mani, assai, per l'uso. Non faceuano conto d'oro, ne d'argento, dicendo esser pazzia apprezzar quello, che non serue di qualche istromento mecanico. Combattenuano con sassi, e con bastoni: si radeuano la barba con certe pietre simili alle focaie. le madri non lattauano volentieri i figliuoli: ma li faceuano lattare dalle capre. Si dilettauano, e si dilettano d'un ballo, che s'usa anche in Spagna, & in altri luoghi: e perche hebbe origine di la, si chiama Canarino. Quindi anco si portano i passerì, che cantano d'ogni tempo.

La maggior di tutte quest'isole è la gran Canaria. Può girare nouanta miglia, e fa intorno à noue mila anime. Tenerife non è sì grande. Si stima che questa sia delle più alte isole del mondo, per vn monte, che ha di figura quasi di diamante, alto, per quanto si dice, quindici leghe di salita. si vede sessanta e più leghe lontano. Il Ferro non ha fonte, ne pozzo: ma la prouede d'acqua mirabilmente una nebbia, che cuopre vn'albero: onde stilla tanto humore, quanto basta per li huomini, e per gli bestiami.

Questa nebbia comincia una, ò due hore prima del Sole, e si dilegua altretante hore dopò esso Sole. L'acqua si raguna in una lagunetta, fatta al pie dell'albero. L'isola della Palma è piccola; ma bella, copiosa di Zuccari, vini, carni, formaggi; onde le nauì, che di Spagnq vanno al Perù, e al Brasil, vi si proueg-

proueggono ordinariamente di rinfrescamenti. è lontana da Lisbona mille miglia di mar, soggetto alle tempeste, massime di Maestro. Di quest' isole Lanzarote, il Ferro, e la Gomera sono di particolari: l'altre della Corona.

La Madera. Porto Santo.

L*A Madera è la reina dell'isole dell'Oceano Atlantico. Si chiama così, perche quando fu ritrouata, (il che auuene l'anno M.CD.XX.) era tutta vn folto bosco. Per disboscarla, e ridurla à coltura, vi fu acceso il fuoco, che vi durò sette anni: onde vi nacque tanta fertilità, che i seminati rendeuano sessanta per vno. e per qualche tempo il quinto de i zuccari arriuò à sessanta mila arroba. E vna arroba (come habbiamo detto altroue) fa venticinque lire di sedici oncie: ma di presente non arriua alla metà. Gira cento sessanta miglia. è diuisa in quattro Comarche, Comerico, S. Croce, Funchial, Camera de' lupi: abbonda d'acque: E oltra alle fontane ha da otto fiumicelli, che la rendono quasi vn giardino. Produce ogni cosa in tanta perfettione, che il Cadamoſto dice, che tutto ciò, che vi si raccoglie, è oro. Fa frutti infiniti, vini eccellenti, Zuccari, che non hanno parti. Vi è moltitudine grandissima di cedri, de' quali si fanno casse, e diuersi altri lauori molto stimati: e si veggono a questo effetto diuersi ingegni sopra quei fiumicelli. è pouera di oglio, e di grano.*

Il capo dell'isola è il Funcial, sedia Archiepiscopale, con ottomila scudi d'entrata. Quini sono due fortezze, che cingono il porto.

Lungi dalla Madera quaranta miglia, giace Porto Santo, isola ritrouata nel mille, e quattrocento venti otto, che gira vn quindici miglia, ricca di buoi, e cinghiali, e mieles: e fa formento per suo uso. Vi è anche vn frutto simile alla ciregia, ma di color giallo. l'albero, che fa questo frutto, percosso al piede à colpi d'accetta, manda l'anno seguente fuora vna gomma, che si chiama sangue di Drago.

I conigli moltiplicarono in quest'isola in tal maniera, nel principio, che si cominciò à popolare, da vna coniglia grauida, portataui di Portogallo, che ridussero gli habitanti in disperatione di poter riparare alla rouina, che menauano, & al guasto, che faceuano. Ancor hoggi vn'isoletta contigua à Porto Santo non ha altro, che conigli.

Isole Terzere.

 *Veste isole, state per l'adietro oscure, sono diuentate famose per l'ostinatione de gli habitanti di alcune di esse, contra il Rè Catolico nella sua successione alla corona di Portogallo. Furono ritrouate da i mercadanti, che di Fiandra veniuano à Lisbona: e si cominciarono à popolare l'anno mille, e quattrocento quaranta noue. Sono poi salite in molta stima*
con

con la nauigatione dell' Indie, e del mondo nuouo ; perche le Flotte, che da quelle bande vengono in Spagna, non possono quasi fare di non afferrarle. Sono sette : e tra tutte, la principale, quanto alla grandezza, è San Michele : ma quanto all' importanza, è la Terza. perche San Michele, con forma lunga, si stende da Levante à Ponente, più di quaranta miglia, e se ne allarga dodici, e ne gira quasi cento. è fertile di grani, & assai bene habitata, massime verso mezo giorno. Perche, oltre alle altre populationi, vi è Villa franca, luogo di cinquecento case : e Punta delgada, che ne può fare ottocento. La Terza gira dicia sette leghe; & è in trentanoue gradi.

Si stende da Oriente à Occidente in tal modo, che la sua larghezza non passa dodici miglia; aspera, e scoscesa : ma con tutto ciò bene habitate : massime nella parte meridionale.

Quiui è la città di Angra, situata in vn picciolo seno, con porto non molto grande, e soggetto a Ostro. Ha vna Rocca cominciata dal Rè Sebastiano, e poi finita dal Rè Filippo. Abbonda di guadi, herbe, frutti, pascoli, bestiami. Il che si può conoscere da questo, che Cipriano di Figuaredo con quattrocento buoi, spinti innanzi, disordinò le genti di Pietro Bal des : e poi con mille buoi voltero rompere l' esercito di Aluaro di Bazam, Marchese di S. Croce.

Il Faial tiene il terzo luogo, quanto alle habitationi, e gira dodici leghe; la Gratiôsa quattro; S. Giorgio venti dua; Flores quindici. il Coruo tre; S. Maria duo-

duodici. La Gratiofa, il Coruo, e la Garza, non hanno cosa notabile. Il Pico prende il nome da un monte alto tre miglia. Alla cui radice orientale sorge un fonte, che alle volte getta fiamme, e sassi ardenti con tanto impeto, che arriuano al mare, che ne è assai lontano. e la loro congerie hà già usurpato piu d'un miglio all'acqua. Tutte queste isole vbidiscono à un Vescono, che dimora in punta Delgada, che è nell'isola di S. Michele; e si chiama Vescono di Angra, che è nell'isola Terza.

In questo mare il ferro temperato con la calamita (che nel resto del mondo maestreggia ò Grecheggia) riguarde à drittura i due poli: ma in qual parte ciò auenga precisamente, per insino a qui, variano le relationi. Ma la piu fondata opinione si è, che il ferro della bussola si fermi cento, e dieci miglia a Ponente dell'isola del Fiore.

In S. Michele l'anno mille, e cinquecento nouanta il giorno di S. Anna, a ciel sereno, si sentirono in un subito mugire horribilmente i monti, e gittar fiamme, e scagliar sassi, aprir muraglie, e ciò durò un mese. e rouinarono due terre, e alcuni villaggi, e a pena restò in piede la città.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



LIBRO



LIBRO TERZO.



DI *MA*, che passiamo piu oltre, egli è necessario dare una vista all'isole del mondo nuouo, poste nel mare del Norte. Non le racconterò tutte, per non attediare il lettore: ma mi contenterò delle principali, e di quelle, che hanno qualche cosa di notabile.

Isole di Caribi. Boriquem.



E prime isole, (lasciando fuora quella di Fonseca, che stà separata dall'altre in tre dici gradi) verso mezzo giorno, stanno all'incontro di Paria, e di Cumana: diuise in due schiere; delle quali schiere una si stende da leuante a ponente all'incontro delle sudette prouintie: e in questa sono Margarita, Cubaga, Orchiglia, Deaues, Rocca, Curasao, Aruba. tra le quali Margarita gira quaranta leghe, e ne ha sei di largo. di terreno fertile d'herbe, mahiz, e bestiami: ma la natura

K

le ha

le ha negato acqua buona. giace in otto gradi, come anche Cubaga, che si chiama anche isola delle perle.

Questa gira tre leghe: non hà acqua, ne herba: per che il terreno è tutto salnitroso, come quello di Ormuz. si prouede d'acqua al finme, la sua ricchezza consiste nella pesca delle perle: le quali se bene non sono così grosse, e vaghe come quelle di Tirarequi, sono però tante, che il quinto, che se ne pagaua al Rè, montaua ordinariamente à quindici mila scudi all'anno. dico montaua, perche da molti anni in quà, par che l'ostre ghe habbiano mutato paese, e'l concorso della gente è mancato.

L'altra schiera fa quasi un semicircolo tra Setten trione, e Ponente: & in questa è Acripana: & poi lasciando l'isola di Tobago à mandestra, seguono Granata, S. Vincenzo, S. Lucia, Matenino, Domenica, (questa è lunga cinquanta, larga quattordici leghe) Marigalante, Deseata, Guadalupe, Monser rato, Antiga, Barbara, S. Bartolomeo, S. Christofano, S. Martino, Annegada, S. Croce, le Vergini. Tutte le quali isole con l'altre, ch'io lascio, si chiamano de' Canibali, o de' Caribi, che in lingua loro vuol dir huomini arrischiati.

Mangiano carne humana, e vanno alla caccia degli huomini, come noi delle fiere. Sono di color tra il bianco, e'l nero, senza barba, e con pochissimi peli. Usano frecce auelenate: nauigano in barche di vn pezzo, ch'essi chiamano Canoe. queste isole sono quasi affatto deserte, ò habitate da Christiani, e Indiani,

ni, ribelli, e fuggitiui. ne si sa il loro valore, perche gli Spagnuoli hanno atteso alle piu grandi, & alle piu ricche: ma la principale isola de' Canibali, è Boriquem, che si dice hora di San Giouanni.

Si stende in lungo trecento miglia: & in largo settanta. La treuersa vn monte aspero, e scoscese, onde scaturiscono i suoi fiumi: e tra gli altri il Cairabone, che mena arena di oro. Dalla parte di Tramontana non hà porti: ma ne hà parecchi, e buoni à mezo gioruo. è ricca d'oro, di vettouaglie, e di pesci.

Il legno santo nasce qui in tutta perfettione. Haue anco certi alberi, che fanno vna gomma bonissima per impeciar le naui. La sua terra principale è S. Giouanni di porto ricco, posta in vn' isoletta separata. Fa poco piu di cento fuochi, habitati da gli Spagnuoli. L'altre popolationi notabili sono Caparsa, Villa Panca, e S. Germano. Tra questa isola, & l'isola Spagnuola, si vede Mona; e le Vergini, che son piu di cinquanta, le guardie, che son sei, e i testimonij, che son tre.

Isola Spagnuola.

Si chiama anche Isabella, e isola di san Domenico. I naturali la chiamano Hayti, che vuol dire terra aspera: perche veramente è di sito aspero, e montoso. ma con tutto ciò amena, e gratiosa tanto, che il Colombo diceua di non hauer visto mai miglior paese. il che si

può conoscere da questo, che gli alberi di varie sorti, differenti da i nostrani, non perdono quasi mai la foglia. dista da Spagna più di cinque hore di Sole, ò quattromila, e ducento miglia. Gira mille, e sei cento miglia. hà l'aere perfettissimo, & il terreno producenole d'ogni cosa. Hà fonti, e fiumi nobili, e due laghi. vno è quello di Sciaragua, largo tre leghe, lungo diciotto, con l'acqua salsa; benche ve n'entrino molte dolci: e con ogni sorte di pesci, anche marini. l'altro è sopra vn'altissima montagna, doue si sente rumore, e strepito inestimabile. e da questo esce il fiume Ni-Zao. Gli Spagnuoli hanno atteso assai alla coltura di quest'isola, e vi hanno fabricato diuerse Colonie. S. Giouanni di Menguana, Porto di Plata, S. Giuliano: ma la principale è san Domenico, situata sopra vn fiume reale, con vn porto d'importanزا. Qui risiede l'Arcivescouo, & il presidente, e l'audienza Regia. Può fare cinquecento fuochi: e va tuttauia crescendo. Quest'isola è ricchissima d'oro, di mine-re, e di fiumi. Ve ne fu trouato vn pezzo, stimato il maggiore, che si sia visto suo al presente: perche pesa ua trentasei libre, che fanno tre mila e seicento ducati, e si perse in mare. haue ancora minere d'argento, e d'altri metalli. le maggiori minere d'oro sono quelle di Cibao; oue è il castello di san Tomaso. Vi sono ottime saline a porto Hermoso, & al fiume Taques: & vn monte di sale in Vaiona. Sonouì minere di color azzurro. I bestiami moltiplicano qui incredibilmente. il che dimostra la gran quantità de i cuoi, che si carica qui per Spagna.

Spagna . e pur prima , che gli Spagnuoli la scuoprissi-
no , non viera più di tre sorti d'animali , quadrupedi,
piccoli , e di poca importanza . J piu utili erano
quei , che noi chiamiamo porchetti d' India , poco mag-
giori de i topi . non vi era bestia nissuna da soma . vi è
copia di cassia . Gli alberi , che fanno frutto con osso ,
come è il Persico , la Ciregia , e l'Oliua , ò non alligna-
no , ò non producono frutto alcuno . Dell' herbe portate
di Spagna , alcune fanno semenza , alcune nò : altre
la fanno buona , altre inutile affatto . fa anche cotto-
ne assai . Le formiche menano maggior ruina qui al-
le volte , che le locuste in Africa . Ma hoggi la ricchez-
za principal dell' isola , consiste ne i Zuccari , de i qua-
li si fa quantità innumerabile : della quale si prouede
quasi tutto Settentrione . Quando gli Spagnuoli ar-
riuarono à quest' isola , ella faceua intorno à vn milio-
ne , e ducento mila anime : ma co i mali trattamenti , e
diuerse fatiche , e per diuerse altre cagioni , delle quali
noi parliamo al suo luogo , nò ne restarono cinqueceto in
tutto . con che si è perduta affatto la notitia , che i natu-
rali haueuano delle virtù delle piante : e le spetie d' al-
cuni animali ; benchè fossero pochi , e di poco conto . Ho-
ra gli Spagnuoli vi conducono schiaui neri di Ghi-
nea , e di Congo , per il lauoro della terra . I quali alle
volte ribellandosi , danno de i fastidij assai . J suo ma-
re , laghi , fiumi , sono ricchissimi di pesci : e generano
tra gli altri , il Manato , stimato il miglior pesce del
mondo . L'anno M. D. LXXXVII. la flotta le-
uò da questa isola sessanta quattro arrobe di cotone :
qua-

quaranta otto quintali di canna fistola, trenta cinque mila cuoi di vacca, ottocento nouantaotto cassoni di züccaro di otto arrobel l'uno, e cinquanta quintali di salzapariglia.

A mezzo giorno della Spagnuola, si veggono alcune isolette di poca importanza, Saona, santa Caterina, Beata, Iabaque: & à Ponente Nabasa, Ganabo, & à Tramontana Amuana, Jngua, e diuerse altre, delle quali non si ha altra notitia, che del nome.

Iamaica.



Iace à Ponente della sudetta, e quanto alla grandezza cede di poco all'isola di san Giouanni, ma l'auanza in commodità, e sicurezza di porto, & in copia di vetto-uaglie. & hoggi vi si fa moltitudine merauigliosa di ottime confetture di cedri, e melaranci.

Soggiace grandemente agli Vracani, che sono gruppi di venti così terribili, e furiosi, che non è cosa, che vi resista. Diradicano gli alberi: rovinano gli edifi cii: trasportano le navi di mare in terra: menano finalmente una rouina inestimabile. regnano di Agosto, Settembre, & Ottobre. La principal terra dell'isola, e Siniglia, soggetta a un Abbate nello spirituale.



Cuba

Cuba.



Vesta è lunga trecento, larga venti leghe : piena d'asprissimi monti, e selue, e paludi, e fiumi assai : simile in ciò alla Spagnaola, ma di miglior aere. Ha due cose notabili, vna valletta, produttrice di pietre rotondissime, quasi palle d'artiglieria : e vn fonte generatore di bitume assai buono per calafattar nauì, vicino al porto del Prencipe. è anche notabile il passaggio, che gli uccelli fanno per questa isola alla volta del Continente. La terra principale è san Jacomo, sopra vn porto lungo due leghe, con diuerse isolette, e peschiere. Ma la chique non pur di questa isola, ma di tutto il mondo nuouo è la fortezza dell'Hauana, con vn porto eccellente all'incontro della Florida. Quà capitano tutte le flotte del Perù, e del Messico per venir di conserua in Europa. Vi sono due canali, il vecchio, che non si vsa più, e'l nuouo, che si dice di Bahama. Questo comincia cinquanta leghe a Leuante dell'Hauana, largo venticinque, lungo ottanta leghe, con la corrente tanto rapida & violenta, e tanto impetuosa, che non è possibile di vincerla ne anco co'l vento in poppa. Il Leuante, che là chiamano Brisa, soffia à drittura contra il corso dell'acqua. L'Hauana non ha fonti, nè pozzi, nè altra acqua, che di cisterne. Non so se v'habbino, da pochi anni in quà, condotto vn fiumicello, che corre sei miglia lungi dal-

gi dalla terra; come s'era trattato. Il Rè tiene all'Hauana due galere, per ouuiare a'ladronecci d'Ingleſi, e Franceſi: ne tiene altre due a ſan Domenico, due a Cartagena, due a Lima: e quattro galeoni armati.

A mezo giorno, & a Tramontana di Cuba, ſi veggono iſole innumerabili d'ogni grandezza: ma le piu vicine ſono piu alte, e piu belle. Il Colombo ne conto nauigando in vn giorno cento ſeſſanta: & in vn'altro ſettanta vna; e le chiamò tutte giardino della Reina. e ſanta Marta, vna che li parue maggior dell'altre: & Euangelista, vna, che ha trenta leghe di giro: e diede nome di mar di Noſtra donna à quelle, che ſtanno appreſſo al porto del Prencipe. Par che Cuba ſia quaſi vna gran Reina, con infinite dame, e damigelle attorno, che l'oſſeruino, e che dipendano da lei. Vi ſi veggono grue roſſe come ſcarlatto; teſtuggini in gran numero. Queſte partoriſcono l'oua in certi ſoſſi, cauati nella ſabbia, e poi couerti. oue ſi generano i loro figliuoli. creſcono ſi, che rappreſentano rotelle, e targhe molto grandi. Spira da quelle ſpiagge vn odore ſoauiffimo, nato dalla moltitudine de' gli alberi odorofi, e de' fiori. perche tra l'altre coſe vi naſce maſtiche in copia, e legno aloè.

Il Colombo nauigando per quei canali, diede in vn mare coſi macchiato di nero, e bianco, che pareua tutto vna ſecca, come che haueſſe due braccia di fondo, perloquale egli caminò ſette leghe. entrò poi in vn altro mar, bianco, come latte, con l'acqua molto groſſa
con

con tre braccia di fondo : e li durò tre leghe: e si trouò poi in vn altro mare di cinque braccia di profondità , nero al pari dell'inchostro : e per quello nauigò sino a Cuba .

Dell'altre isole di quel mare.

L golfo Messicano, non ha isole d'importanza. All'incontro della punta occidentale del Iucatan si vede la Sconosciuta, e il Triangolo, e piu a basso Sarca: e a rimpetto della sua fronte, l'isola dell'Arene, la Vermiglia, i Negrigli, gli Alecrani, scogli celebri, per il naufragio di Alonzo Suazo; che vi trouò tartaruche marine, tanto grandi, che sopra la coccia d'una di loro, stauano sei huomini; e si contarono cinquecento oua, fatte da vna sola.

All'incontro della punta orientale del Iucatan siede Acusamil in venti gradi. Le danno trenta miglia di lunghezzza, e dieci di larghezza. Ha tre picciole habitationi, fatte di pietra, e di mattoni, coperte di paglia, ò di frasche. Ha pochissima acqua: abbonda di mahi, frutti, mele, pesce. Non le mancano caprioli, cinghiali, lepri, benche piccoli: e certi cani, che non abbaiano; e i naturali gl'ingrassano per mangiar seli. Era in quest'isola vn tempio, simile ad vna torre quadra, con vn idolo, dal quale domandauano le cose future: e vi veniua gente assai da i vicini paesi; ma daua le risposte vn sacerdote nascosto.

L

Vi

Vi era vn'altro edifitio con vna croce in mezo, alta dieci palmi: alla quale ricorreuano nelle siccità: perche stimauano, quella croce, Dio della pioggia. Tra il *Lucatan*, e la terra opposta, vi è vn golfo con diuerse isole. Le piu notabili sono *Vrila*, *Lagniba*, *Laganaia*; e tra'l capo delle gratie à Dio, e la punta della *Canoca*, i *Menglari*; e poi *santa Caterina*, *sant' Andrea*, & alcune altre senza nome. e qui habbiamo finitoda questa parte.

Isole Lucaie.

 *Tramontana della Cuba*, scuopronsi le *Lucaie*, che si stima siano piu di quattrocento: ma per lo piu piccole. La piu settentrionale si chiama *Lucaio grande*, (ch'è pieno di scogli, e di sirti) à differenza di vn'altra piu meridionale, che si dice *Lucaio piccolo*: e si deue auuertire, che questo nome di *Lucaio* è collettiuo, come *Zelanda*, *Lequio*, *Malucco*. Gli habitanti partecipano del bianco assai, con buona dispositione di corpo. Vsan diuerse lingue: vbidiscono ad vn Rè: viuono di *mabiz*, radici, e frutti, e pesce. le loro gentilezze sono concole rosse, & alcune petruccie rosfeggianti, che si trouano ne' ceruelli delle lumache marine: e diuerse altre pietre nere, e d'altri colori. La quantità de' gli uccelli di queste isole, massime de' *Columbi*, non è credibile. le genti della *Spagnuola*, e di *Cuba* vi vanno ad uccellare, e ne caricano le loro barchette,

chette. Si stima, che gli Spagnuoli faceffero, in vent'anni, piu di quaranta mila schiaui in queste isole, parte con lusinghe, parte per forza, che morirono à toro à le minere. Tra le Lucaye degna di particolar mentione è S. Salvatore, lunga 15. leghe, tutta piana con vn lago in mezzo.

Isole della nuoua Francia.

LAssata la Florida, vedesi la Emperada, & al suo Leuante la Bermuda; e poi sant' Anna, senza cosa notabile; se non, che le Flotte, che vengono dal mondo nuouo in Spagna, partite dall' Auana, siingolfano verso Settentrione, per trouare il vento à loro fauore; e poi nauigano alla volta della Bermuda, se bene non sempre la scuoprono. è copiosa di ruscelli e di pesce: vento sissima, e piuosa: e si stima, che sia habitata da' Demonij. Fu cosi detta da vna naue, che prima la scuoprì. Maritornando verso terra ferma, si fa innanzi la Claudia, l' Aredonda, il Dobrestan, dishabitate. Poscia si entra in vn mar mal conosciuto. oue, e Papua, Arione, Maida, San Pietro, Granozze, Orbelanda, oue vengono i Bertoni, che ne conducono in Francia pesce infinito: e nel golfo di Canada, Bell'isola, & l' Asontione: e piu sopra, l'isola dei Demonij. il Verazzano contò trentasette isole à Leuante del golfo quadrato.

Non si ha moltà notitia di questi paesi, perche non si pratiicano per altro, che per il pesce: & la varietà

de i nomi, confonde la intelligenza de i curiosi. perche essendo state scuerte da Inglesi, Bertoni, Portoghesi, Castigliani, ciascuno lor ha posto nome a suo modo. e la varietà de i nomi, ne oscura la notitia.

Isole dell'Oceano Hiperborico.

MA lasciando à man sinistra Estotilante, trouasi Groelandia, che vuol dire terra verde: prouintia, che Orontio, e Vopellio hanno voluto essere continente con la Lappia, e col mondo nuouo; ma la più parte vuol che sia isola, lontana dal mondo nuouo ducento miglia, e da' Lapponi cento sessanta: e che i suoi primi habitatori siano stati Suezzi. Il primo che n'habbia scritto, fu Nicolò Zeno l'anno mille, e trecento ottanta. è piena di boschi foltißimi. Ha la sua maggior notte lunga otto mesi, con gran freddo, ma senza venti. Non si lascia però di negoziare in quel tempo, perche il Sole non si allontana molto dal suo orizzonte. All'incontro l'estate vi è calda. La piu notabil cosa, che vi sia è il monasterio di san Tomaso de i padri Domenichini. Ha vn monte vicino, che gitta fiamme: & vn fonte di acqua ardente, che serue, e per iscaldare l'habitanze de i Padri, e per cuocere i cibi. la medesima acqua si conuerte in bitume, che serue di calcina per le fabriche, che si fanno de i tuffi gettati da quel Volcano. Vicino al Monasterio è il porto, oue mette quell'acqua calda, e l'intepidisce di tal maniera, che non
gela

gela mai: & vi concorrono pesci innumerabili.

Piu a Ponente stà la terra d'Alba: onde i Danesi, & i Noruegi estrahono copia grande di butiro, e di pesce.

I naturali del paese: di statura alta, & di color bianco, guerreggiano con frecce: nauigano con barche di cuoio; viuono di pesce fatto in farina, e mescolato co'l cacio.

I maritimi hanno qualche notitia dell'Euangelio: i mediterranei restano senZa lume della verità.

Sono però deditissimi a gl'incantesmi, & all'arti magiche.

Attorno à Groelandia, tra l'altre isole ignobili, si vede Vuitsarco, monte memorabile, in meZzo all'onde: oue si dice, che due pilotti eccellenti, rizzarono un merauiglioso quadrante, co'l quale i nauiganti conoscessino, a che porto potessino arriuare, con ogni vento.

Oltre a Groelandia, giace Groclanda, habitata dagli Scriningeri, piccioli di statura, ma d'astutia notabile. Menano la loro vita entro cauerne, senZa leggi, e senZa commertio di altre genti: & più simili alle scimmie, che à gli huomini.



Isole dell'Oceano Deucalioneo.



A ritornando verso mezo giorno a' paesi più conosciuti, trouansi isole alquanto più praticate, & habitate delle sudette . la prima è Jslandia, che vuol dir terra gelata, di cinquecento miglia di giro, in settantatre gradi, cò giorni lunghi due mesi. I suoi habitanti stanno nelle spelonche, e ne' caui delle môtagne: e sotto vn tetto medesimo habitano gli huomini, e le bestie . tengono in conto vguale i cagnolini, e i figlioli loro ; non conoscono altre delitie, che quelle, che lor port ano i Noruegi, & gl' Inglesi per hauer da loro pesce secco al freddo. soggiace questa isola al Rè di Dania con due vescouati, Scaluolt, e Hola. Non produce altri alberi, che la betulia, e'l ginebro. Ha molte cose merauigliose. tra l'altre vi sono monti, che alle falde gettano fuoco: e le cime non si veggono mai senza ghiaccio, e neue. Il piu celebre si chiama E-gla. il cui fuoco non brugia la stoppa; & arde sopra l'acqua. e la consuma. Scorrono per esso alcuni ruscelli, onde si caua copia di zolfo. si dice, che quì si sentono da vicino alcuni vrli, e gemiti entro il ghiaccio: e i paesani pensano, che siano di anime condannate là à purgare i loro peccati. Ha due fontane, vna di vn liquor simile alla cera liquefatta: & l'altra di acqua bollente, che conuerte in pietra tutto ciò, che vi si ferma. Gli orsi, le volpi, i falconi, & sino à corui, vi so-

no bianchi. Il principal sostegno de gli habitanti, è il bestiame (perche abbonda di pascoli) e i laticini, e principalmente il butiro; e non meno il pesce. Il suo mare è pieno di balene terribili. Vi nauigano ogni anno mercatanti di Brema, Amburg, Lubecca; e vi portano le lor mercantie: all'incontro delle quali cauano panni grossi, pesci secchi, butiro, formaggio: carni, pelli, falconi bianchi. A Ponente d'Islandia, si vede Icaria, dalla quale alcuni chiamano questo mare Icario. e all'intorno della medesima scuopransi diuerse isolette, di non molta importanza.

Tragli altri mostri marini di questi mari, vi si veggono caualli, e buoi assai. e il Naual, lungo quaranta braccia; il Roider centotrenta, il Burualur sessanta.

Freslandia.



Nco questa fu ignota a gl'antichi. il primo che ne facesse mentione fu Nicolò Zeno, Venetiano, che vi fece naufragio del mille, e trecento ottanta. egli dice, che ella è maggiore d'Hibernia, e che soggiace al Rè di Noruegia: e che prende il nome dalla sua metropoli, posta a Leuante, con vn porto tanto pieno di pesci, che sene caricano molte nauì per l'isole vicine. Hora questa isola è assai frequentata da gli Scozzesi, e da' Bertoni per la copia de' pesci. Christofo Colombo (come riferisce Fernando suo figliuolo) diceua, che la sua parte
Australe

Australe giace in settantatre gradi . e che vi haueua vista la marca tanto grossa, che montaua vintisei braccia . Al suo Ponente e l'isola di Drageo , i cui habitanti viuono per lo piu di pesce ; e all' intorno diuerse isolette senz' a fama ; è tramezzo giorno, e Ponente , Podalida : e piu oltre , verso Levante, l' isole Farre , oue i Cosmografi moderni , di commune opinione , mettono l' antica Tile , che Virgilio chiama ultima . ma noi habbiamo discorso di ciò altroue .

Isole del mar Glaciale .

I*Ora , facendosi alquanto auanti , diamo una scorsa a i mari di Permia , e di Russia , benchè non vi sia cosa degna di esser mentouata . All' incontro di Obdara , giace Vaigas : e di Condora , Colgoyene . Seguono , quasi alla bocca della Permia , tre isolette , che si chiamano Morzonette , e vn' altra dell' istesso nome , non lungi da Corpuschristi ; e piu a basso , alla bocca dell' Onega Saboschi , con una terra mercantile . e lungola Biarmia l' isole di S . Giorgio , di S . Pietro , e di S . Maria , tutte picciole , e poco habitate , eccetto l' ultima . S' arriua finalmente à Mangaster , copiosa d' orsi bianchi , e di calamita ; e a Rustene , nobile perle cortesie riceuuteui da Marco Quirini , dopo'l suo memorabile naufragio .*

La Finmarchia , e la Noruegia hanno a torno diuerse isole con ottimi pascoli per gli armenti , e greggi ,
ne

ne' quali, e ne' pesci consiste il sostegno di quelle genti. la maggiore è Sanian.

Isole del mar Baltico.



Or, nell'entrata del mar Baltico siedono diuerse isole tutte fertili, e per lo piu habitate. la maggior di tutte è Zelandia, nobile per la gentilezza dell'aere, per la residenza del Rè di Danimarca, e per la moltitudine delle popolationi: perche fa tredici terre, e poco meno di settecento parocchie; e giace nel centro del regno. Qui è Roschildia, città già grossa, e forte; hora debil terra: perche li Rè non hanno voluto, che la sua fortezza, e potenza rendesse il popolo insolente, e contumace. Vedesi sul mare all'incontro di Elsemburg, città di Scania, l'incomparabile fortezza di Coroneburgh, su lo stretto del Zonte, che non è piu largo di un picciol miglio tedesco. e qui abbassano le vele tutte le navi.

Tiene il secondo luogo, tra queste isole, Fionia, alquanto minore di Zelandia, ma piu fertile, massime di segala, e di orzo: di buoi, e di caualli, de' quali manda copia fuori. Ha in mezzo la città d'Ottonia, e nel contorno, diuerse terre con porti, e seni commodi. Sonovi poi forse trentacinque isole minori, quasi tutte habitate. tra le quali Lessø è gira tre miglia (parlo qui di miglia Tedesche) Morsø quattro: Sansø cinque parocchie: Aroe quattro; Aria tre; Elisia

M

tre-

tredici (questa è lunga quattro, larga due miglia) Fimbria tredici. Lagelandia è lunga sette miglia. Falstria quattro: Amac uno, e mezo; et ha vn ottimo porto.

Lalandia contiene quattro terre, Anolt tre parrocchie. lungo Pomerania, si scuoprono tre isole, Rugia, Vfedamia, Volinia, celebri già per le tre fiere delle città di Vineta, di Ancona (hoggi Ormuda) e di Giulina. Rugia è diuisa da diuersi bracci di mare in più isolette, o penisole. Quindi uscirono i Rugi. qui erano due buone città Arcona, e Carentina, al presente, o sommerse, ò rouinate, o trasferite in Sunda, sull'ito vicino. Vedesi in mezzo all'onde Borne lnia, lunga sette miglia. e più oltra Vlandia, lunga venti, larga cinque miglia, di terreno felice. pasce disciotto buone parrocchie; e fa; tra l'altre cose, caualli pretiosi, per la loro picciolezza.

Suedia è cinta di diuerse isolette, oue le genti nauigano di Maggio à prendere le oua d'uccelli innumerabili, ch'essi insalano poi, e serbano lungamente per buon cibo. Tra la bocca del seno Finnico, e Bodico, siedono le Alande di poca consideratione. e nel golfo di Liuonia Oesilia, lunga quattordici, larga sette, miglia. Ha due terre fortissime, usurpate al clero dal Rè di Dania, il cui fratello Magno, sen'intitola Duca. è lontana da terra ferma duodeci miglia: e nel mezzo giace Monemelarga, e lunga due miglia. Sono ambedue del Rè di Dania; come anche Vlandia;

Isole di Danimarca fuor dello stretto :

 Scendo fuor dello stretto del Zonte, e passato il promontorio Scagen, si scuopre, lungo la costa occidentale di Danimarca, una lunga schiera d'isolette, picciole sì; ma fertili, e copiose di pascoli, e di pesci. Le più considerabili sono Fanoe, lunga due, larga mezzo miglio. Iorsandia lunga, e larga mezzo miglio: Zeldia lunga due miglia, larga uno: Hordestrandia, all'incontro di Slenich, è diuisa in due parti con un'argine; entro il quale si contano trentasei mila trecento cinquanta giornate di terreno: e fuor dell'argine, tre mila ducento. Ha molte isolette à torno, che hora, per benefitio del mare, crescono; hora, per ingiuria, scemano. Questa isola è delle più portuose di quel mare perche haue almeno dieci porti sicuri. Eidestadia, produttrice di grossi buoi, è più presto penisola, che isola. Conciosia che, ella è solamente diuisa dalla Ditmar sia da fiumi. è lunga quattro miglia, larga uno. Segue terra santa, lungi dalle bocca dell' Albi noue miglia. Questa consta di due rupi, delle quali l'una rosfeggia, & è copiosissima di legumi, grani, greggi, armenti, caualli, grù, cigni, oche; benche non giri più di sei mila passi; ne faccia più di cinquanta fuochi: l'altra biancheggia, & è tutta arenosa, e per ciò più grata a i conigli, che a gli huomini.

Questa isoletta è fortissima; perche s'alza sopra il mare sino a quaranta canne; e non vi si può entra-

re se non per il porto. Et essa sola, tra tutte, non ha bisogno di argini, e di ripari, che la difendino dal mare. L'ultima è Busen alla bocca del fiume Albi, con tre villaggi.

Isole di Frisa.

A Frisa ha, non lungi dalla sua costa, alcune isolette di poca stima. Le principali sono Schellinch, e Amelant, con alcuni villaggi. Schellinch, ha grandissime pature, piene di bestiami. Quivi si pesca, tra gli altri, pesci, un gran numero di cani marini, buoni e per mangiare, e per far oglio. si pigliano in un modo redicoloso. si trauestiscono alcuni pescatori in forme strauagantissime: e ne' tempi, che quei pesci vengono à goder l'aria, e la terra, si appresentano loro danzando, e bagordando à guisa di mattacini, o d'imbriachi. I pesci, prendendo di ciò piacere, e diletto, lor corrono dietro. così ritirandosi à poco à poco i mascherati, in tanto i loro compagni tendono le reti per li luoghi, onde i cani marini hanno da ritornare. All'hora, scoprendisi i tranistiti, e correndo verso i pesci, li mettono in fuga, e li fanno dare nelle reti.



Isole d'Olanda.



*U*ngo l'Olanda si veggono cinque isolette tra il Meruue, e la foce della Mosa, che si chiamano tutte il paese di Goorn, dall'isola principale, oue è posta Briel, terra assai buona, e Geruliet, con alcuni villaggi. Hanno queste isolette ottime pasture: e fanno ottimi grani, e bellissimi.

Isole di Zelanda, e di Fiandra.



*Z*elandia, che vuol dire paese di mare, si chiama una contea, che consta di quindici in sedici isole, situate all'incontro di Brabante, e di Fiandra. Da mezzo giorno hanno il sinistro braccio dalla Schelda: e da Leuante il destro.

Alcuni stimano, che siano già state terra ferma: ma che la Schelda l'abbia isolate con un nuovo corso, che ella, per fortuna, e per tempesta di mare, fece l'anno mille, e quattrocento trenta otto. Sono di grandezza instabile, & incerta: perche il mare hora le affonda: hora le abbandona: hora di due ne fa una: hora di una due: hora le picciole diuengono grandi: hora le grandi picciole.

Gli habitati vi son venuti di Selandia di Danemarca. le principali son sette: tre oriẽtali, Scone, Duuelant, Tolen:

Tolen : quattro Occidentali, *Valacria*, *Zuidbeuelant*, *Nortbeuelant*, *Voolfersdich* : e si diuidono queste da quelle con vn ramo della *Schelda* . Sono tutte di sito basso : e verso il mare , la naturale ha riparate con certe montagnette di sabbion bianco, che si chiamano *Dune* .

Dalla banda di terra, le difende dall'onde marine l'industria de gli huomini, con certi argini, che si chiamano *Dich*, alti communemente duodeci braccia: ma ne' fondamenti larghi intorno à trenta . e sono fatti di terra tenace , e ripieni di legnami, e di pietre, e fascia ti poi quasi d'una sopraueste di paglia ritorta, non piu grossa di due dita . cose tutte d'infinita fatica . l'aer di queste isole è piu dolce, e piu piaceuole di quello, che altri crederebbe . le vue , & alcuni altri frutti vi si maturano meglio, che in *Inghilterra*: e i lauri vi maturano le loro coccole : e vi si fa copia grande di coriandoli .

Il terreno v'è grassissimo , e fertilissimo , massime di grano eccellente : ma l'aria non vi è molto salubre . Abbondano di robbie bonissime . Vi è anco vna certa sorte di turbe , che essi chiamano *Darinch*: ma è proibito il cauarne , massimr vicino à i *Dichi*: perche egli è il fondamento, e la fortezza del terreno contra l'acque . sonouì anche pasture mirabili per le bestie , e pescagioni copiosissime per gli huomini : ma son pouere di legni , e d'acqua dolce . si contano in *Zelanda* otto terre murate, oltre alcune altre : e centodue villaggi .

Scoue, (che si chiama altramente *Scaldia*) è la principal isola delle Orientali . era già molto grande: ma le inondationi del mare l'hanno ridotta à sette leghe di giro . la sua metropoli è *Sirisea*, la qual sostiene questi anni adietro un durissimo, e lunghissimo assedio, che vi tennero gli Spagnuoli .

Duuelant, vuol dir terra di colombi, per la copia, che ve n'è . Gira quattro leghe . fu tutta soprafatta dal mare l'anno mille, cinquecento trenta. si è poi andata recuperando à poco, à poco . il che si fa in questo modo. S'aspetta, che'l mare sia tranquillo; e che, (come suol fare ogni sei hore) cali: e all'hora s'impiega un gran numero d'huomini ò à fondar argine nuouo, ò à riparar il vecchio, lasciando alcuni canali, e fossi, per li quali l'acqua rinchiusa possa uscir fuori . al che s'usano diuersi molini, e ingegni. così con estrema fatica, e spesa (se i venti non guastano il disegno) si v'è guadagnando il terreno . ma spesso volte auiene, che la violenza delle tempeste, e l'impeto del mare, ruini, in un momento, la fatica, e la spesa di molti mesi .

Tolen ha due terre: l'una ritiene il nome dell'isola, l'altra è *San Martino* . Se ne veggono alcune altre: ma di sì poca importanza, che non mette conto il nominarle .

Tra le Occidentali, tiene il primoluoogo *Valachria*, che gira dieci leghe; e ha tre terre notabili; *Midel borgo*, (ch'è capo di tutta la Contea) posta nel mezzo dell' isola con due canali un vecchio, e un moderno ,
che

che vanno à sboccare vicino à Ramua. l'altra terra, è Vera (ch'altri dicono Cansera) oue capitano le nauì di Scotia. la terza è Vlissinghen, posta all'incontro di Fiandra: tra la quale, e lei, passa la piu parte delle nauì che vanno, ò vengono da Leuante, Ponente, e mezo di onde è stimata, come veramente è, la chiaue di tutti i paesi bassi. e doppò che gli Spagnuoli la perderono, non hanno mai piu potuto far cosa buona par mare. l'ultima terra di Valacria è Ramua con vn porto de' piu famosi d'Europa per l'incredibile quantità delle nauì grosse, che vi capitano, ò in frotte, ò scompagnate, di Spagna, di Portogallo, di Francia, d'Inghilterra. Zuidbeuelant gira dieci leghe. Fugia molto maggiore: ma il flusso della Schelda, e del mare l'hanno diminuita, e la diminuiscono continuamente. l'anno mille, e cinque cento trenta due, vi si sommerse Borsule, terra principale dell'isola: & al medesimo pericolo è Romisual, che è vn'altra terricciuola. si che non le resta quasi altra terra sicura, che Goes, (che altri dicono Tergoes) con vn contado ameno per la vaghezza de' boschi pieni di cacciagioni, e per la moltitudine, e varietà de' gli ucelli.

Northbeuelant, (che era già sopra tutte l'altre fertilissima, e delitiosissima) patì ancor essa estremamente l'anno mille, cinquecento trenta due: e di Corchiene, sua terra, non si vede altro sopra acqua, che parte del campanile: il che auuiene anche in altri luoghi.

L'ultima isola occidentale è Vuolfersdisch, che non
 ha

ha altro, che due villaggi con assai pasture. I popoli di Zelanda partecipano assai delle qualità di quei di Olanda. attendono principalmente alle nauigationi, e pescaggioni; all'agricoltura, e a' bestiami. oltre le quali arti, ne fanno un'altra, loro propria di rasfinare i sali, e di aumentarli. li rasfinano in tal maniera, che ne diuengono bianchi come neue. Gli aumentano col fuoco, e con l'acqua del mare mirabelmente, quei di Spagna a quarantacinque, quei di Portogallo a trentacinque, quei di Francia a venticinque per cento. e sono già più di quattrocento anni, che essi sono in possesso di tal arte.

Alla Fiandra appartiene l'isoletta di Beriulet, piccola con una terra, e porto ragioneuole. Qui si dice essere trouato il modo di insalare, e di conseruar le aringhe ne' tonnellì (come si usa) da un certo Guglielmo, che vi morì l'anno mille, e trecento nouanta sette.

Isole Britanniche.

MAci si fa hormai, quasi sdegnosa dell'haue-
re indugiato tanto, innanzi quasi Rei-
na di quell'Oceanola gran Bertagna, la
quale è hoggi diuisa in due regni, l'uno di
Scotia, l'altro d'Inghilterra. Gira tutta questa iso-
la mille, e settecento miglia; benché Cesare le ne dia
alquanto più. De' quali più di mille, sono dell'Inghil-
terra, e' l'resto della Scotia.

Si diuidono l'una dall'altra, co'l monte Chiniotta, e co' fiumi Solueo, e Tueda.

Scotia.



Questa parte di Bertagna è tanto aspra, e montosa, quanto l'Inghilterra amena, e piaceuole. è di figura bizzarra; scorre con molti promontorij in mare, e fa penisole assai. e perciò è dotatissima di porti, e di seni, che la tagliano, e la bagnano in mille luoghi; sì che si dice, che nissuna sua casa si allontana dall'acqua salsa piu di venti miglia. è ingombrata dalla selua Calidonia (hoggi Caldar) se bene non è al presente così vasta come a i tempi di Seuerio Imperatore, che vi perdè una parte dell'essercito. Questa selua è piena di fiere. tra l'altre vi si trouano buoi seluaggi, co' crini simili a' leoni, ferocissimi, e nimicissimi dell'huomo.

Il Regno si diuide in due parti da vn monte, che Cornelio Tacito chiama Grampio. Questo, cominciando dal mar Germanico, scorre sino al lago Lamondo: con questa differenza, che lascia la parte meridionale di gran lunga piu fertile, e piaceuole, che la settentrionale. e così i popoli di quà hanno del polito, e dell'humano, e parlano la lingua Inglese: ma quei di là ritengono del duro, e del rozo: e parlano la lingua d'Hibernia, onde tirano origine: e si chiamano seluaticchi. l'una, e l'altra parte si diuide poi in più

più regioni: Dal sudetto monte nascono molti laghi, e tre fiumi nauigabili, la Cluda, che mette nell'Oceano Hibernico, il Tao, che nasce in Argila da un lago dell'istesso nome, e la Fertea. Questi concorrono amendue nel mar Germanico. Ma se bene questa prouintia hà del montoso, & del seluatico, non le mancano però le sue commodità. perche nelle valli, e pianure scaturiscono per tutto fonti, ruscelli, fiumi, laghi pescosissimi: de i quali la piu parte hà le sue isolette in mezzo; le selue nudriscono infinita quantità di cerui, e di altre cacciagioni. ne vi mancano campagne da grani.

Su le cime de' mōti si trouano piani herbosi, per pasto de' bestiami, e boschi pieni di animali. nel che consiste buona parte della sua fortezza. cōciosia che, essendo i suddetti luoghi aspri di sito: e nondimeno copiosi di pascoli, e di bestie, non hanno temuto ma di essere, ò sforzati, ò affamati. le ricchezze di Scotia consistono in pesci, bestiami, & fiere; e in alcune minere di ferro, piombo, zolfo, & azurro, vicino à Glasco.

Non ha molta commodità di legna; ma in lor vece s'abrugiano pietre, e zolle d'una certa terra. Vi sono due Arciuescouati, S. Andrea, che è sul mare Germanico in un ottimo seno: e Glasco sul fiume Cluda. Questi hanno sotto di se tredici Vescouati. le piu mercantili terre sono (oltre a S. Andrea) Donfres sul fiume Solueo, celebre per li molti panni bianchi, che se ne cauano; e Alberdon piazza nobile, e quasi un'altra Londra in Scotia, posta sul mare Germanico.

nico . le diete del regno si celebrano ordinariamente a Sterlinga . Il Rè risiede à Edimburgo , capo della prouintia Landonia . Questa città hà il territorio amenissimo , accompagnato di ruscelli , laghi , boschetti , prati , e vi si contano , nello spatio di cinque miglia , più di cento castelli . Ha vicino à vn miglio vn porto di mare ; nella cui bocca è il castello di Vmbar . li passa anche appressola Fertea . la città è situata in vn monte : & ha di lungheZZa vn miglio , e di largheZZa mezzo miglio , con vn borgo lungo pur meZZo miglio . e uui sopra vna rupe l' inespugnabile castello delle Donzelle . Gli ediftij sono di pietre quadre bellissime : e quasi tutti i Signori del regno vi hanno i loro proprij palazzi . L' autorità del Rè è molto restretta , perche non può deliberare delle cose publiche , senzà gli stati del regno : nè far gratia delle priuate , se vi è parte . La sua entrata non passa cento mila scudi . onde auuiene , che egli sia debole per offendere altri (perche non può guerreggiare fuor di casa , ne continuare impresa d' importanza chi non ha denari) ma per la difesa del suo non hà bisogno dell' aiuto altrui . Perche i feudatarij de' quali hà vn gran numero , seruono a spese loro con tanti fanti , e caualli , secondo le loro facultà : & il paese è tanto forte , che si diffende da se stesso ; e tanto pouero , che l' inimico non vi si può mante nere . erano in Scotia dieci Vescouati , i quali con quel dell' Orcadi , & vn' altro di Mona , riconosceuano l' Arcivescouo d' Eboraco , per primate : ma per rispetto delle guerre tra Inglesi e Scoti , Sisto quarto diede loro per

metro-

metropolitano quel di S. Andrea ad istanza del Rè Giacomo terzo.

Ha due fortezze principali alle frontiere, una è Umbar all'incontro di Barwich: l'altra è Donbriton, sopra un alto sasso, quasi a fronte di Carling. Non ha città maritima senza ottimo porto. ma porto incomparabile è Sickersant, che vuol dire arena di salute, capace d'ogni gran numero di nauigli, e fuor d'ogni pericolo.

Della Scotia si contano diuerse cose, che hanno dello strano. Gallonidia è la piu occidentale parte del Regno. Qui è il lago Miritheo: del quale d'inuerno una parte giela, l'altra resta liquida. confina con Gallonidia la Caricta. Qui son buoi il cui grasso goccia sempre a guisa d'oglio: nè si assoda mai. il suo mare abbonda incredibilmente di ostreghe, aringhe, e di pesci sassatili. In Coyl, paese vicino a Caricta, è un sasso alto meno di dodici piedi, lungo trentatre braccia, che i paesani chiamano Sordo: perche qualunque rumore, che si faccia da un lato, non è sentito dall'altro, se tu non te ne allontani piu che assai. Nella prouintia di Lennos è il lago Lemondo, lungo ventiquattro miglia, con trenta isolette. In questo lago si pescano pesci d'ottimo sapore, senza spine. Vi è un'isola, che i venti spingono quà, e là, con gli armenti, e coi greggi sopra; e benchè l'aere sia in calma, vi si eccitano tempeste pericolose. Nella prouintia di Fisa si caua una sorte di pietra, ottima per far fuoco. Lungi da Edimburgo due miglia, sorge un fonte, a cui
sor-

fornuota una spetie d'oglio, che prendendone, non scema, e non prendendone, non cresce. Nissa si chiama un lago, e un fiume, che in paese così freddo, non gielano mai. All'incontro della bocca del fiume Forteo, s'alza uno scoglio altissimo, dalla cui cima scaturisce una fontana copiosa d'acqua dolce. Nel golfo d'Edimburgo si uede l'isola de' caualli, la Bassa, la Maggia, S. Colomba, e altre con pesce infinito di più sorti.

Inghilterra.



Questa parte della Bertagna si diuide in tre grandi prouintie, cioè Anglia, Cornubia, Vallia. l'Anglia s'allarga sopra il mar Germanico, la Cornubia sopra il Gallico, la Vallia sopra l'Hibernico. Contiene due Arciuescouati, Conturbia, con diciotto Vescouati, e lor con due; centotrentasei borghi, quaranta mila parrocchie, per quel, che ne scriuono alcuni.

Vi si usano due lingue differenti, perche nell'Anglia parlano la Sassonica: nella Vallia l'antica Britannica. Hor, se bene questo nobilissimo regno è in sito settentrionale; nondimeno per il beneficio del mare (la cui salsetta tempera mirabilmente l'aere) non vi è tanto freddo, quanto altri penserebbe.

Fi che arguiscono i rosmarini, e i lauri, che vi uerdeggianno felicemente. Ha l'aria uniuersalmente grossa, e humida: onde d'inuerno i nuuoli il tengono ingombrata

gombrata lungamente. l' Anglia è paese generalmente piano, distinto di amene, e non meno fertili colline; e che da lontano non si distinguono dalle campagne.

Abbondano di biade, e massime di formenti; e di tutti quei frutti, che il clima comporta; per le colline nasce una herbetta tenerissima, la qual mangiando le pecore, fanno una lana di bianchezza, lunghezza, delicatezza singolare. e perche l'isola non ha lupi, i greggi vanno di giorno, e di notte pascolando senza pericolo. Produce cani terribilissimi: ma è priva d'asini, e di muli.

I cavalli, (che vi sono infiniti) non vaglion molto; perche non si pascono se non d'herbe, come pecore. la carne de' porci, e de' buoi è forse la piu saporosa, che si mangi in Europa. Ha minere di stagni eccellenti, di piombo, di rame, e di qualche ferro.

Non voglio lasciar di dire, che le cornacchie danneggiano qui le campagne, e massime i formenti, non meno che le locuste nella Ghinea, o le formiche nell' Isabella. onde vi si fa guardia diligente. la Vallia, (che vuol dire paese saluatico) è ben nella maremma copiosa, come il resto dell'isola: ma nel rimanente contiene montagne pouere d'ogni cosa, eccetto che di latticinij, e di auena, della quale fanno il pane.

Questo regno ha tre fiumi reali, e nauigabili, l'Ombro, il Tamigi, e la Sabrina. l'Ombro, ch'è il maggiore, mette nell'Oceano Germanico: con la cui marea (ch'ei riceue, quasi cento miglia entro terra) in grossa in tal maniera, che ne pare un gran braccio dell'Oceano.

dell'Oceano. Il Tamigi, è il piu famoso per la città di Londra, ch'egli serue. la Sabrina, nascendo nelle montagne di Vallia, fa il suo corso simile à vn' arco, e mette nel mar d' Irlanda, capace quasi d'ogni nauilio.

Il mare, e i fiumi abbondano inestimabilmente d'ottimi pesci. I lucci, e l'ostreghe d'Inghilterra, auanzano tutte l'altre di bontà. Del luccio raccontano cosa incredibile: ma che si vede tutto il dì nella pescaria di Londra. perche auiene alle volte, che volendo i pesciuendoli mostrarne la grassezza, li aprono il ventre con vn coltello: e poi non lo vendendo, li cuciono la piaga con vn filo, e lo rimettono ne i viuai: oue co'l contatto delle tince, si risana, e viue.

Gli habitanti s'assomigliano assai agli Italiani e di statura, e di presenza. Le donne sono bianche, e di eccellente beltà: gli huomini alti, e ben disposti. Mangiano della carne assai; e pasteggiano largamente. Si danno volentieri al piacere, e al passatempo. il che nasce, (oltre l'altre ragioni) dall'amenità del paese, e dall'abbondanza de' cibi.

Nella guerra mostrano animo grande: e di primotratto auenturano il dado, sono gagliardi: ma non durano alla fatica. onde hanno acquistato, e perduto facilmente diuersi paesi. la nobiltà è di natura cortese: amica de' forastieri: boriosa, e che in pompe, numero di seruitori, e in diuersità di ministri, auanza tutte l'altre genti. ma la plebe è nemica degli stranieri, inuidiosa, inciuile. Vagliono assai nelle cose maritime.

ilche

ilche dimostrano i loro traffichi sino in Moscouia, in Costantinopoli, & in Alessandria d'Egitto: & i perpetui latrocinij, co' quali infestano le Canarie, il Capo verde, il Brasil, & il mondo nuouo; e le nauigationi del Forbiciero, del Dracco, e del Chendi. e perche, corseggiando alcuni di loro, hanno portato a casa qualche ricchezze: molti inuitati da questa sorte di guadagno infame, vendono i loro poderi: e co'l prezzo ne fabricano, o comprano nauì per assassinar le flotte de'gli Spagnuoli, e de' Portoghesi.

Hanno tentato di passare al Cataio per l'Oceano settentrionale, nauigando hora verso Levante, hora verso Ponente: ma par, che la natura habbia serrato lor il passo. Furon già padroni della Ghienna, Turenna, Angiò, Normandia, e di molte altre pezzze di Francia: & Arrigo VI. fu coronato Rè di Parigi l'anno mille, trecento quaranta otto: ma, sì come sono per l'impeto loro nell'imprese, assai atti per acquistare: così non mai hanno mostrato valore, per conseruare l'acquistato. molto simili in ciò a' Francesi.

La metropoli del regno si è Londra, posta sopra il fiume Tamigi, lontana dal mare sessanta miglia. ma il fiume aiutato dalla marea, porta sin là nauì gli di quattrocento botte Venetiane.

Ha vn magnifico castello detto la Torre: & vno eccellente palazzo, doue si fa giustitia, & vn superbo ponte sopra il fiume, e la bellissima Chiesa di San Paolo; per non dir niente del palazzo Reale, detto Grinnuiche.

Contiene co' grandissimi borghi più di centoventi par-
 rocchie . è finalmente città, e per grandezza, e per
 magnificenza di edifiij, e per numero di abitanti,
 e per ricchezza di traffico, e per ogni altro rispetto,
 degna d'essere annouerata tra le prime d'Europa: &
 è grandemente cresciuta di popolo con le guerre della
 Fiandra, per molte migliaia di famiglie, che vi si so-
 no ritirate. Si gouerna da i cittadini quasi à Repu-
 blica, senza, che il magistrato Regio vi habbia à fa-
 re; e per grossi imprestiti fatti alli Rè, è padrona del-
 le sue entrate. Lungo il fiume Tamigi (che ha que-
 sto di notabile, che non cresce per pioggia) si veggono i
 cigni in gran numero, e le reti stese per prendere gli sto-
 rioni, & i salmoni. Gemma Frisio scrìue, che il Ta-
 migi nello spatio di venticinque hore, monta & cala
 trentaquattro leghe. Lungi sette leghe da Londra è
 il castello reale di Vindilifore con tre superbissimi ap-
 partamenti, attorno altrettante piazze. l'uno è del
 l'ordine della Giarettiera: l'altro fu fatto à spese di
 Giouanni Rè di Francia: il terzo à spese di David
 Rè di Scotia, amendue prigionieri delli Rè d'Inghilter-
 ra. Brestoia, è il secondo emporio doppo Londra.
 (giace sopra il fiume Auone, nelle cui ripe alte, &
 aspre, si trouano molti diamanti; che se fossero duri,
 ingannarebbono ogni Gioielliere. In questa città
 che giace ne' confini d'Anglia, Cornubia, e Vallia)
 concorrono mercanti Spagnuoli, Francesi, Hiberni.
 Vi è una Chiesa di S. Croce, che si stima fondata so-
 pralana, per il titubare, che fa sonando le
cam

campane . Non è da lasciare, che qui la Marea, accompagnata dall' altezzà delle ripe del fiume, si alza sino a sessanta piedi . cosa notabile .

In Anglia sono due Arcivescouati, il Cantuariense, che ha sotto di se quasi tutti i Vescoui del Regno : e l' Eboracense , che è restato con poca giuridittione, da che Sisto quarto institui l' Arcivescouo di Sant' Andrea primate di Scotia . Vi sono due vniversità, una in Cantabrigia, sopra il fiume Cranta , oue si contano dicianoue alloggi di scolari, e quattordici collegij, tanto magnifici, che rappresentano altrotanti palagi reali: l'altra è in Ossonia, terra tanto vaga di sito, che hà poche pari in Europa . tra le città di questo regno non si deue lasciar Cestria, oue haueua le stanze vna legione Romana . è posta sopra il fiume Ecça nella Venedotia, che è parte della Vuallia . Gira due miglia, con piazzè larghe, e portichi commodi, e casamenti splendidi; e vi si veggono reliquie di ediftij di tanta grandezza, che paiono opere di Giganti, non che di Romani .

Il suo contado abbonda di formenti, bestiami, e salmoni . Ma perche ho fatto mentione della Vualia, nō voglio lasciar di dire, che si diuide dall' Anglia co'l fiume Dea, ch'entra nel lago Tegeo . doue è cosa degna di consideratione, che i salmoni, dei quali il fiume è copiosissimo, non entrano mai nel lago : & il lago produce vna sorte di pesci, che non entra mai nel fiume . Meritano d'essere annouerate tra le città notabili, anche Glocestria, Nerduicca, Salopia, Erfordia.

dia, Vigornia, Rocestria, Varuicco. ma è quasi pro-
 uerbio in Inghilterra, che Linconia fu (questa è an-
 tichissima città nella parte settentrionale, ma ridot-
 ta a mal termine) Londra è al presente: Eboraco sa-
 rà. perche, caso, che'l Rè di Scotia arriuaſſe alla
 corona, questa ſarebbe capo dell'isola, come era al tem-
 po de' Romani, per la commodità del ſuo ſito. Vicino
 alla foce del fiume Tueda, è la terra di Baruich, ſtata
 uſurpata à gli Scozzefi; e poi popolata con vna colo-
 nia d' Ingleſi, e ridotta in fortezza ſingolare: & è
 vna delle chiauì del Regno. Antona è celebre per
 l'eccellenza del ſuo porto all'incontro dell'isola Vich.

Iſole Hebridi.



A notitia di queſte iſole è oſcuriſſima: per-
 che gli ſcrittori non ſ'accordano ne' loro
 nomi particolari, come ne anco nell'uni-
 uerſale. Perche chi le chiama Hebride,
 chi Ebude, e chi iſole de' Saluagi. Giaciono a Po-
 nente della Scotia, tanto vicine à lei in gran parte,
 che non paiono terre ſeparate, ma membri di eſſa. ſo-
 no in tutto quarantadua.

Tra le quali le piu notabili ſono Ila, che è quaſi gra-
 naio delle vicine, per la copia de' grani, che vi naſcono.
 haue anche minere affai di metalli. è lunga tren-
 ta miglia: Mula, nobile per le perle, che naſcono nel
 ſuo mare: Jona, celebre per le ſepulture delli Rè. è di
 ſitopiano, come Mula d'aſpero. Aliza, per la mol-
 titudine

titudine d'una sorte d'anatre grandi, che si chiamano Solande. Hirta, che è la piu settentrionale, in sessantatre gradi; Leuissa, lunga sessanta, larga trenta miglia; Anania lunga vintiquattro, larga otto. le cede alquanto Eusta. Scria è vn ricettacolo di vitelli marini. Sonouì due Cambrie: maggiore, e minore. Buta, onde vñerogli Stuardi, è luga dieci miglia. In queste isole nascono certe oche, che alcuni chiamano Bernache, in vn modo merauiglioso. la piu parte degli scrittori dice, che si generano da certi alberi, nati su la riuu del mare. Perche cadendo i frutti loro (che hanno somiglianza con le pigne) in mare, diuen-gono tra poco tempo uccelli: e si mangiano indifferen-temente, e di quaresima, e di carneuale. Ma Boetio stima, che habbino origine dal mare, e da legni putridi. perche dice, che gettando legna in quell'acque marine, in processo di tempo n'escono certi vermi, che à poco a poco distinguendosi in loro la testa, i piedi, le ale, e finalmente le penne, volano via.

Gli habitanti dell'Ebude, ritengono del saluatico assai: parlano la lingua Hibernica, onde si può stimare, che habbiano hauuto origine d'Irlanda. Soggiaciono al Rè di Scotia.



Orcade.

 Tanno a Levante della Scotia, e sono trentadue: ma le habitate venti otto. la maggiore (ch'è Pomona sedia Episcopale) non passa cento, venticinque miglia di circonferenza.

Vi è anche tra gli Scrittori gran differenza de' nomi. perche, tra gli altri, Giouanni Maggiore, ne nomina una Zelanda, lunga cinquanta miglia, non mentouata da altri.

Hanno l'aere piu freddo, che la Scotia. producono ogni sorte di grani, fuor, che'l formento, che Homero chiama midolla dell'huomo. Non vi nasce animal velenoso, ne albero alcuno. abbondano di pesci, e di conigli: producono caualli piccolissimi, ma faticosi. In alcuni luoghi fanno pane di pesce secco al vento, e poi ridotto in poluere, o farina.

Soggiacciono al Rè di Scotia, che le riconosce in feudo da quel di Nouergia: e li paga, quando egli viene alla corona, dieci marche d'oro, per accordo fatto l'anno mille cinquecento cinquanta quattro.

I popoli parlano lingua Gotica. Beuono assai, massime d'una ceruosa d'orzo potentissima. Confinano con l'Orcade le Setlande, che sono diciotto, delle medesime qualità.

Anglesey. Mona. Vich.



Veste tre isole sono quasi d'una grandezza. Anglesei, che è larga, e lunga una buona giornata, non è piu lontana da Inghilterra di vn miglio, e si può dir parte di Cambria, ò Vallia, di cui si dice madre, per la copia de' grani, e de' bestiami, che le somministra.

Quando il mare cala, gli armenti passano a guazzo per quel canale, che la separa da Inghilterra. è poverissima d'alberi. Ha due terre assai buone, una nella parte orientale con vn castello fabricatoui da Oduardo Primo: l'altra nella parte opposta, onde si passa in Irlanda. Mona è lungi da Inghilterra vinticinque miglia. è lunga cinquanta, larga trenta miglia. ha vn Vescouato, e due porti. non è molto fertile. gli abitanti, che non son di molto valore, parlano la lingua Irlanda. Vich, ha il terreno produceuole di grani e di bestiami: Si può quasi dir ch'iaue d'Inghilterra. onde Arrigo VIII. la fe benissimo fortificare Grenezaia, & Gerzaia isole picciole, & di poco momento, benché siano molto piu vicine à Francia, che a Inghilterra, soggiaciono con tutto ciò a Inghlesi. All'uscita del canale scuopronsi a man destra le Sorlinghe, isole dishabitate.

Hibernia.



*L*trila chiamano Hirlanda. Non cede di grandezza molto all' Inghilterra; perche è lunga trecento, larga nouanta miglia, di sito ineguale, & montoso, piena di boschi, paludi, stagni, laghi; di terreno grasso, ma migliore per bestiami, che per huomini: perche abbonda di pascoli, anzi, che di grani: & il formento vi nasce picciolissimo, & à pena si può, per le piogge eccessiue, raccogliere. Abbonda di latte, e di miele. le pecore vi sono negre: onde i panni non si tingono. manda fuori quantità di butiri, cuoi, Zafferani. Non hà caprioli, ne dame, ne porchi ricci; ma cerui, e cignali infiniti: & non le mancano volpi, e lupi: bêche la vicina Inghilterra nō habbia lupi. Tutti gli animali, che nascono in questa Isola, cedono nella grandezza, à gli altri della loro spetie. Par che questo sia proprio di alcune Isole, come ne fa fede l'Elba, e la Sardegna. Non ha pernici, ne fagiani, ne rosignuoli: ma non è paese, oue si veggano più falconi, & uccelli di rapina, & maggior numero di grue, e di bernacche, e di cigni, massime nella parte settentrionale. Vi si trouano anche uccelli di biforme natura, con vn piede armato d'unghie, per la rapina, & vn' altro piatto, per lo nuoto. Alcuni li chiamano Astori d'acqua, e se ne trouano anche nelle Isole nuoue. Questa Isola non è soggetta à i terremoti: & vi si sen-

si sentono rarissimi tuoni. Ha molti, e buoni fiumi: tra i quali il primoluogo, per la lunghezza del corso, e per la copia de i pesci, si deue al Sinneno. ha molti laghi, il principale è l'Erno. Del quale scrive Giraldo Cambrese, che nel sito, oue egli giace, non v'era altro, che vn fonte: ma per li peccati detestabili de gli habitanti, proruppe in vn subito tanta copia d'acque, che ne sommerse tutta quella contrada: e sino al presente si veggono sotto l'acque i campanili delle Chiese.

La parte piu habitata di questa isola è l'orientale, e la meridionale sino a' confini di Mononia; nel quale spatio sono due Arciuescouati, Armagnac, che è la metropoli, e Cassel. sotto Armagnac, sono le città orientali: sotto Cassel le meridionali. quelle sono noue, queste otto. ma la città piu importante, e piu nobile si è Dublin, Arciuescouato, con quattro soffraganei, a' quali soggiacciono le parti piu ciuili, e piu habitate. oltre a questi, vi è la Metropoli Tuomense, con sei Vescouati. Ma le altre, che sono verso settentrione, e ponente, Ultonia, Connacchia Mononia, ubbidiscono à diuersi signori, assicurati da paludi, e laghi, e boschi, che sono le loro fosse, e terrapieni, e castella: ma piu dalla pouertà; non vi essendo, che guadagnare con esso loro: e sono piu sicuri di estate, che d'inuerno: perche l'acque, che d'inuerno agghiacciano, d'estate allagano i campi. E questi piu che gli altri si sono mantenuti nella sincerità della fede Catolica, contra l'arti, e tirannie usate da gl' Inglese per infettarli dell'empietà di Caluino, e di Zuinglio.

Gli abitanti, che, come scrive Strabone, stimavano cosa laudabile il mangiare i loro genitori morti, hanno ancora dell'agreste, e del saluatico assai. Sono nimici della fatica, e da poco. Egli è vero, che quei, che habitano alla marina, hanno, per la pratica de i forestieri, dell'amoreuole, e del ciuile tanto quanto. Nella guerra, alla quale vanno disarmati, usano lancia, saette, e accette. caualcano senza sella, e senza sproni: e fanno fare à i caualli quello, che vogliono, con una verga curua in punta, e co' freni, ò più presto capestri. Di questa isola si contano cose, per le quali l'Ariosto la chiamò fauolosa. In Mononia è un fonte: le cui acque rendono le persone subito canute. Nell'Ultonia ve n'è un'altro, che impedisce in perpetuo la canicie. enne uno in Connacchia sopra un monte, che cresce, e cala due volte il dì; e un'altro, che in sette anni, per la sua freddezza, conuerte ogni legno in sasso. In Mononia è un lago, che ha due isole. in una, che è la maggiore, non è mai entrato animale di sesso femminile, che non sia subito morto: nell'altra, che è la minore, non vi è mai morto nessuno naturalmente. Nal lago Dere (che è nell'Ultonia) vi è un'isola diuisa in due parti, una delle quali è amena, e gratiosa: l'altra horrida, e spiaceuole, oue sono noue fosse. chi capita quì, e vi dorme di notte, è trauagliato estremamente da gli spiriti maluagi. Questo luogo si chiama il Purgatorio di S. Patritio.

Non mi accade far mentione delle isolette, che si
veg-

veggono attorno Hibernia , per non hauer cosa degna di questa opera . Le più celebri sono le Arane, poste al suo Ponente . Di queste scrìue Giraldo Cambrese , che i corpi humani non vi si potrifanno : e che , perciò , non li sepelliscono: ma li tengono all'aere incorrotti . 7 topi, de quali è gran copia nell' Hebernia, non vi nascono : e portati altronde , ò vi moiono , o si gettano in mare .

Il mar d' Ibernìa è inestimabilmente copioso d'ottimi pesci ; e ne abbonda non meno l'acqua dolce, che la salsa . Vi nascono anche delle perle , ma di color fosco, e simile al piombo .

Isole dell'Oceano Gallico .

MAlasciando à man sinistra la Francia, si scuoprono nel suo Oceano varie isolette, Ouerfanda, Sain, Pennemarca, Graua, Graia, per lo più deserte: L'isola verde con un conuento di Francescani; la Breata fertile, popolosa, forte . quella oue fece penitenza S. Mahueto, Prencipe d' Ibernìa, che ha nome da lui : e è hoggi piena di serpenti . Bellisola, con qualche habitatione . e queste giaciono all'incontro di Bertagna . migliori sono quelle, che stanno à dirimpetto di Puetù: perche abbondano comunemente, e di ottimo vino, e di sale : Nostra donna di bouin, Sciauet, Marmotier, oue è la Badia bianca .

Segue l'isola di Dio, con due, o tre villaggi: l'iso-

la di ReZ, maggiore delle suddette, con la terra di san Martino, gratissima à Bacco, honorata hoggi col titolo di Ducato. Ma passate due, ò tre isolette, senza nome, trouasi Oleron, all'incontro della Sciaranta, nobilissima per la quantità del sale, che vi si fa, stimata una delle ricchezze di Francia, & delle principali entrate della corona.

Isole dell'Oceano di Spagna.



Mirando nell'Oceano di Spagna, le prime isole, che s' incontrano, sono quelle, che gli antichi chiamarono Cassiteridi, situate quasi all'incontro della Curugna, delle quali la principale si chiama hoggi Cyzarga. Scriue Strabone, che sono dieci, dellequali una era deserta, essendo l'altre habitate da genti di color fosco, vestite di lungo, che nel caminare usauano bastoni. Il loro vitto era di armenti, dietro a' quali andauano all'Arabesca: le loro ricchezze, stagno, e piombo: de' quali haueuano grandi minere. onde i Fenici tennero questo commertio vngran tempo secreto. Finalmente i Romani lo scuoprirono: & con gran diligenza attesero alle minere. Hoggidi sono quasi abbandonate: forse perche è loro mancata la ricchezza delle minere de i sudetti metalli: come in Asturia, & in Gallitia dell'oro: & gli Spagnuoli hanno in mano tante isole più ricche, e tante prouintie, che per loro abbandonano continuamente la Spagna.

Alcuni

Alcuni vogliono, che le Cassiteridi siano l'isole di Bertagna, oue è la vera douitia dello stagno, e del piombo.

Fernando Colombo vuole, che siano l'isole de gli Astori. Ma doppiando il capo di Turognan, veggonsi all'incontro di Baiona l'isole, che prendono il nome da lei, chiamate da gli antichi Insulae Deorum, nome superbo per luoghi di sì poca importan^{za}. e poi l'isola di Barlinga con qualche habitatione, ma di poca stima: e poi Cadis, di cui habbiamo parlato altroue.

E quì habbiamo finito l'isole dell'Oceano, delle quali habbiamo notitia. Resta hora, che entriamo per lo stretto di Zibilterra nel mar nostro, non men dotato d'isole, e per grandez^{za}, e per abbondanza di ogni cosa, e per nobiltà di abitanti, e per opportunità di porti, e per ogni altro rispetto, che l'Oceano istesso.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.





LIBRO QVARTO.



ISOLE DEL MAR LIBICO.

DER poter piu ordinatamente descriuere l'isole, sparse per lo mar nostro, darò prima una scorsa alle vicine alla costa di Africa, tutte picciole, e di poca importanza. La prima è quella, che gli Spagnuoli chiama no Pegnon di Bellis della Gomera, da una terra d'Africa, à cui stà quasi à caualliere; & non n'è lontana più di vn miglio, e mezzo. è luogo picciolo, ma di molta consequenza per reprimere l'ardire de i corsali. Era già de i Mori: ma il Rè Filippo, mandatoui Don Garzia di Toledo con una grossa armata, la tolse loro. Gi ra vn quarto di vn miglio, con le riue tutte dirupate: dista dallo stretto cento miglia, dal continente vn tratto di mano.

Ha nella sua piu alta parte una Rocca, fortissima di sito, & di mano, con vn grosso presidio. Seguono l'isole de i Colombi, e le due sorelle, e Zemolo, e diuerse altre tutte piccole, e deserte ò per natura loro, ò per te-
ma

ma de' Corsali, che non lasciano cosa nessuna sicura. Segue passato Capo buono, la Pantalaria, chiamata anticamente Cosyra. non è affatto (benche Ouidio la chiama sterile) inutile: perche vi si raccoglie copia di anisi, e di cotone. non ha altre acque, che quella di una spelonca; oue, moltiplicandosi continuamente i vapori, e conuertendosi in acqua, seruono di pioggia, e di fonti, e di fiumi. Scorgesi appresso Limosa, e piu amezzo giorno, Lampedola, Scoza, Beito. e Chircari, e Gamelara, hora diuise; ma ch'erano prima una sola isola, detta Cercina; alla quale Plinio da venti miglia di lunghezza, e dodici di larghezza. è tutta piana, e fruttifera, e si habita in casamenti sotterranei.

Quindi, entrando nel golfo di Caps, scorgesi Alzerbe, famosa per le ruine di due eserciti Spagnuoli, Stati rotti, e mal concii da i nimici. Gira 20. buone miglia, di sito piana, arenosa, pouera di acque. Abbonda però di datteri, uua, pecore. l'habitano Maomettani, sparsi in casali. ella è tanto vicina al continente, che nel refluxo del mare vi si passa à piedi.

Homero chiama i suoi popoli Lotofagi. Veggonfi finalmente all'incontro di Zedico, l'isole Colombine tutte deserte.



Malta.



A ritornando indietro, ci si appresenta quasi nel bel mezo del mar Libico, Malta, che si può dir Regina delle suddette. conciosia, che le auanza tutte, e di grandezza, e di nobiltà. di grandezza, perche gira sessanta miglia: di nobiltà, perche, oltre alla gloria lasciatale da san Paolo, vi risiede hora il Gran Mastro della religione di san Giouanni, & il fiore de i Cauallieri Gierosolimitani, col cui valore si è già due volte difesa honoratamente dalle forze de i Turchi. Ha il terreno quasi tutto sassoso: ma la pietra è tenera, e di facil lauoratura. la terra si alza su la pietra due, e quattro palmi. Ha poche vigne, e pochi alberi: ma si prouede di formenti, & di vini, e legna da Sicilia. Le cose però delle quali essa è produceuole, vi nascono in tutta eccellenza; come è il cotone, i frutti, & i fiori, massime le rose, serpollo, timocritisso, finocchi marini, Selini, & certi cardi saluaticchi buoni.

I Greci la chiamano Melita, dal mele, produce pecore, capre, buoi, asini, muli: conigli, e pernici in copia. Vi si fa anche sale in vn luogo, che si chiama saline. l'isola è piu presto aspera, che altro; ma nella parte a Sicilia, non vi mancano porti, e spiagge piaceuoli. Quini in una lingua (che scorre tra due piccioli seni, che ne fanno diuersi minori, massime il destro) i
Caua-

Cauallieri, hanno questi anni adietro fabricato una nuoua città, e chiamatala, dal nome del gran mastro, che la difese da i Turchi, Valletta, e per sito, e per arte fortissima. domina i porti principali di tutta l'isola, che sono quel di Borgo, e Marzanusetto. la lingua è lunga vn miglio, e mezzo, larga vn terzo di miglio.

Sopra vn'altra lingua, è S. Michele, e il Borgo. sono uipoi diuerse cale, di san Giorgio, di Benarato, di san Polo, d' Antofega, del Muggiario, e'l porto di Marza scirocco, e Marza scala, mal sicuri. In mezzo a punto dell'isola, giace la città vecchia, che Diodoro scrive essere stata edificata da i Cartaginesi: nobile anticamente per li molti panni fini, che vi si faceuano. nel resto si veggono sparsi diuersi casali. Può far tutta, intorno a ventimila anime.

A mezzo giorno di Malta si vede Folfolla, e ad occidente Comino, e Cominetto, tutte deserte: e il Gozzo, che può girare venti miglia, abbondante d'acque, con vn picciolo castello de i Cauallieri. Onde l'anno mille, e cinquecento cinquant'vno, i Turchi menarono via da tre mila anime.

Isole del mare Iberico.



L'entrata del mar Mediterraneo, Strabone mette due isole, delle quali vna è da lui detta isola di Giunone. Alla bocca del porto di Cartagena, è l'isola di Hercole, così detta dagli antichi: e da altri Scombraria.

Q

per

per la moltitudine de gli Scombri, che vi si ragunano; e in altomare Formentara, che i Greci chiamano Ophiusa, per la moltitudine de i serpenti, disabitata; e a canto à lei Vedian: e lungi dieci miglia, Euisa. Questa gira ottanta miglia; e ha piu porti. la terra principale è Jenuza. Qui si raccoglie sale infinito: del quale si prouede non pure Spagna: ma parte d'Italia ancora, oltre à gli altri paesi. Al qual effetto vi si vede vn gran numero di schiaui, che non fanno altro, che lauorare alle saline. Il sale si fa così. Vi è vn lago amplissimo, che d'inuerno si riempie d'acqua marina, che tocca dalla rugiada, mescoladoui si l'acqua dolce, si assoda tutto fuor che nel fondo, in sale infinito. Seguono le due Baleari che per la differenza della grandezza, s'adimandano vna Maiorica, e l'altra Minorica. Hanno amendue la costa aspera: ma nel resto colli, piani, valli, fertili di vini, ogli, formenti, frutti. A questa fertilità della terra s'aggiunge l'innocenza de gli animali: perche non vi nascono animali velenosi, ò nociui. Gli habitanti furono anticamente eccellentissimi frombatori. La maggiore di queste isole gira trecento miglia, contiene trenta terre di trecento in sessanta fuochi l'vna. La sua metropoli è Palma, oue risiede il Vicerè dell'isole conuicine. Quiui è vno studio, oue in vece d'Aristotele, si legge Raimondo Lullo, autore d'ingegno, e d'inuentione. Scrive Plinio, che i conigli diedero già tanto trauaglio à questa isola, che gli habitanti, per difendersene, furono sforzati à domanda-

re

re aiuto di gente da Cesare Augusto. Sono vicine à Maiorica, Cabrera, e Dragonera. Minorica gira cento cinquanta miglia. la sua terra maestra è Citadella. all'incontro della quale è porto Maon, così detto da Magone, capitano de' Cartaginesi; e dall'altra parte, porto Fernello.

Tra queste isole, e'l continente, si vede Moncolibre, isola deserta: e piu sopra Alfaques, fatta dall'Ebro, e dal mare.

Isole del mar Gallico.

DA Narbona sino ad Acquemorte, si stende all'incontro della terra ferma, una lista di terra simile à quella, che serra le lagune di Venetia, tagliata in piu parti che sono l'isolette dette da' moderni Pomeghe. in mezzo delle lagune giace Magaleone isoletta con una Chiesa, che si stima fossela catedrale di Monpilier. Passato Tolone, si appresentano l'isole di Eres, così dette da una terra, all'incontro della quale stanno: e al ponente loro l'isola di Lerina, detta hoggi di S. Honorato, dall'Abbadia antichissima, che vi si vede in luogo del tempio di Lerone, che vi era prima. Vi fu già una Colonia de i Romani, come scriue Strabone; e un'altra all'isola Planasia, che io mi credo fosse la principale dell'isole di Eres. Quale di queste isole fosse fino le Stecadi, vi è varietà tra gli scrittori. perche alcuni vogliono, che Stecadi fossero l'isole di Eres:

altri le Pomeghe. Strabone decide la controuersia, con dire, che le Stecadi erano cinque, tre ragioneuoli, e l'altre due picciolissime: & tutte di terreno fruttifero.

Isole del mar Ligustico. Corsica:

In questo mare le principali isole sono Corsica, e Sardegna. Corsica è lontana dalla vicina parte d'Italia, cioè da i Vadi Volaterrani sessantadue miglia. la sua lunghezza è di cento sessanta, la larghezza di sessanta, il giro di trecento vintidua miglia. Fa settantacinque mila anime: ma ne può pascere trecento miglia. contiene cinquant'otto pieui. è di sito per lo piu aspero, e montoso, e diuiso per mezzo dal monte Gradaccio. Questo ha nella cima vna bella pianura, & in essa due laghi: vno si dice d'Inò, e l'altro di Crena. Dal primo, che gira d'intorno a vn mezzo miglio, scende il Guolo: dal secondo il Liamone, & il T auignan: tutti fiumi principali dell'isola. Il Guolo riga il contado della città di Mariana, il T auignani di Aleria, il Liamone di Sagona.

Sono di tant'altezza questi monti, che non si passa da vna banda all'altra, se non per istrettissimi passi, fatti à forza di ferro. Si stendon piu di settanta miglia. nel quale spatio sono selue grandissime di larici, abeti, pini, faggi, tassi, roueri, castagne, ginepri, e di altri alberi per lo piu fracidi, e di poca utilità.

utilità . Ne vi mancano orsi , caprioli , cignali , e Mosoli . Questi ultimi sono specie di capre , col capo , e le corna tanto dure , e sode , che scherzando insieme , caggiono alle volte dalle cime delle rupi à basso , col capo in giù , senza farsi male .

Le pianure , e le valli dell' isola contendono di fertilità con le più copiose d' Italia . Abbondano di ogli , vini , formenti , frutti di ogni sorte : massime la valle di Niolo , che contiene deciotto miglia di giro , copiosissima di biade , e di pascoli . Abbondano anche i paesi di Casaca , e di Adiazzo , e di Balagna , e di Nebio , e di capo Corso . egli è vero , che i Corsali spaventano di tal maniera le genti , che ne desertano assai . Le montagne di Scarlatsino contengono tanti pascoli , che invitano a se la più parte de' pastori dell' isola . Plinio annouera in questa isola trentatre città : e tra esse due colonie Romane , Mariana , e Alessia , dedotte una da Mario , e l' altra da Silla .

Hoggi ha i Vesconati di Sagona , l' Adiazzi , e delle sudette due colonie . Nebio era già città buona : ma essendo stata rouinata , fù in sua vece fabricato , S. Fiorenzo ; nel cui golfo si veggono le saline della Roia : e la cale di Fornoli , e il porto della Mortella , capace d' ogni nauiglio . la miglior città è Adiazzo , attorniata da tre lati dal mare .

Il suo contado è nobile per li ottimi vini vermigli : come quello di capo Corso per li bianchi . Gli altri luoghi importanti sono , Calvi terra ciuile , con una rocca fortissima , oue i Genouesi tengono grosso presidio .

La

La Bastia, che fa più popolo di ogni altro luogo, hà una forte cittadella.

Bonifatio è castello honoreuole; situato, come Oruieto, sopra vn'erta penisola, simile ad vn pomo, che si congiunge co'l ramo, co'l resto dell'isola. Ha vn bello, e forte, e sicuro porto: perche egli è cinto di ogni intorno di altissime rupi, che paiono sfaldate à filo.

Ha il contado fertile di ogni frutto, che si ritroua a Genoua, fuori che di ciregie: e il mare dotato di coralli. Si chiama Bonifatio da vn gentilhuomo Pisano, che lor istorò: ma sono piu di ducento anni, che i Genouesi l'habitano. Al paese di Balagna appartiene l'isola Rossa, che altri dicono dell'oro, stata unita alla Corsica da i Genouesi.

Sardegna.

S*Ardegna gira cinque cento sessanta miglia. ne dista da Corsica dieci, da Africa cento trenta. è di sito aspero, e montoso, di aria grossa, e morbosa, masime d'estate. La parte volta all'Africa è piu piaceuole, e fertile, di quella, che guarda Corsica. Abbonda di grano, e di bestiami. manda fuora quantità di formento (e se fosse coltinuata concorrerebbe in ciò con Sicilia) e di cuoi, e di formaggi. fa anche vini bianchi eccellenti. Non da oglio di vliue per la dapocagine de gli habitanti, che condiscono i cibi con grasso di animali, e fanno oglio di lentisco. Tra l'altre caccie infinite*

finite, ha il *Mufiono*, che non nasce altroue. Questo animale ha pelle, e peli di ceruo, ò come vuole *Strabone*, di capra, corna di montone, mariuolte a dietro. habita tra' monti, e corre velocissimamente. i suoi cuoi acconci sono quei, che chiamano *cordouani*. Non vi si trouano lupi, nè altri animali nocuoli, fuor che volpi. Produce caualli assai, non molto grandi, ma di molta forza, e lena. Non le mancano minere di argento, e bagni di acque calde, e saline copiose. Ha due *Arciuescovati*, *Cagliari*, & *Oristano*. quella, che è capo dell'isola, siede sopra un monte con un porto capace sotto.

Oristano è, per la mala qualita dell'aere, cagionata da' vicini pantani, di poca habitatione. ha un porto, e un fiume, che è il piu grosso dell'isola, vicino. Era già di un *Marchese* che ne restò priuo per delitto di fellonia contra la corona d'*Aragona*. hora passa tra' titoli del Rè *Catolico*. è anche città d'importantia *Sassari*: oue s'ammira vn'acquedotto, alto di ciottopalmi, lungo duodeci miglia.

Non si deue lasciar *Algher*, città nobile, d'aria salubre, di contado fertile, di porto capace. onde vi fanno voluntieri capo le naui de' *Genouesi*, e de' *Catalani*. oltra a questo porto, che è lungo sei miglia, l'isola ne ha altri due, capaci di ogni armata, quel di *Capo di Galea*, e quel di *Carbonara*, deserti. I *Sardi* sono di complessione robusta, di color fosco, di costumi rozzi, di vestir vile, massime verso *Africa*, e *Corfica*. onde la parte, che è volta all'*Africa*, vien det-

ta da lor medesimi, Barbaia, quasi Barbaria. Stanno tra se in pace: e tanto, che non so, se in tutta l'isola si fabbrichino spade, e pugnali.

Alli giorni passati, dubitandosi d'armata Turchesca, vi fu d'ordine del Rè, condotta buona soma d'arme dalla città di Milano. Le forze dell'isola consistono nelle città di Cagliari, d'Algher, e in castello Aragonese; e in buon numero di caualli, che ne' bisogni, corrono alla marina. Dopò la declinatione dell'Imperio Romano, l'isola fu occupata da' Saraceni: la riconpararono i Pisani, e i Genouesi: e la diuisero tra se. à quelli toccò la parte, che si dice capo di Cagliari: a questi capo di Lugodoni. Finalmente l'ebbe in feudo dalla sede Apostolica, per la contumacia de' Pisani, Pietro d'Aragona. Si veggono intorno à Sardegna diuerse isolette, dishabitate. La piu grande è l'Asinaria che gira intorno à trenta miglia. Abbonda di varie caccie, massime di cinghiali, cerui, caprioli, moroni, animali simili a' caprij, e di Musoli. Et è cosa degna di molta consideratione, come diuersi animali siano proprij d'alcuni paesi: e come vi siano dopò il diluuio capitati: i Musoli in Sardegna, i Musioni in Corsica, i Rangiferi in Suezia, la gran bestia in MaZouia, il Sacro, uccel da ferire, in Candia, e tante spetie d'animali, differenti da' nostrani, nel Brasil, e nel Perù. Ma rimettiamo questa speculatione à piu otio.

Isole del mar Toscano.

HOr, passata la Magra, si scuopre la Gorgona; e poi Malora, e più auanti Capraia, che se bene è sassosa, e pouera di terreno: con tutto ciò gli habitanti, portando la terra in quei sassi, vi piantano viti, che vi fanno benissimo: e ne cauano con l'industria, il lor sostegno. Segue Troia, e Palmaiola: e non lungi l'Elba, isola degna, che vi smontiamo, e vi ci fermiamo alquanto. Ha, secondo alcuni, quaranta in cinquanta miglia di giro. è pouera di grano, e di frutti, ma ricca di minere, e di minerali, e fu perciò dettata da Vergilio,

Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis.

Conciosia, che produce ferro infinito: perche cauato da un luogo vi rinasce nello spatio di venticinque, o trenta anni di nuouo, come se mai non fosse stato cauato. e invero se n'è cauato tãto sino al presente, che pare, che si sarebbe consumata tutta l'isola, se non crescesse. Ma non meno mirabil cosa è, che il ferro, cauato qui, non si può condensare, nè ammassare entro il circuito dell'isola.

Nel mezzo dell'isola è una fontana, che cresce, e scema secondo il crescere, e scemar de' giorni. onde quando i giorni sono lunghissimi, sparge tant'acqua, che ne macina molini: e quando sono cortissimi, si vede quasi secca. Vi è anche un monte alle cui radici si cauano le calamite nere, e bigie: & è

R

stima-

stimata di maggior virtù la calamita cauata dall'O-
 riente di quella dell'Occidente; perche quella tira,
 questa scaccia il ferro. A mezzo giorno, & a setten-
 trione hanno poca forza. Da vn'altro monte, mag-
 giore di questo, si cauano minere di zolfo, vetriolo,
 stagno, piombo. Nascono quì certi caualli pregiati
 per la loro picciolezza.

Questa isola era de i Signori di Piombino, che si-
 misero poi sotto la protetione del Gran Duca Cosmo,
 che tolse anche in affitto, o in appalto perpetuo la mi-
 nera del ferro, per tre mila scudi: e di più fabricò a
 porto Ferraiolo (che è securissimo, e capace d'ogni ar-
 mata) vna città, detta dal suo nome Cosmopoli, che
 ha poco piu d'un migl. di giro, con due castelli sopra
 due rocche, fortissimi e di sito, e di mano. Vedesi poi
 monte Christo, detto da gli antichi Artemisia, o co-
 me altri vogliono, Dianum, e passato Piombino, Tro-
 ia: & all'incontro di Monte Argentaro, il Giglio, e
 Gianuti. Il Giglio ha vn poco di popolatione in vn
 sito eminente, oue si saluano gli hanitanti nella venu-
 ta de Corsali. gira vinticinque miglia. Gianuti è as-
 sai minore: ma tiene vn buon porto, diuiso con vna
 lingua di terra in due parti: oue si riconuerano i Cor-
 sali: ma l'isola non hà acqua, ne popolatione.



Isole del Golfo di Pozzuolo, e di Napoli.

P Affatto il Teuere, si appresenta Palmarola, e Ponza, quasi all'incontro di Terracina. Strabone scriue queste essere due isole piccole, mà di molte habitationi. Hoggi Palmarola, che fù detta da i latini Pandaria, e dishabitata: Ponza non è affatto deserta.

Quiui anticamente si confinano personaggi grandi. vedesi all'incontro di Mola, Betente. Segue S. Martino con alcuni altri luoghi di nissun conto. si arriua finalmente al golfo di Napoli adorno di diciotto isole. la prima è Ischia, la qual gira diciotto miglia, talmente cinta d'ogni intorno d'altissime balze, che non vi si può entrare, che per vno strettissimo passo. Fù già celebre per li vasi di creta, che vi si faceuano: hora è in istima per la bontà de frutti, e per l'eccellenza del vino greco. I poeti finsero, che Tifeo, fulminato da Gioue, le giacesse sotto; e che, respirando, mandasse fuora fiamme: perche ella è veramente soggetta à gl'incendij. Nei tempi di Carlo II. mandò fuora vn fuoco spauenteuole, che durò due mesi, che se fuggire gl'habitanti. Ne restano ancor hoggi i vestigi in vn tratto di terreno, che si dice la Cremata. Abbonda d'uccelli, frutti, alume, zolfo, bagni. Questa isola è stimata vna delle chiau del regno per vna fortezza, che vi è in sito inaccessibile a' nemici.

Tra Jschia e'l continente giace Procida, nobil pur per lo fuoco, che n' esce, e per i bagni d' acque calde, ottimi contra il mal della pietra. gira quasi un terzo d' Jschia. Segue Pandataria molto minore, e poi Nesita tra Pozzolo, e Pausilipo, e Megari, oue siede il castel dell' uouo. Ma ritornando indietro ci aspetta Capri quasi alla bocca del golfo.

Gira otto miglia. è aspra di sito: ma d' aria amena, e fu per ciò il diporto d' Augusto Cesare, e la stanza di Tiberio: e vi passano da terra ferma in gran moltitudine le cotornici, e le quaglie nell' entrar dell' inuerno. Non ha grani: ma è copiosa di pesci, e di carni. Costeggiando il regno si vede Leucasia all' incòtro del golfo di Pezzo: Pontia, e Isacia à fronte della città di S. Eufemia, senza cosa considerabile.

Isole del Eolie.

I Poeti fingono, che qui regnasse Eolo, Rè de' Venti. Strabone vuol che queste isole siano sette: Tolomeo ne conta noue. La prima è Stromboli, così detta dalla tondezza della sua figura. Manda fuori fiamme, e pietre infocate: et ha minere di zolfo. Segue Panaria, e Volcanello sotto nome di Didima, cioè gemella: e appresso Lipari, ch'è la maggiore. Questa ha buon territorio, copioso di fichi, e d' uua, e d' altri frutti. Vi sono anche minere di alume, e di acque medicinali, e salubri.

La

La terra fu già rouinata da Barbarossa, capitano di Turchi: che fece schiaui tutti gli habitanti (portauano essere sette mila) si è poi ristorata, e fortificata in modo, che si stima inespugnabile. Non ha porto: ma più presto una buona spiaggia. Volcano getta fuoco da due bocche. Saline (che gira cinque miglia) Felicur, & Alicur, e Vstica, (che è la più lontana) sono piene di arbusti, e di pascoli. Ma la paura de i corsari, non le lascia habitare.

Sicilia:



Questa è per grandezza (perche gira 780. miglia) e per magnificenza di città; e per copia di ogni cosa, e per ogni altro rispetto si deue stimare Reina dell' isole del mar mediterraneo. Non è lontana dall' Italia, più d' un miglio, e mezzo (tanto è dal Peloro allo Sciglio; e qui l'estremità dell' una, e l'altra prouintia con una certa scambieuole piegatura fanno parere da lontano à i nauiganti di esser congiunte.) Passano per quello stretto continuamente del finì: Dextrum scylla latus, læuum implacata Caribdis, obsidet: è più calda d' Italia. Abbonda grandemente di tutti i frutti di Europa: principalmente di grani (per la copia de i quali era stimata granaio di Roma) vini, zuccari, mele, sete, Zaserani, caualli. Strabone stima, che non sia in cosa alcuna inferiore all' Italia: ma che

che l'auanzi di formento, mele, zafferano, e di molte altre cose. Non le mancano Bagni salutiferi, nè minere di argento, se bene non vi si attende. è finalmente tanto ricca, e douitiosa, che Dionisio il Vecchio, che non era tiranno se non di Siracosa, e d'una parte dell'isola, manteneua del continuo dieci mila fanti di sua guardia, e dieci mila huomini à cauallo, e quattrocento gallee armate.

L'isola è di figura triangolare: i cui angoli sono i tre promontorij, ò capi così celebri: e si diuide in tre parti, che si chiamano valli. e di queste l'una si è Val demonia, che si stende verso Peloro: e abbraccia le città, e contadi di Messina, Catania, Mela, Zoro, Taormina, Cifalù, e Mongibello. L'altra è val di Mazara, che scorre verso Lilibeo, e contiene le città, e terre di Termine, Palermo, Monreale, Monte di san Giuliano, ò Erice, Trapani, Mazara, Marsala, Girgenti. La terza è val di Noto, che s'allarga verso capo Passaro con le terre, e contadi di Noto, Siracosa, Lentini, Augusta, Castrogiovanni. Di queste tre valli la piu piana, e piu copiosa di grano è quella di Mazara.

Val Demonia ha boschi e monti assai. e tra gli altri monti vi è Mongibello, che gira settanta miglia, con la cima couerta di neni: tra le quali esce fuora il fumo, & alle volte il fuoco, con tanta copia di ceneri, che Strabone stima, che la fertilità del territorio di Catania, che ne resta alle volte ingombrato, proceda da loro.

Que.

Questo monte si vede da Levante a mezzo giorno vestito di vigne: da Ponente a Tramontana di boschi pieni di fiere. Ha il terreno appropriatissimo per il Zafferano. Produce sino al reubarbaro, ma troppo vehemente, e gagliardo, e sino alla Zazapariglia. Plinio conta in questa isola settanta e due città. Hora oltra alle molte terre, delle quali essa è piena, contiene tre Arcivescouati, Palermo, Messina, Monreale (questo ha manco giuridittione, ma piu entrata) & in tutto duodeci città episcopali. La piu nobil parte dell' isola è quella, che guarda a Levante: perche qui sono le città famose di Messina, di Catania, e di Siracosa: & i porti di Messina, e di Siracosa, e quel d' Augusta; tra' quali porti ha il vanto di bellezza, e di amenità quel di Messina: di grandezza quel d' Augusta: per la qual grandezza egli non si pote affatto fortificare.

Vi è anche quello dell' isola di Magnisi, che fu, se non m'inganno, il porto magno di Siracosa. isola di Magnisi si chiama una penisola, che può girare trenta miglia con vn istmo non piu largo di venti, o venticinque passi. sito bellissimo per una città.

Siracosa fu già grandissima città: perche la sua muraglia circondaua, secondo Strabone, cento ottanta stadi. comprendeu l' isola d' Ortigia, alla quale si passaua con vn ponte (hora ella è congiunta co' l' resto) e qui è hoggi la città: oue sorge con vn capo d' acqua ammirando la celebre fontana d' Aretusa. Verso settentrione non vi è altra città notabile, che Palermo,

ma

ma ch'è per grandezza di sito, e per moltitudine di habitatori, e per concorso di nobiltà, e per magnificenza di fabbriche, e di contrade, e per amenità, e ricchezza di territorio, è tale, che può honorare due Sicilie, non ch'una. Non haueua porto: ma le ne hanno hora fatto vno capacissimo, con vn molo mirabile, e non indegno della grandezza Romana.

Segue Trapani, terra forte con vn porto capace. Ha vn contado, oue (per non dir nulla de i grani) nascono i vini detti Bocasie, molto delicati, e frutti infiniti, e sale in quantità: e sino al terreno, del quale si fa vetro: e non è popolo di Sicilia piu atto all'impresemaritime, che i Trapanesi.

La parte meridionale ha la città di Marsala, che gli antichi chiamarono dal capo, o promontorio, oue ella siede, Lilibeo.

Segue Girgenti con vn lago salso, che di estate si congela, e si assoda in sale perfetto. Entro terra i luoghi notabili sono Lentini, con vn lago, la cui pesca s'affitta diciotto mila scudi l'anno.

Castrogionanni, terra di quattro mila fuochi con l'aeria saluberrima, e'l contado fertilissimo, in vn sito eminente, stimato ombelico dell'isola. Qui sono anche minere di sale eccellente. Noto, e Tauromina sono luoghi fortissimi per natura. e Noto compete di grandezza con Siracosa. Siede sopra vna rocca rileuata, e inaccessibile, fuor che da vna parte assai stretta, oue ha la porta. è chiave del regno da questa banda dell'isola perche sotto capo Passaro vi è vn buon porto

porto senZa forteZZa. Hor la Sicilia può far alquanto piu d'un million d'anime : e al tempo della guerra di Malta Don GarZia di Toledo ragunò da tre mila caualli, e dieci mila fanti: e se capitale delle piazze di Siracosa, di Lentini (per opporlo al porto d' Augusta, che non era fortificato, come Noto al porto, che noi habbiamo detto di capo Passaro) san Giuliano, Girgenti, Noto. Vi son poi intorno a quindici galere, che il regno mantiene per quel mare. il qual mare dà coralli a Trapani, tonni in gran numero a Palermo, à Melazzo, à Catania, all'isola de' Magnisi, il pesce spada à Messina; & il Faro dà anguille di bontà incomparabile.

I Siciliani sono acuti d'ingegno (ne fa fede Archimede) eloquenti (il mostra Gorgia Leontino) faceti, onde furono stimati inuentori della comedia. sono cupidissimi d'honore, e di gloria; deditissimi all'otio, & a' piaceri; garosi, fattiosi, discordi. Lasciano i traffichi, e i guadagni a' forastieri; e se bene stanno in mezzo al mare, vagliono però poco vniuersalmente nelle cose maritime.

Hanno vbidito o a tiranni della loro natione (quali furono i Dionisii, Hierone, Agatocle, Falari) o a Prencipi forastieri, Cartaginesi, Romani, Greci, Sdraceni, Normanni, Francesi. Finalmente hauendo tagliato à pezzi, à vn suon di Vespro i Francesi (congiura passata con segretezza merauigliosa) si sottomisero alla corona d'Aragona. Attorno Sicilia si veggono diuerse isolette disabitate, massime ver

so Trapani, Leuenco, Meretano, Fauagnana. Questa ultima abbonda d'acque: e si potrebbe coltiuar benissimo, se i corsali il permettesse. Ma, per tema di costoro si desertano tutte l'isole piccole, se la fortezza del sito non le assicura.

Isole del mar Adriatico.



An sinistra di questo golfo, s'incontrano prima l'isolette Diomedee, o di Tremiti, che son quattro, dishabitate, fuor, che una, che ha un conuento di Canonici Lateranensi assai ricco, e in fortezza, e con presidio. Ma nell'ultimo seno di questo mare si vede una schiena di terra, lunga trentacinque miglia, larga oue due miglia, oue un tratto d'arco. Si stende dalle Fornaci alla foce della Piaue, alla somiglianza di un arco tagliato da' fiumi, e dal mare in sei luoghi. Tra la sudetta lista, e'l continente sono le lagune (queste girano un nouanta miglia) con la città di Venetia, che consta di settanta due isolette, cominciate ad habitare nel quattrocento venti uno. L'altre isole sono Murano, celebre per la quantità, e perfettione de' vetri, che vi si fabricano: Burano, Torcelli, Mazorbo, Costantiaco, Amiano, Filistina, Malamocco, Chioggia, Capuli: e lungo la costa del Friuli, Corle, Grado, Barbaia.

Isole d'Istria.



Torno Istria, la prima isola è Capraria, non piu lontana dal cōtinento di tre tratti d'arco, lunga vn miglio; ma molto stretta. Quiui, nell'incorsione degli Schiaui fu edificata, sotto Justino Imperatore, Iustinopoli, che si chiama hora capo d'Istria. all'incontro di Parenzo, sorge l'isola di San Nicolò. Rouigno, nobil castello, siede sopra vn'altra, che gira vn miglio: tanto vicina al continente, che vi si passa commodamente con vn ponte.

Hà due porti, fatti dall'isole di S. Caterina, S. Andrea, S. Giouanni. onde non sono molto lontane due altre picciole chiamate Seror.

All'incontro di Pola, stanno diuerse, picciole sì, ma fruttuose. perche nel porto istesso (che è lungo due, e largo vn miglio) se ne contano sei: e fuor del porto si scuoprono quelle di S. Gieronimo, e di Breoni.

Questa ultima è lunga cinque, larga quattro miglia. è piu verso Leuantel' Isola di S. Maria di Gratia: e le Promontore, che sono quattro, e le Merlette, che sono due. Nel golfo Carnero (comincia alla punta del Compare, e fa fine alla foce dell' Arsa, lunghezza di sessanta miglia) sono l'isole di Nia, e di Sansego, con alcune altre.



Isole di Dalmatia, e di Schiauonia.



Vanto l'opposita riuu d'Italia ha meno isole, e porti: tanto n'è piu dotata, e adorna questa. onde n'èanco molto piu douitiosa, e feconda di pesci. Hor l'isole, delle quali habbiamo à dar conto, sono vnueralmente aspere, sassose, sterili: e per ciò) oltra all'altre cause) poco utili, e mal habitate. Perche, essendotante, e di tanta grandezza, che alcuna d'esse passa cento mila di giro; non fanno però tutte insieme più di quaranta milia anime. La prima è Cherso, e Offero, diuisa in due parti con vn canale, fatto a mano. Hà vino à bastanza, formento per vn terzo dell'anno: carni, latticinij, lane in gran quantità: perche si dice, ch'ella pasce piu di cento cinquanta mila pecore. Hà gran boschi: e manda molte legna à Venetia. Gira cento quaranta miglia. con tutto ciò, non ha piu di due habitationi, Cherso, e Offero. Cherso è più popolato, e d'aria migliore: ma il Vescouo habita in Offero. Il numero de gli habitanti passa di poco cinque mila.

Veggia, che gira cento miglia, è di sito amena, e copiosa di legumi, vini, legna, caualli, benche piccoli; e ne manda fuora quantita: ma non fa formento: che le basti. la citta, che ha nome dall'isola, o l'isola da lei, gira poco meno di vn miglio, con vn porto soggetto a Scirocco. Gli habitanti arriuanò a dieci mila.

Arbeche

Arbe, che ha trenta miglia di circuito, è di sito allegro, è vago, ma importuosa. Fa copia di vini delicati, e di bestiami minuti. Pago volge centomiglia, lunga, e stretta; d'aria freddissima; e senz'alegna. il che è cagione, che sia quasi disabitata. la sua ricchezza consiste nelle saline, dalle quali la Rep. di Venetia, e i particolari cauano parecchie migliaia di scudi. Ha vn Castello, che si chiama anche Pago, che gira mezzo miglio. Al suo rincontro si veggono diuerse isole deserte, Delfin, Silua, Luibo; e piu oltre Iega. è anche isola Nona, merce d'un picciolo canale. Volge meno d'un miglio: e fa manco di mille anime.

All'incontro di Sebenico, s'alza vno scoglio, con la fortezza di S. Nicolò, che si può mettere tra le migliori di quel mare. si può anche mettere tra l'isole Traù, per vn picciolo canale, che la separa dalla terra ferma: ma non volge piu della quarta parte d'un miglio.

All'incontro di Spalatro è l'isola Stolta, che circonda quaranta miglia: ma di sito alprestre, e sterile: e perciò poco habitata.

La Brazza è ancor essa sassosa, ma con belli porti, e commodi. Haue alcune valli, che la rendono copiosa di vini, e di pascoli; ma è puerissima di formenti. Gira settanta miglia.

Liesina, ch'è la maggiore di tutte, gira cento cinquanta miglia: ma non arriua a sei mila anime. e puerissima di formenti: ma fa vino, e fichi assai; e caua utile grande da i pesci, massime dalle
sar-

Sardelle. la città hà vn porto capacissimo d'ogni armata, e libero, e sicuro da ogni vèto, fuor che da Garbino, p beneficio d' vno scoglio, che haue alla bocca. all' incontro di questa isola, si vede Lissa, non affatto deserta, come le sue vicine S. Andrea, Melisello, e più oltra, Casalo, Cuzza, e in mezzo del golfo, Pelagosa,

Curzola è la più popolata di tutte. gira nouanta, miglia; delle quali la lunghezza n' occupa quaranta. Il terreno è poco fauorito da Cerere: ma fa vino assai: egli habitanti, che si diletano delle cose marittime, fabricano molti nauigli.

Langoſta è bellissima isola de i Ragugei: nella cui forma pare, che la natura habbia voluto rappresentare vn' amphiteatro. Perche hà in mezzo vna amena pianura, fertile d' oliue, e di vne: circondata d' ogni intorno di monti pieni d' habitationi, che sono le ville de' Ragugei. si pescano qui sardelle in quantità, con le rede accese. Haue appresso Meleda, lunga trenta miglia, che alcuni vogliono sia Melita, celebre appo gli antichi per li cagnolini Melitei. Hora è più celebre, per la copia delle sardelle, che per altro.

Segue Santo Andrea, & più vicino alla terra ferma, l' isola di Mezo, così detta perche giace tra due altre minori. fa da settecento fuochi.

L' ultima è il Saseno, posta quasi à Ponente della Vallona, ma di nissun conto.



Isole del mar Ionio Corfù.



Or, ritornando indietro all'isole del mar Ionio, diciamo prima, che con questo nome si dinota quella parte del mar mediterraneo, che si dilata tra Sicilia, e Candia, lasciando à man sinistra, secondo Tolomeo, la Città di Durazzo: e secondo gli altri, i monti della Cimera. Plinio il diuide in mar Siculo, e mar Cretico. Dunque le prime, che s'incontrano sono due isolette, poste all'incontro del capo dell'Alice, deserte: e poi S. Maria, e S. Andrea all'entrata del mar grande di Taraneo: e vn'altra pur di S. Andrea sotto Gallipoli, che non gira piu d'un miglio: & è molto bassa: con vn laghetto salso, oue nascono diuerse conche marine. Vi fanno la lor dimora le Gauine, uccelli in festi à i bruchi, da' quali quella prouintia riceue grauissimo danno. Vi è anche qualche pastura per li bestiami. credo, che sia detta da gli antichi Achotus. ma lasciando questi scogli, indegni d'esser commemorati tra l'isole, si fa innanzi Corfu celebre per li giardini di Alcinoò, celebrati da Homero. Hà sessanta miglia di lunghezza, vintiquattro di larghezza, centoventi di giro. è di figura quasi simile à vn arco riuolto verso Oriente: montosa verso mezzo dì: piana verso tramontana. Hà il terreno non molto abbondante, perche egli è pouero d'acqua, e sassoso: e i venti meridionali v'abruciano le biade

mature

mature . onde gli abitanti, lasciando di seminar grani, piantano in lor vece, viti, oliueti, & pomari . ciò , che produce non cede in bontà, & in perfettione à cosa alcuna del suo genere . Produce vini, cere, mele, ogli eccellenti, cedri, naranci, frutti, semplici rari . onde si può anche conoscer la grantēperie dell' aere . Nella parte Occidentale siede S. Angelo , luogo d' importanza, che si defese già contra Turchi honoratamente : e salvò forse tre mila persone , che vi erano rifugite . Nell' Orientale ha diuersi seni , e porti con due penisole : in vna delle quali è Pagiopoli : l' altra è diuisa dal resto dell' isola con vn canale angustissimo . Quinui à piede di vn monte è la Città di Corfu con due castelli, che le stanno sopra , il vecchio , e' l' nuouo , eccellentemente fortificati . à quali si è aggiunta ultimamente vn' altra fortezza più abbasso , di somma importanza . Aman drita della città, è vn promontorio con vn' ottima fontana , che si chiama Cardacchio . l' altre acque hanno poca bontà per la loro grossezza .

Attorniano Corfu diuersē isolette, Gudia , Conditionisse , Pacsù . (questa gira dieci mila , e ha qualche habitatione) S. Vito , Gibota , Ragagia , Scropoli , Fanu , le Merlere , che sono quattro , e le formiche , che non hanno altro di notabile che il nome .

Segue santa Maura , già penisola : ma gli abitanti la tagliarono dal continente , con vn picciolo interuallo , che si passa per vn ponte . Ha vna buona città , habitata per lo più da' Giudei , che vi furono riceuuti da Baiazette secondo Rè de' Turchi , quando
Fer-

Ferrante, Re di Spagna, li cacciò da' suoi Regni. Virgilio chiama questa isola aspera.

Neritos aspera faxis.

La Cefalonia, che le giace a mezzo giorno, è di forma triangolare. Gira cento sessanta miglia. Ha molti buoni ridotti. Il principale è quello di Argostoli capace di ogni armata. Vn' altro n'è a capo Guiscardo: oue si veggono vestigij di palazzi, e di fabri che d'una grossa città: & cauansi medaglie, & diuerse altre reliquie d' antichità. l' isola produce grano, & oglio anche per altri paesi: animali minuti assai: onde si cauano formaggi, e lane: e di queste si fabricano molte schiavine per uso dell' armate. Abbonda anche di miele, manna, vne passe: ma patisce d' acqua. fa in tutto diciannoue mila anime.

Val di compare gira cinquanta miglia, & è tutta montosa. l' habitano per lo piu huomini banditi dai paesi vicini.

I Curzolari saranno sempre nobili per la vittoria nauale hauuta da noi contra Turchi l' anno mille cinquecento settanta vno. Stanno all' uscita, che fa in mare il fiume Acheloo: e son tre.

Il Zante gira sessanta miglia, di sito montoso verso Levante, & aspro: ma piaceuole assai, e delicato, verso Tramontana. soggiace à i terremoti: e ha poche legna. la sua ricchezza consiste in ogli, vini, & vne passe; onde cauano molti denari co' l' traffico. è penuriosa di formenti: perche tutto il terreno coltiuabile s'impiega quasi in viti. Ha vna città del medesimo

T nome

nome dell'isola: con una picciola rocca in vn'erta eminente, & nel resto quaranta sette ville.

Al suo mezo giorno appariscono due isolette, dette Strofadi, hoggi Striuali: e poi all'intorno della Morea, diuerse altre. Tra le quali è la Sapienza: ma non è scoglio nel mar di Grecia, che non sia mentouato da gli scrittori, e celebrato da i poeti. anzi, come dice Lucano, Nullum sine nomine faxum.

Candia.



Questa è una delle piu famose isole del mare mediterraneo, lunga ducento settanta, larga cinquanta miglia, & ne ha di giro cinquecento, e nouanta. siede in vn sito tanto commodo, che Aristotele scrine, che par fatta dalla natura per l'imperio del mare, lungi cinquecento miglia da Soria, altritanti da Egitto: da Carmania, Cipro, & Albania trecento, ha la costa scopolosa con molte, & varie fronti: e con diuersi promontorij. i principali sono capo Spada, che si stende verso Ponente: e capo Salomone nell'estremità orientale: e fra questi due, capo Melecca, detto anticamente Drepanum: & il promontorio Zefiro, hoggi Atelino. è di sito aspra, piu alta verso Levante, che nel resto: e piena di monti, che la trauerano tutta per lo lungo. il piu alto è il monte d' Ida, che a' tempi di Strabone era cinto di buone città. Horatio, e prima di lui Vegilio mettono in Creta cento grosse terre.

Centum

Centum vrbes habitant magnas, vberima regna:
 Hora a pena ne ha tre di qualche conto, poste tutte
 nella costa settentrionale . e queste sono Candia, che
 può fare dieci mila anime : Canea, che ne fa sette mi-
 la : e Retimo, che ne fa manco . cosi vanno le cose del
 mondo. è anche di qualche conto Sitia, luogo di 600.
 fuochi. nel resto si trouano per tutto casali, e ville, in
 numero di nouecento nouanta: fanno in tutto meno di
 ducento mila anime . La parte meridionale patisce
 grandemente da i venti australi, che l'infestano horri-
 bilmente : e non ha porti d'importanza . Si veggono
 in molte parti dell'isola ruine di grandi edifitij, e ve-
 stigij d'antiche città . La sua fertilità consiste nelle
 valli piene di pascoli, oue si mantiene quantità di be-
 stiami, che fanno cascio bonissimo : E in alcune pia-
 nure da grano : non ne fa però tanto, che le basti piu
 d'otto mesi . ma fa vini abbondantissimamente, e bian-
 chi (che noi chiamiamo maluagie) noti a tutto il mon-
 do : e vermigli d'incomparabile delicatezza . pro-
 duce anche copia di miele : e se ne manda in Alessan-
 dria quantità . Non è paese al mondo, che abbondi
 piu di cipressi ; e se ne veggono d'incredibile altezza .
 Non ha fiume di conto .

Lungi da Spina lunga, quasi dieci miglia, sbocca
 il fiumicello Jstonia, con buona acqua: ma d'estate pe-
 ricolosa . Perche hà le ripe vestite di Rododafne, che
 noi chiamiamo leandro : che fa l'acqua mal sana co'l
 suo veleno . e si sono trouati huomini morti, per hauer
 mangiato del pane cotto con quellegno, ò carne ispe-

ditani per arrostitirla. *¶* Candiotti furono già in concetto d'huomini scelerati, anzi d'ingannatori, e di mala pratica. *¶* In vero non amano la fatica, ne si danno à gli essercitij manuali: e spendono il tempo con la tazza in mano. Par, che quei di Canea, *¶* e di Retimo diano qualche saggio d'ingegno, e di valore maggiore, che gli altri. Ubidirono lungo tempo à gl'Imperatori d'Oriente. Ne hebbe poi il dominio Bonifatio da Monferrato, che vendè l'isola à i Venetiani nel mille cento nouanta quattro: à i quali, doppo molte ribellioni, hora soggiace pacificamente: ma con perpetua paura dell'arme Turchesche, che sono cagione, che i Venetiani attendino continouamente alla sua fortificatione. Conciosia, che oltre alla città di Candia, Colonia loro, *¶* e alla Canea, hanno ultimamente fortificato il porto di Suda con due castelli: e diuersi altri luoghi, oue l'inimico può smontare. Del porto di Spinalunga, molto simile à quello di Suda, non credo che si curino, perche non hà acque, nè il monte vicino legna grossa.

Veggonsi attorno Candia diuerse isolette, nelle quali non è altro di buono, che conigli, e certe bestie simili alle Camozze, che si chiamano Stambecchi. Le piu degne sono il Gozzo, à Ponente del promontorio Ermico (detto da Strabone *Frons Arietis*) oue arriuò S. Paolo in quel suo traualgio, che si descriue nel 27. capo de gli Atti Apostolici. L'altra è Standia, all'incontro della città di Candia, detta da gli antichi *Dia*.

Isole dell'Arcipelago.

PArtendosi di Candia, c'ingolfiamo nell' Arcipelago, così detto per la moltitudine dell'isole, delle quali egli pare essere stato seminato di mano della natura. Queste si diuidono in Sporadi, cioè sparse, e Cicladi, cioè poste in cerchio. Conciosia, che con questo nome, si chiamano quelle, che giaciono à torno Delo, hoggi Sdile. l'vne, e l'altre godono aere temperatissimo. il che arguisce e la bontà de' frutti, e la bellezza, disposizione, lunga vita, ingegni de' gli habitanti. Non le mancarebbe finalmente cosa alcuna, se non fossino continuamente trauagliate da chi può qualche cosa in mare. Perche, essendo esse picciole: e perciò di poco potere; e di piu disunite tra se, non meno di gouerno, che di sito, non hanno mai potuto assicurarsi pur dall'infestationi de' i Corsari. Ne mai fiorirono, se non al tempo della libertà de' i Greci: perche allora, essendo diuise le potenze e delle città dalla Grecia, non haueuano nimici d'importanza. così fioriuano d'ingegni, & d'arti, e di traffichi. Sotto i Romani patirono trauagli infiniti da' Corsali, che con mille legni armati scorreuano tutto il mare. d'allora in qua, non hanno mai recuperato splendore: perche, e le guerre ciuili de' i Romani, e l'armate de' i Saracini, e poi de' i Turchi, & infiniti Corsali non le hanno lasciate, ne le lasciano riposare.

Hor

Hor sarebbe cosa lunga l'andarle ricercando, e poi descriuendo ad una, ad una: & di poco piacere a i lettori. Basterà hauer detto questo in generale, e qualche cosa delle maggiori. Perche, questa istessa miseria loro fa, che siano meno conosciute hoggi, che mai: e dalla qualità d'alcune si può fare giuditio dell'altre. L'Arcipelago comincia a Cerigo, che giace a mezzo di di capo Malio. quest'isola gira 60. miglia. la cingono diuersi scogli, che fanno molti porti: ma tutti stretti, e perciò poco sicuri. è montosa, e nella cima d'un monte siede una città. si cauano quinci marmi eccellenti. le sta appresso Cicerigo, di dieci miglia di giro: e l'isolette de i Cerui: tra le quali è Anticyra, celebre per la bontà del suo Elleboro. Ma lasciando queste, come da parte, s'appresentano a settentrione di Candia, quasi in una schiera, da ponente a leuante, Milo, (questa ha all'incontro Antimelo) Santorini, Nio, Nanfrò, Stampalia: i cui nomi antichi furono Melos, Theusia, Ios, Anaphe, Astypalea. questa ultima gira ottanta otto miglia. Haue appresso vn'isoletta, che era parte della città di Gnido, che fa due porti: e non gira vn miglio. sopra le sudette si veggono Sifano, Morgo, Lango, che sono Siphnus, Amorgus, Cos. questa ultima sentì l'anno mille quattrocento nouanta, si graue terremoto, che n'andarono a terra tre terre, e vi morirono cinque mila persone.

Hor l'isola, che gira cinquecento cinquanta stadij. è tutta fertile, massime di vino eccellente. Fu patria d'Hippocrate, Prencipe de' Medici, e di Apelle,
 fin

singolarissimō pittore. qui si faceuano panni delicatissimi di seta. Non lungi da Lango, si scorge Calamo, detta già Claros.

Seguono in vn altro ordine, Serfina, Pario, Nixia, Lero: cioè Seriphus, Paros, Naxos, Leria.

In Serfina le rane sono mute.

Paro, è famoso per li marmi bianchi.

Nixia, per l'eccellenza del vino.

Lero, per la copia dell' Aloè. Sono vicine a questa Mandria, e Palmosa, oue san Giouanni scrisse l'Apocalisse.

Seguono in vn'altra schiera, Macronesi, Zea, Sdille, Nicaria, cioè Helena, Cia, Delos, Jcaria.

In Sdille si veggono ancor hoggi vestigi del tempio d' Apolline, e gran pezzi di statue, e di simili cose. è diuisa in due isolette, vna di quattro, l'altra di dieci mila: e questa vien detta Ortigia.

Nicaria dà il nome al mare Jcario. Questo finisce nel Mirtoo verso Mandria: & il Mirtoo nel Carpatio. l'isola gira trecento stadij. Non ha porto, ma buone spiagge. Abbonda di pascoli, onde i Samij vi teneuano i loro armenti, e la godeuano. Dall'altra parte appaiono Andre, Tine, Micone, cioè Andros, Tenos, Micone.

Tine è de i Venetiani, e quasi rosa tra le spine, si mantiene, in mezzo de i Turchi, libera dalla loro tirannia, con benefitio d'innumerabili poveri schiaui, che vi capitano fuggendo: e vi sono accolti benignissimamente. Gira quaranta miglia: Micone irenta.

Veg-

Veggonsi poi, lungo la costa dell'Asia, Samo, Scio, Metelino, isole importanti. Samo gira ottanta sette miglia. Quindi fu la Sibilla Samia, e Pitagora Filosofo: e quì regnò Policrate, tiranno fortunatissimo. Si celebrano anche i suoi vasi di creta. Non fa vino. cosa mirabile; perchè tutte l'isole, e la terra vicina n'abbonda sommamente. del resto ha buon terreno. il che proua Strabone dalle perpetue guerre, che le erano mosse. hora è quasi deserta; perchè i Giustiniiani, che n'erano padroni, nō la potendo difendere da Corsali, ne trasportarono la gente in Scio.

Scio gira cento venticinque miglia, nobile per li vini Aruisij, ottimi tra tutti i vini Greci, e per lo mastice, che vi nasce. Ha l'aere temperatissimo, e'l terreno fruttifero: e porti, e sorgitori molti, e buoni. l'hanno goduta lungo tempo i Giustiniiani gentilhuomini Genouesi: che ne furono spogliati da Selim II. Rè de' Turchi. Ha trentasei terre murate. Vicino al promontorio Melenas, si vede Psiro, isola eminente, di quaranta stadij di giro.

Mitilene gira cento sessanta otto miglia, di ottimo terreno. Ha il nome dalla metropoli, che fu già città eccellente per la magnificenza de gli edificij, e per la splendidezza de gli abitanti. Ma Vitruvio nota d'imprudenza i suoi fondatori: perchè giace in vn sito, oue i suoi cittadini, soffiando ostro, s'amalauano: e spirando Coro, tostuano. Ha due porti, vno australe, capace di cinquāta galere, e l'altro boreale, buono per ogni armata. Da quest'isola uscirono Al-

ceo, Safo, Terpandro, Teofraſto, Pittaco. Hoggi anche, tra tutte l'ifole dell' Arcipelago, queſta è forse la meglio habitata: & il Turco vi tiene alcune galere di guardia, come à Rodi. Tra lei, & il continente ſono tre iſolette, che ſi dicono Arginuffe. ma ſopra Mitilene verſo l' Elleſponto, ſi ſcuopre Tenedo, famoſa, per la ritirata, fattavi da i Greci nella guerra Troiana: e per le diſcordie, e guerra tra Venetiani, e Genoueſi. Dall' altra parte, preſſo alla coſta d' Europa, appaiono nel golſo Saronico, Salamina, e poi Egina: amendue famoſe, quella per la rotta de i Perſiani: queſta per lo valor nauale. concioſia, che non girando ella più di cento ottanta ſtadij, tenne già l' imperio del mare. Ma paſſato il capo delle colonne, ſi ſcuopre Negroponte, Regina dell' Arcipelago, di figura lunga e ſtretta. ſ' incurua à guiſa d' un' arco, verſo Beotia: onde la diuide un canale, lūgo ottanta, largo quaranta paſſi. ſi che ſi paſſa per un ponte dall' una parte all' altra; & in quella ſtrettezza è la metropoli, onde l' iſola prende nome, città importante. ſotto quel ponte il mar creſce, e cala con un' impeto mirabile quattro volte al dì: ò come ſi dice communemente, ſette volte. coſa di tanta meraviglia, che ſi tiene, che Ariſtotele non ne potendo rinuenir la ragione, moriſſe di ſperato. Queſta iſola ha due promontorij celebri, il Cafareo, infame per li molti naufragij, & il Ceneo, à lui oppoſto, con diſtanza di 150. miglia. Ha due fiumi il Cereo, & il Nileo. Quello fa la lana delle pecore, che ne beuono, bianca; e queſto negra.

Vicino a Caristo, nobile, per la copia de marmi, ottimissimi per far colonne, si troua anche vna pietra, che si fila, e tesse: e gli antichi ne faceuano tele inuiolabili dal fuoco: entro le quali si cuciuano, e si abrugiavano i cadaueri, rimanendoui le ceneri. Questa pietra si chiama Amianto. è finalmente isola di tanta fertilità, che a tanto, per tanto, non cede alla Sicilia. Grandissimi Capitani discorrendo a' tempi di Pio V. della maniera di far guerra al gran Turco, tennero, che si douesse cominciar quindi, come da vn luogo attissimo, e a mantener di vettouaglie l'essercito: e a trauiagliar tutto il paese de' nemici. A settentrione di Negroponte, s'alza Siro, oue fu nudrito Achille in habito di donna: e al suo ponente Sciati, e Scopulo, separate con vn canale (quella gira 22. miglia, questa 12.) e diuerse altre isole di poco conto. Verso la Tracia, s'alza Lenno, ò vogliamo dire Stalimene. gira 100. miglia: cō la parte settentrionale, e l'orientale piu presto sterile, per la penuria dell'acque, che altramente: l'altre sono alquanto piu fertili, e popolate. è di sito piano. ha il monte di Volcano sterile d'ogni cosa, eccetto, che della terra, che si sigilla per la virtù, che ha contra i veneni, e le febre pestilentiali. e si caua in questomodo. sopra il sudetto monticello sorge vn'acqua, che scendendo a basso, scorre in vn ricetto, fatto da lei, che si tiene couerto con tauole, commesse insieme con gran diligenza. A sei d'Agosto si canta sopra il colle vna Messa (ritenendo in ciò i Turchi l'antica v'sanza) e in tanto si deuia l'acqua dal canale, accioche non scorra piu in quel

quel ricetta. onde alzato il coperchio, se ne leua accuratamente l'acqua con vasi, e con isponge. Appresso si caua il fango, fatto dall'acqua: e si mette da parte, per la piu, e manco perfetta, secondo, ch'egli giace meno o piu a basso. Ricoperto il luogo con interuento di vn ministro del Turco, si segnano col sigillo del gran Signore, le formelle di terra, che si veggono; e anche vasi da bere, diuisi in tre gradi di perfettione, e di bontà. e per maggior durata, se le da vna cottura: e si portano subito al gran Signore, che ne distribuisce a chi li piace. Il Bellonio scrine, che tutta l'isola fa 75. casali. haue à torno diuerse isolette piu alte, e piu aspre di lei; e a man destra Tasso (che gira 40. miglia, e ha tre buone terre) e a sinistra Lembro, che gira 67. miglia. e non molto lungi Samotracia (hoggi Samandrachi) che è la piu portuosa isola, per la sua grandezza, che si sappia.

Ne sono dell'altre sparse quà, e là per quel mare come, Hiero, e Suda, di diciotto mila, Lime, e Macri di quaranta, Dromo di trenta.

Isole della Propontide, e del mar Maggiore:



Auigando verso Constantinopoli, s'entra in vn grandissimo canale tra l'Asia, e l'Europa, diuiso in tre parti. perche, oue comincia à restringersi tra i Dar danelli, si chiama Ellesponto: oue poi s'allarga, e fa quasi vna pancia, si dice Propontide: oue di nuouo l'

Asia si accosta all' Europa, trà Constantinopoli, e Scutari, si chiama Bosforo Tracio. Nella Propontide si troua Marmorà (Preconesus) onde hà hoggi nome essa Propontide: e Calonimo, quasi d'una grandezza di trentasei miglia. Segue Cylico, isola tanto vicina al continente, che vi si passa con vn ponte, e congiunge due seni contrarij. onde Aristide la chiama uincolo del mar Egeo, e dell' Eufrino. Segue poi una schiera d'isolette lungo la costa dell' Asia dishabitata, e di poca consideratione. Ma quasi a vista di Constantinopoli, se ne veggono diuerse, che se bene non auanzano le sudette di grandezza, e di frequenza, le superano però di celebrità, e di fama, per la vicinanza d'una città cisi chiara. La prima è S. Andrea, cinta, fuor, che doue volge à Levante, di rupi alte, e scoscese. Segue quella del Prencipe (con due altre vicine) che gira sessanta stadij. ha due villaggi, vno de' quali si chiama del Prencipe, e l'altro Carya. in quello si veggono fondamenti d'un sontuoso monasterio, oue stauano piu di cinquecento monache. All'incontro di Calcedone sorge Chalcide, diuisa in tre colli, con vn porto, soggetto à Ostro.

Qui si veggono presso vn casale poco habitato, ancor hoggi i montoni della terra cauata dalle fosse, e mine del boraso, e dell' azzurro. Quindi, lungi quattro stadij, vedesi Antigonìa isola aspra, e sassosa, con vn casale: e Pitys, à lei vicina, che non gira piu di mezzo miglio.

Segue Platys bassa, e piana: e poi Oxia, alta, e quasi

quasi simile à una piramide, vestita di lauri. Si lodano grandemente le sue ostreghe.

Segue l'isola de i bagni, che gira tre miglia, con due colli eminenti.

L'ultima è Prota, lungi da Costantinopoli sette miglia, con un casale, e un porto. sopra il casale veggonsi due cisterne rotonde. Tutte l'isole suddette non s'allontanano dalla terra ferma più di sessanta stadij. Le Cyanee, tanto celebrate da' poeti, sono due scogli all'entrata del Bosforo: contigui quasi l'uno all'Asia, l'altro all'Europa, con distanza di venti stadij, tra l'uno, e l'altro. I Greci le Chiamano Simplegadi, perche à quei, che nauigano dalla Propontide versol' Eußino, par, che hora s'allarghino, hora s'accostino l'una all'altra. nell'Eußino non vi è isola di momento. è però mentouata qualche volta da gli scrittori un'isola all'incontro del Boristene, che non ha altro di notabile, che la varietà de i nomi. Conciosia, che ella è detta hora Boristene, hora Leuce, & hora Achillea. Hoggi par, che si chiami Sinonise: e gira tre miglia.

Isole del mar Licio, Pamphilio, Cilicio.



Ora bisogna, che ritorniamo indietro al lato occidentale dell'Asia, e che ricerchiamo l'isole, che le giaciono incontro. Adunque la prima è Scarpanto, onde prende nome il mare vicino.

Gira

Gira ducento stadij. ha il sito molto eminente con diuerse isole à torno, Cassio, Nisari, Piscopia. Questa hebbe già nome Telos; e gira trenta miglia; e Nissari quaranta. Segue Rodi, di terreno fertilissimo, di aere sopra modo dolce: perche non passa mai giorno, che non si veggia il sole. hebbe anticamente gran dominio: e fiori nelle cose nauali assai. è stata anche stanza, forse ducento anni, de i Cauallieri Hospitalarij. Strabone scriue, che la città, capo dell'isola, e per bontà di porto, e per bellezza di contrade, e per fortezza di mura, e per eccellenza di fabriche, era tale, che non se le poteua pareggiar nissun'altra, non che anteporre. Pindaro finge, per dimostrar la felicità dell'isola, che vi piouesse oro. Gira cento venticinquemiglia, pocopiù, o manco. Haue al suo Ponente Cvrchi, e Limonia: e più verso tramontana le Simie. Carchi gira duodeci miglia; le Simie trenta. Seguono lungo la Licia le Polzelle, e ne i confini della Panfilia, le Chelidonie (onde prende nome il capo Chelidoni) che sono tre, lontane da terra sei stadij, e tra se cinque. più oltre, a fronte del promontorio Corico, è Crambusa, hoggi Giambrustia.

Cipro.



Questa isola nobilissima hà di lunarezza ducento dieci, di larghezza sessantacinque, di giro cinquecento cinquanta miglia. è diuisa in due parti da una montagna,

tagna, che la trauersa da Oriente à Ponente. In naturali la compartono in undici contrade. Può fare in tutto cento sessanta mila anime. l'aere vi è uniuersalmente caldo, fuor che nella contrada di Cerines, oue la tramontana arriua fresca per lo mare, & i monti la difendono da i venti meridionali. nelle motagne però l'aere vi è acutissimo. è pouera di acque: perche i fiumi sono piu presto torrenti; e le fontane, e i pozzi non sono molti: e vi pioue rare volte. Fanno per ciò certi ricetacoli grandi, oue raccolgono l'acqua piovana per li bisogni. In molti luoghi vi è una certa sorte di terra, che si chiama Rocca, affatto inutile; perche non è pietra, ne terreno: ma si potria dire terreno sassoso: per la qual Rocca l'acque son cattive: & i pozzi non si possono cauare. Ma doue non è questo impedimento, & si troua qualche humore, abbondano per tutto i Zuccari, i cottoni, i vini, che vi prouengono eccellentissimi, grani, legumi, Zafferani, miele, ogli, terebinti, grana; e non vi mancano alumi, vetrioli, metalli di ogni sorte. Tra l'altre sue ricchezze, non si deue lasciare il sale, che si fa in vn luogo detto le Saline.

Quini è vn lago spatiofo: doue d'inuerno mettono alcuni torrenti: e di estate per la natura del terreno, & forza del sole, si riempie tutto di sale bianchissimo, e durissimo. Questo lago gira duodeci miglia: ma il sal grosso non si genera, fuor che in vno spatio di due miglia, e mezzo. nel resto si fa sale minuto. sono in questa isola forse otto cepto casali con alcune città: La metropoli

tropoli Nicosia, Arcinescouato, che gira piu di quattro miglia, in vn sito simile a quello di Fiorenza, per la vicinanza de i monti; & ha pozzi, e fontane migliori del resto dell'isola. Famagosta era la chiau del regno: alla quale è vicino il sito di Constanza con vn lago, ò stagno, che le rendel'aria pestilente. Segue Baffo, & Limisso. La natura per non fauorire troppo questa isola, che i poeti dedicarono a Venere; & i Greci chiamarono Macaria pe le sue delitie, non le ha dato porto nissuno di consideratione, perche quello di Famagosta non è capace di dodici galere. Quello di Cerines è piu presto nido, che porto, per la sua picciolezza. Ha però alcune buone spiagge, massime quella delle Saline, e di Limisso. Questa isola stette a' tempi di Costantino Imperatore, dicia sette anni senza pioggia; onde si desertò. Passando poi S. Elena per là, fabricò vna Chiesa su'l monte Olimpo: e vi pose vn pezzetto della Croce, ritrouata da lei. cosi piobbe; & essendo ritornati gli habitanti, domandarono aiuto da gl'Imperatori Costantinopolitani, per loro sicurezza: e per mantenerlo, alcuni di loro, oltre à i beni, obligarono anche le persone. E questi si addimandano hoggi Parici, che si tengono in conto di schiaui. Gli altri si addimandano Francomatti, e queste sono due sorti di contadini, che si trouano in Cipro. Il rimanente si diuidena in nobili, e cittadini. Fu poi signoreggiata da' Duchi sino al mille cento nouanta, nel quale Ricardo Rè d'Inghilterra se ne fece padrone, con la morte di Chersalo; e la diede

de à i Cauallieri Templari, per cento mila scudi: e questi à Guido di Lusignano per il medesimo prezzo. Il cui fratello Amerigo hebbe titolo di Rè dal Pontefice Romano. Attorno Cipro giacciono l'isoletta Clide, e le Carpasie, di poca stima.

Arado.

 Oncluderemo l'isole, e la loro descrittione con vno scoglio famoso nella scrittura sacra, detto Arado. Siede all'incontro di Tortosa, e gira sette stadij. Vi fu già vna città importante; annouerata tra le città di Tripoli. La cominciarono alcuni huomini di Sidone, fuggitiui per loro sicurezza. Vsaano acqua di cisterna, ò di terra ferma, che non n'è lontana piu di venti stadij; e se questa gli era contefa, si valeuano di vn fonte, che sorge nel mare tra l'isola, e'l continente, profondo, come scriue Plinio, cinquanta braccia; onde tirauano l'acqua dolce con vna tromba di cuoio. Questa città con le ricchezze di molti, che vi concorreuano per viuerui sicuri dalla tirannia delli Rè di Soria: e con lo studio delle cose nauali, crebbe incredibilmente; e si impadroni d'vna parte della terra ferma. Se ne fa mentione piu di vna volta nella sacra Scrittura, per la ricchezza de' suoi cittadini, detti da Ezechiele Aradij.

IL FINE.

X



TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



A



Berdon 99
Abram Rè di
Acen. 41
Agazin 36
Aliofri 18

Aloè. 40
Aluaro Mendagna 6
Ambra, che cosa sia. 47
Amianto pictra, che si fila.
pag. 154

Anglesey. 111

Animali pellegrini. 22.

125. 128.

Arado. 161

Arcipelago di S. Lazaro. 7. 8

Aquila, legno. 40

Arte d'infalar aringhe. 97

d'aumentar il sale. 97

Astori d'acqua. 112

B

Aharen. 31
Baama, suo canale. 79
Banda. 20
Benzui. 40
Boriquem 73
Borneo 33
Burro 24

C

Abal, fiera. 35
Calamita, suo effetto.

72. 130

Cani, che non abbaiano. 81

Canne piene d'acqua. 45

Cannella, sua consideratio-
ne. 31. 44

X 2

Carne

T A V O L A.

Carne humana in cibo.	28.	84.102.129.	
41.74.114.		Formiche dannose.	77
Caso notabile.	50	Fortezze fatte alle Filippi-	
Chia, beuanda.	11	ne.	32
Chinesi abbandonano l'In-		Freslandia.	87
dia.	45		

Cibi diuersi. 9.11.26.30

Conchiglie per moneta. 47

Cornacchie,oue dannose.

103.

Cose fauolose. 113

Crocodili à Goa. 49

D

D Airi. 14

Datterì,lor varietà. 51

Diamanti fragili. 107

Dich. 94

Diu. 49

Dune. 94

E

E Diftij memorabili. 12

Educatione di fanciulli.

pag. 12

Elba. 129

F

F Igenuiana. 11

Fonti memorabili. 72.

G

G Alline seluatiche. 21

Garofani descritti. 26

Gauine,vccelli. 143

Generatione d'vccelli mira-
bile. 109

Giapone. 11

Giaue. 35

H

H Ibernìa. 112

Huomini seluaticchi.
pag. 10

I

I Amaica. 78

Industria humana, suoi

gradi. 64

Isole,lor consideratione. 2

Isole del Perù. 4

della nuoua Spagna. 6

di Solomone. 6

de' Coralli. 8

de'

T A V O L A.

de' Ladroni.	9	delle perle.	6
della China.	16	Isole Filippine.	19
del Moro.	22	Maldiue.	45
d'Amboino.	24	Molucche.	25
de'Selebi.	28	Ebridi.	108
del mar di Bengala	42	Terzere.	70
d'India.	45	Orcadi.	110
di Cambaia.	49	Lucaye.	82
del Seno Persico	51	Britanniche.	98
d'Arabia.	52	Cassiteridi.	117
del mar Rosso.	52	Arane.	116
del Baltico.	89	Eolie.	132
del Toscano	124	Leucopine.	21
del golfo di Napoli.	131	Canarie.	67
del Vermiglio.	6	d'Istria.	139
del libico.	118	di Dalmatia.	140
dell'Iberico.	121	di Schiauonia.	140
del Gallico.	123	di Nicubar.	42
dell'Adriatico	138	di Angoffa.	42
del Ionio	143	de'Saltatori	8
del Licio	157	de'Nuotatori.	8
dell'Arcipelago.	149	delli Rè.	8
dell'Oceano Etiopico.	58	del Brasil.	63
dell'Atlantico.	67	di Capo verde.	65
dell'Hiperborico.	84	d'Arguin.	66
del Gallico.	115	di Danemarca.	91
del Contabrico.	116	d'Olanda.	93
del Deucalioneo.	86	di Zelanda.	39
del Glaciale.	88	di Fiandra.	97
della nuoua Francia.	83	della Propontide.	155
de'Caribi.	73	di S.Elena.	59
del golfo Messicano.	81	di S.Tomaso.	60

del

T A V O L A.

del Prencipe.	63	Monti memorabili.	40. 43.
Tempestose.	58. 83. 132		60. 68. 85. 125.
Iſola mobile.	101		
Iſole copioſe di peſci.	37. 84		
	87. 89. 101.		

di Zuccari.	62. 69
di Sale.	66. 76. 115. 141
di Legno ſanto.	75
di calamita.	129
di cannella.	45
di caualli piccoli	90. 130
di vccelli.	82. 90. 132
d'ambra.	56. 57
d'oro.	41. 47
di minere di ferro.	129

L

L Eandro, pianta veleno-	
ſa.	147
Legno ſanto.	75
Lopez di Lagaspi.	19

M

M Acis.	20
Magellanica, ſe ſia iſo-	
la, ò nò.	4
Mar ferrato con catena.	52
Mari di diuerſi colori.	80
Merci dell'America.	77. 78
Matilino ſuoi difetti.	152

N

N Aſta.	40
Naugationi diuerſe.	
	4. 7. 8. 105.
Nipa.	26
Nizzolij.	54
Noce moſcata.	20
Noua Ghinea.	7

O

O Glio di Balena.	11
Oſſa che ritengono il	
ſangue.	35

P

P Alma di Maldiua.	46.
	47. 65.
Pane de diuerſe forti.	22. 25
Peſca di cani marini.	92
Peſci ſenza ſpine.	105
Piante notabili.	11
Pietro Sarmento.	4. 25. 29.
	110.
Proprietà mirabili.	35. 54.
	68. 101. 106. 107. 109. 114.
	130.

Recu-

T A V O L A.

R

T

R Eubarbaro in Sicilia.
135.

T Artarughe 22.80
Terra sigillata. 154
Terremoti. 72

S

V

S Agù. 22.25
Sangue di Drago. 70
Stretto di Cincapura. 38
di Polimban. 36
del Zonte. 89
di Sabaon 38

V Acca marina. 23
Vèti, e lor corso. 39.61
Velcani. 27.40. 84.86.131.
Voti strani. 36
Vracani. 78

IL FINE.

I N R O M A,
Nella Stamperia di Bartolomeo Bonfadino.
M. D. X C V.

T

T

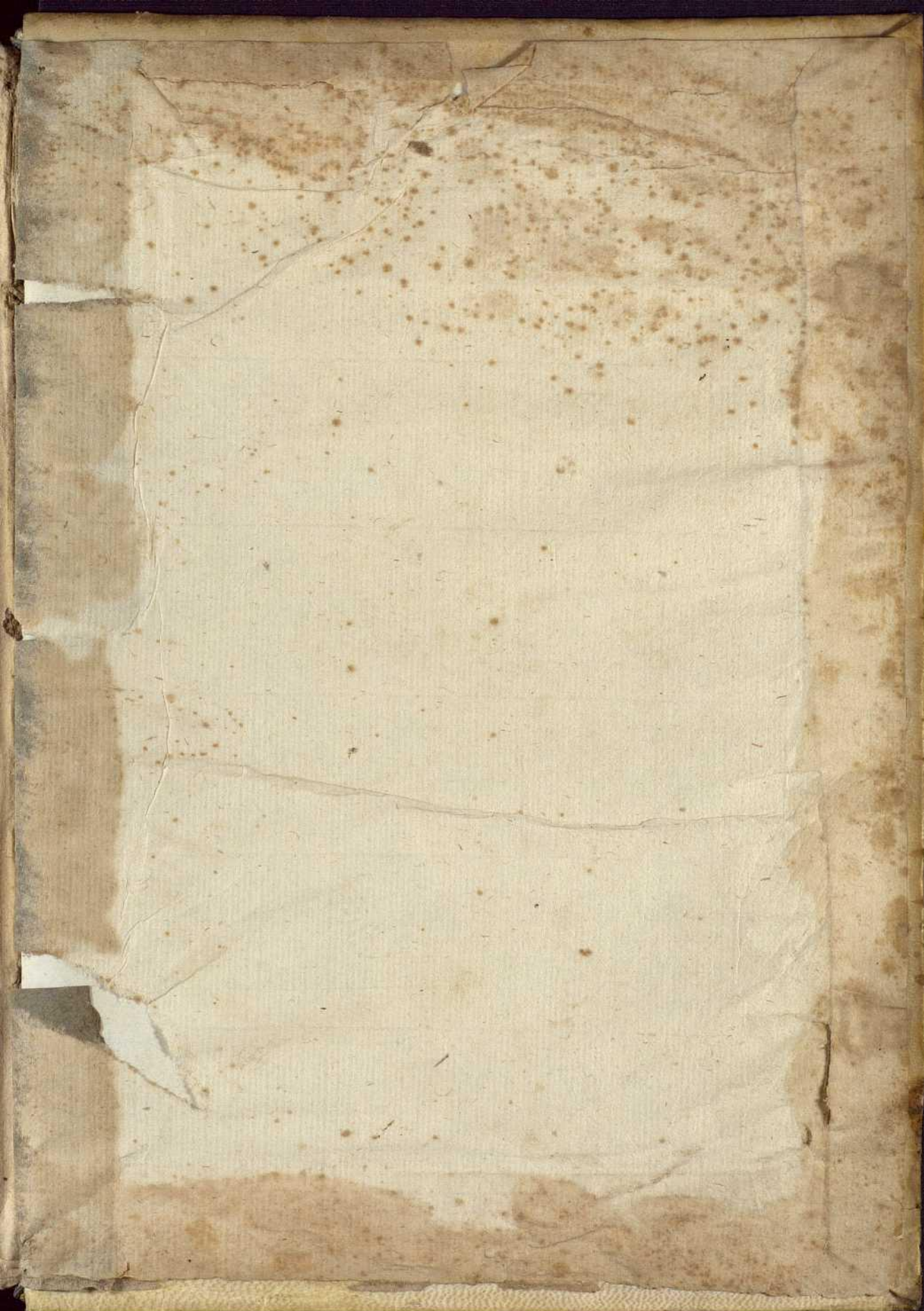
T. Arctostaphylos
T. Canadensis
T. Coccinea
74

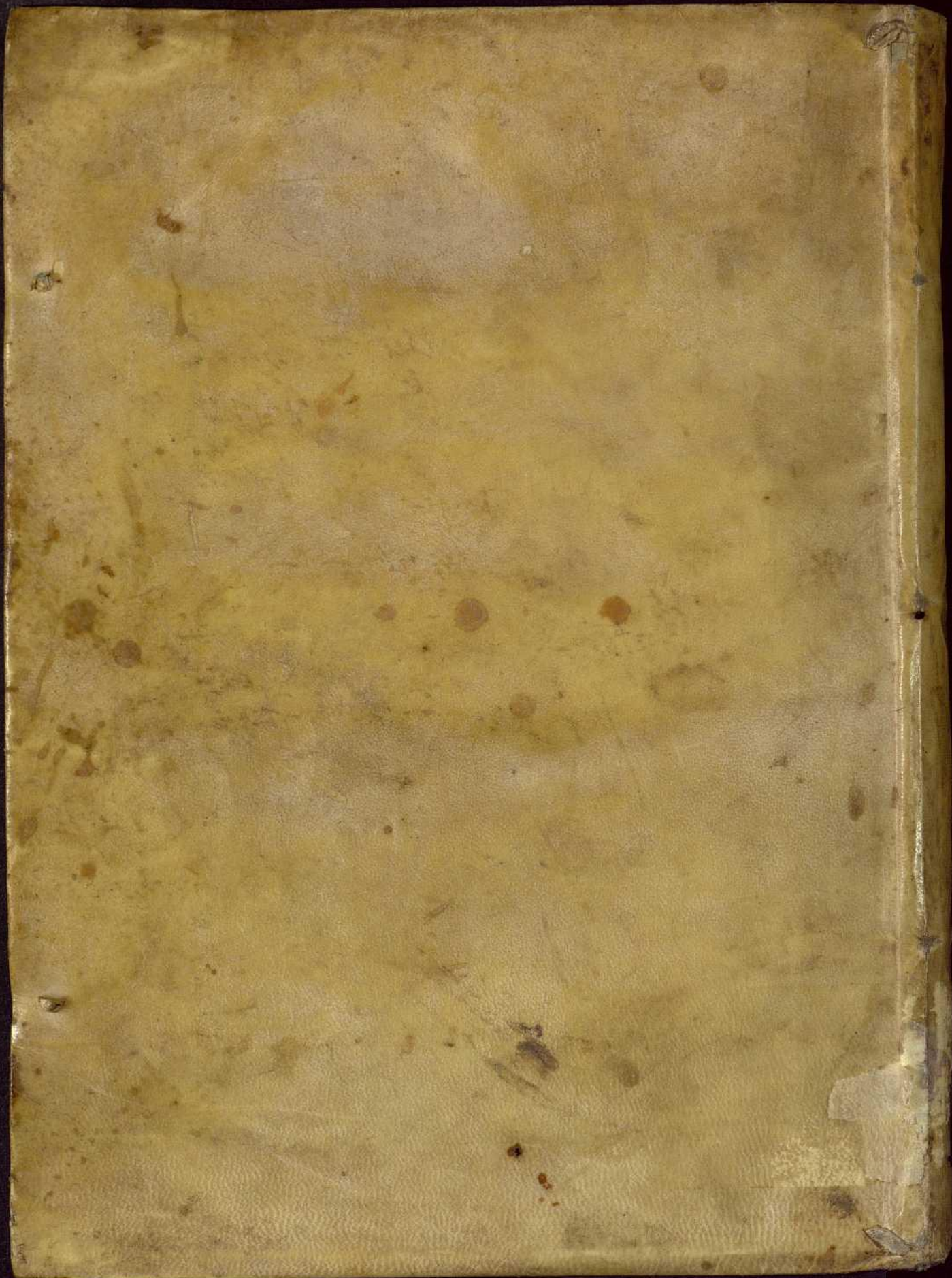
Endemism in Sicily
115

V

V. Canadensis
V. Coccinea
V. Florida
V. Virginiana
75

V. Canadensis
V. Coccinea
V. Florida
V. Virginiana
76





FAN
4134